



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet

Campania

(25 settembre 2015, ver. 0.2)

SETTEMBRE 2015



Azione di Sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego 2015-2016

Area **W**elfare to **W**ork

Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Campania

Indice

Sintesi	3
Introduzione	7
I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale	8
II. I dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie	14
III. I rapporti di lavoro in somministrazione	16
1. I beneficiari di ammortizzatori sociali	19
1.1 I beneficiari per genere	23
1.2 I beneficiari per età	23
1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego	24
1.4 I beneficiari per provincia	25
1.5 I beneficiari nel 2014	27
2. La domanda di professioni	28
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	40
2.2 Le figure professionali di rilevanza media	46
2.3 Le assunzioni per settore economico	51
2.4 Le assunzioni agevolate	57
3. Le transizioni dei lavoratori cessati	59
3.1 Le transizioni per età	64
3.2 Le transizioni per contratto	66
3.3 Le transizioni per professione	70
3.4 Le transizioni per settore economico	73
3.5 Le transizioni per regione	75
3.6 La durata delle nuove occupazioni	76
3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative	80
3.8 Le stime del modello di regressione	84
4. I principali indicatori del mercato del lavoro	86
4.1 I giovani Neet	92
4.2 I giovani Neet nel primo trimestre del 2015	98
4.3 La conoscenza del programma Garanzia Giovani	100

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Massimiliano Galli (supporto statistico e par. 3.8)

Editing: Cristiano Santori

Versione 0.2 del 25 settembre 2015

Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro in Campania. Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per l'impiego regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, che condizionano la fruizione del sostegno al reddito. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi alla data della cessazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche del mercato del lavoro regionale, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2015, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani. Il rapporto è preceduto da una nota metodologica, nella quale si descrivono gli indicatori utilizzati e le metodologie per calcolarli, e da due analisi dei dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie e dei rapporti di lavoro in somministrazione.

In Campania il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori che confluiranno nel bacino degli aventi diritto all'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) è aumentato da oltre 94 mila unità del primo semestre del 2013 a oltre 107 mila del primo semestre del 2014 (14%). Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, il numero medio di beneficiari, esclusi quelli che hanno usufruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti, è quasi triplicato, passando da 46 mila a quasi 98 mila unità. A questi occorre aggiungere i percettori di disoccupazione agricola e le ULA in cassa integrazione (il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno) che sono aumentate passando da 9 mila del 2008 a quasi 25 mila del 2013. Più di un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da anziani (di 50 anni e oltre) che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Mediamente ognuno dei 46 centri per l'impiego dovrebbe farsi carico di circa 2,1 mila beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 724 addetti dovrebbe erogare misure a 136 beneficiari di ammortizzatori sociali. Quest'ultimo rapporto è più basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord (152:1), ma molto più elevato di quelli che si registrano nel Centro (90:1) e nel Mezzogiorno (89:1).

Dai primi dati del 2014 emerge che il numero complessivo medio di prestazioni di disoccupazione in Campania aumenta da 98 mila unità del 2013 a 111 mila del 2014, a causa di una elevata crescita dei percettori dell'ASPI e della mini-ASPI.

Nel 2014 sono stati attivati in Campania circa 798 mila nuovi rapporti di lavoro, con un aumento di quasi 22 mila rispetto all'anno precedente (2,8%). Queste attivazioni hanno coinvolto 484 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,6 (il valore medio nazionale è pari a 1,8). Anche il numero di rapporti di lavoro cessati (779 mila) aumenta di 7 mila unità rispetto all'anno precedente, ma in misura inferiore a quelli cessati (0,9%). In Campania si riscontra una elevata incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 36%, superiore alla media nazionale (35,7%). Si registra anche una percentuale molto alta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (15,2%; 14,3% nella media nazionale) e solo il 16% ha avuto una durata di oltre un anno (17,2% nella media nazionale).

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra lavoratori assunti e cessati. Nel 2014 si registra un saldo positivo di oltre 12 mila unità tra i lavoratori assunti (488 mila) e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (475 mila), ma l'aumento maggiore rispetto all'anno precedente si registra nelle giornate contrattualizzate (6,3%), che si è riflesso in una crescita di quasi 6 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva un elevato incremento rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti e questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative nettamente superiore rispetto al 2013. I lavoratori attivati a tempo pieno nel 2014 sono 264 mila, con un aumento di circa 15 mila unità rispetto al 2013 (6,3%). La Campania è la regione italiana nella quale si osserva la maggiore crescita delle ULAT.

Quasi un terzo delle 264 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania nel 2014 esercita mansioni non qualificate (30,8%), il 52,7% svolge lavori mediamente qualificati e solo il restante 16,5% esercita professioni altamente qualificate. La domanda di personale da parte delle imprese in questa regione è prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e lavori manuali nell'agricoltura. La quota di lavoratori attivati con mansioni non qualificate è inferiore a quella della media delle regioni meridionali (38,7%). Una maggiore quota di donne esercita professioni altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, così come una percentuale maggiore di uomini esercita mansioni non qualificate.

La flessione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è modesta fino al 2011, mentre diventa significativa nel 2013 e solo nel 2014 si registra un'inversione di tendenza, con una crescita sostenuta (6,3%).

La qualità del lavoro in Campania è superiore a quella che si osserva nella media delle regioni meridionali. Infatti, quasi la metà delle unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania nel 2013 è stata assunta con un contratto di lavoro a tempo determinato (45,1%; 55,7% nella media delle regioni del Mezzogiorno), il 41,1% con un contratto a tempo indeterminato (30% nella media del Mezzogiorno), il 2,7% con l'apprendistato (2,6% nel Mezzogiorno), il 7,1% con un contratto di collaborazione (7% nel Mezzogiorno) e il 4,1% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittenti, etc.) (4,2% nel Mezzogiorno).

In Campania si registra una quota elevata di unità attivate con un contratto a tempo parziale (35%), superiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%) e del Mezzogiorno (30%). Quote superiori alla media regionale di assunzioni in part-time si registrano tra i commessi, gli addetti all'assistenza personale, i camerieri, i baristi e gli addetti alla preparazione di cibi. Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT in Campania è molto bassa (10,7%), mentre il 27,4% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,7% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 23,2% da occupati di 45-54 anni e una quota più contenuta (10,9%) da anziani di 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani

in Campania è contenuta, ma coloro che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza.

Solo il 13,8% delle unità di lavoro attivate in Campania è costituito da stranieri (25,9% nelle professioni non qualificate), mentre il restante 86,2% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione (7%).

Sei su dieci unità attivate hanno conseguito al massimo la licenza media (60,1%), il 28,5% ha il diploma e l'11,3% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovramansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano il 9,3% delle professioni altamente qualificate e il 60,7% delle professioni mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovraqualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario.

Il 39,7% delle unità di lavoro attivate in Campania è impiegato nell'ampio settore degli altri servizi, il 13,8% nell'industria in senso stretto, il 13,4% nell'agricoltura, l'11,5% nel commercio, il 10,8% nelle costruzioni, il 10,1% negli alberghi e ristoranti e lo 0,6% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel settore dell'istruzione, in quello del noleggio e nei servizi di supporto alle imprese e nella sanità e assistenza sociale.

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, impiegati, commessi, manovali, badanti, camerieri, agricoltori addetti ai servizi di pulizia, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn-over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 57,6% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 76,8% del

totale. Di conseguenza è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, nel rapporto si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (*high, medium e low-skilled*), che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione tendenziale, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se coinvolgono numeri più contenuti di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso, perché la domanda è condizionata anche da questa variabile.

Sempre per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono incrociate le prime 20 qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici al massimo dettaglio, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Campania nel 2014 sono poco più di 55 mila e aumentano del 19,7% rispetto all'anno precedente (9 mila unità). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2014 aumenta di quasi due punti percentuali rispetto al 2013 (dal 9,8% all'11,3%). Quasi l'86% dei lavoratori agevolati ha beneficiato della legge 407/90 (questo incentivo è stato abolito a partire dal 2015).

I lavoratori della Campania interessati da una cessazione nel 2013 sono stati circa 449 mila (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti): 283 mila sono riusciti a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (63,1%) e 166 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (36,9%).

Una maggiore quota di donne riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi e i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'altra occupazione entro un anno.

Se si prende in considerazione l'evoluzione mensile delle ricollocazioni, il 20,7% dei lavoratori cessati della Campania riesce a trovare una nuova occupazione entro un mese, il 44,5% entro sei mesi e il

63,1% entro un anno. Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (26,5%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva. Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, si può supporre che il 46,2% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Il 36,3% dei contratti a tempo indeterminato e il 43,9% di quelli di apprendistato s'interrompono a causa delle dimissioni volontarie del lavoratore. Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 18,9% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 14,7% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro. Confrontando le tipologie contrattuali al momento dell'assunzione con quelle delle nuove assunzioni, si può osservare che i lavoratori che erano occupati con un contratto a tempo determinato e come collaboratori abbiano maggiore probabilità di trovare lavoro, probabilmente perché chi cambia frequentemente il posto di lavoro è più attrezzato nella ricerca di una nuova occupazione e si adatta alla domanda di mansioni da parte delle imprese.

I lavoratori cessati che esercitavano professioni altamente qualificate e quelli che svolgevano lavori non qualificati riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate. Nella transizione tra cessazione e nuova occupazione mediamente l'81,5% conserva la stessa professione, il 9,4% la peggiora e il 9,1% la migliora. Miglioramenti elevati si registrano tra i lavoratori che esercitavano professioni tecniche (8,4%), ma il 27,7% di loro peggiora la condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato, il commerciale o lavori manuali.

I lavoratori cessati che erano occupati in agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di questa attività economica. Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti

dell'istruzione, dell'agricoltura, dei servizi d'informazione e comunicazione e delle costruzioni, mentre la maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle attività mobiliari.

Una quota molto modesta di lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione in una regione diversa dalla Campania (5,8%), in particolare nel Lazio, in Lombardia e in Emilia-Romagna. Maggiore mobilità si registra tra i lavoratori maschi, che hanno conseguito la laurea e sono giovani.

La durata della nuova occupazione in Campania è stata per la maggioranza molto breve: per il 10,3% dei 162 mila lavoratori cessati nel 2013 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese, per il 56,2% da 2 a 6 mesi, per il 24,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 9,5% oltre un anno. Oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato dura oltre un anno, mentre oltre il 70% dei contratti a termine e di collaborazione dura al massimo 6 mesi. Tuttavia, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione.

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato tenuto presente che i lavoratori cessati che lavoravano da più anni beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione per più di un anno e di conseguenza sono propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato.

Dall'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 emerge che lavorare nel settore dell'agricoltura, largamente diffuso tra le nuove assunzioni in Campania, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi, così come la durata della precedente esperienza lavorativa – che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione – ha un effetto significativo sui tempi di rientro nel mercato del lavoro.

Dal quarto capitolo sulle forze di lavoro emerge che l'andamento del mercato del lavoro della Campania ha registrato la presenza di lievi segnali di recupero dell'occupazione nei primi due trimestri del 2015. Viceversa, si osserva un aumento del numero dei

disoccupati nel secondo trimestre del 2015 e una diminuzione del tasso d'inattività. Si verifica, in poche parole, uno spostamento dallo stato d'inattività a quello d'attività di circa 20 mila persone, 5 mila delle quali sono in cerca d'occupazione e 15 mila occupate. Complessivamente la crisi economica in Campania ha determinato, dal 2008 al 2014, la perdita di 110 mila posti di lavoro (-6,6%), come risultante della flessione di 119 mila uomini occupati e la crescita di 9 mila donne occupate.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata – la quota dei disoccupati alla ricerca di un'occupazione da 12 mesi e oltre – è uno degli indicatori più importanti del mercato del lavoro, perché costituisce un grave problema sociale e segnala un funzionamento distorto dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro e l'inefficacia dei servizi pubblici e privati per l'occupazione. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione in Campania è molto elevata, superiore persino alla media delle regioni del Mezzogiorno: se nel 2008 circa 56 disoccupati su 100 erano alla ricerca di un'occupazione da almeno 12 mesi, questa quota sale al 69,2% nel 2014, con un aumento di 13 punti percentuali.

Il numero di 15-29enni in Campania nello stato di Neet è diminuito rispetto al 2013 di 4 mila unità (-1%), ma il tasso di Neet (36,3%) si colloca ai livelli più elevati tra le regioni italiane, superato solo da quello della Sicilia (40,3%) e della Calabria (38%). Anche nel primo trimestre del 2015 si registra una diminuzione congiunturale del numero di Neet, ma la variazione tendenziale rispetto al primo trimestre del 2014 è sempre positiva, anche se di poco.

Occorre osservare che quasi il 40% dei giovani Neet inattivi disponibili a lavorare, che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione o perché non hanno bisogno di lavorare, non è interessato a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si sia iscritta al programma "Garanzia Giovani".

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 47,1% (116 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 151 mila disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a 267 mila il totale dei Neet interessati a un'offerta di lavoro (67,2% del totale dei Neet).

Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro. Il rapporto è preceduto da una nota metodologica, nella quale si descrivono gli indicatori utilizzati e le metodologie per calcolarli, e da due analisi dei dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie e dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Nel primo capitolo si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali della Campania, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 92 del 28 giugno 2012¹, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali in materia di politiche del lavoro, in particolare delle misure di politica attiva che condizionano la fruizione degli ammortizzatori sociali². Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Campania (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012 entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche del mercato del lavoro della Campania, in particolare dei Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma Garanzia Giovani.

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat", che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello provinciale.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie-CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, che attualmente non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)³. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al primo trimestre del 2015.

¹ Gli ammortizzatori sociali sono stati ulteriormente riformati con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, attuativo della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. Jobs Act), e sono entrati in vigore a partire dal 1° maggio 2015.

² L'art. 7 del d.lgs. 22/2015 prevede che l'erogazione della NASPI (che sostituisce e unifica l'ASPI e la mini-ASPI) sia condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa, nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai servizi competenti.

³ È stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) messa a disposizione dal Ministero del lavoro rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese.

Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione dei lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato⁴.

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva⁵.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro", altrimenti non facilmente reperibile dal dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al 3° trimestre 2014. La figura seguente riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico⁶. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (tavola 1).

⁴ Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota metodologica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo*, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

⁵ Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei CTI questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

⁶ Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>

Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013 (valori assoluti)

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati⁷. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può verificarsi il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero dei giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Un'azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata dell'azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro, con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine e produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- tale limite si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;

⁷ Si parla di giorni contrattualizzati e non di giornate lavorate, in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

- la divisione per 365 giorni della variabile “giorni contrattualizzati” permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l’effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l’intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell’attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume dei giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall’integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza dalla media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l’analoga professione assunta a full-time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

Il volume di lavoro dimesso dalle aziende. I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale

La variabile **unità di lavoro attivate** permette di uscire dall’equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell’analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dimesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dimesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un’altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dimesso che neutralizzerebbe l’interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un’altra dimensione di analisi che permetta di stimare l’andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile **lavoratori attivati (o cessati)** tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione⁸) per ogni individuo durante l’anno. Infatti è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell’anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all’universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile numero di lavoratori cessati annui).

⁸ In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

Le storie occupazionali e l'analisi delle transizioni

A partire dai rapporti di lavoro è possibile riorganizzare la totalità delle informazioni disponibili in una nuova matrice di analisi che trasponga i casi di analisi dai rapporti di lavoro ai lavoratori. Questa matrice di analisi è denominata "Storie occupazionali". Si tratta semplicemente di mettere in sequenza, per lo stesso lavoratore, la serie di rapporti di lavoro in ordine crescente per data di attivazione.

Questa operazione permette di studiare la catena dei rapporti di lavoro aggiungendo importanti variabili di analisi, la più importante delle quali è l'attesa che intercorre fra un rapporto di lavoro e il successivo.

Di solito questa riorganizzazione delle informazioni è stata utilizzata nelle ricerche di Italia Lavoro per analizzare diverse fenomenologie di transizione. Alcune delle analisi passate hanno utilizzato le sole comunicazioni obbligatorie⁹, ma più spesso la metodologia adottata si è basata sull'analisi di transizioni di coorti di individui a partire da archivi amministrativi esterni¹⁰. Altre volte ancora ha integrato le storie occupazionali con le storie previdenziali¹¹.

In questo contesto, partendo da un archivio anonimizzato di lavoratori, si propone una analisi di transizione la cui coorte di partenza è il totale dei lavoratori cessati per anno osservati per i 365 giorni successivi rispetto alla data di cessazione.

Alla base dell'analisi di transizione è necessario definire un periodo di osservazione fisso per tutti i casi presi in considerazione. Questa condizione di analisi, detta anche "*ceteris paribus*", consente di formulare asserzioni fondate su tutti i soggetti della coorte di partenza, in quanto tutti costoro vengono osservati dalla data di cessazione per un periodo convenzionale di 365 giorni. Nel caso di analisi a un anno, i dati del 2014 non sono utilizzabili in quanto dei soggetti cessati a fine 2014 non si può sapere cosa accadrà nel 2015.

L'ultima coorte annuale disponibile risulta essere al momento la coorte del 2013, essendo i dati aggiornati agli eventi del I trimestre 2015.

In questo rapporto la coorte dei soggetti in transizione viene depurata dai lavoratori che hanno chiuso il loro ciclo occupazionale per effetto di una cessazione per decesso o per pensionamento.

Una quota del 6% circa dei rapporti di lavoro cessati risulta essere terminata dopo l'avvio del rapporto successivo. Questi rapporti di lavoro in questo documento vengono definiti sovrapposti. La spiegazione di queste sovrapposizioni è riconducibile a considerazioni in parte di natura normativa, in parte a errori di trattamento.

In merito alle considerazioni di ordine normativo, in linea di principio la legge non esclude la contemporaneità di rapporti di lavoro per lo stesso lavoratore¹², fatto salvo il divieto di eccedere le 48 ore settimanali di

⁹ Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Analisi della domanda di lavoro nella Provincia di Napoli. Movimenti e dinamiche del mercato del lavoro (aprile 2008-giugno 2011) (2011)*.

¹⁰ G. De Blasio, M. Lombardi, E. Todini: *Evaluation the labour policy through Compulsory Communications: the example of Labor Lab* (Paper SIS, June 2011); Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Studio relativo all'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato* (2012); S. Calabrese, G. De Blasio, M. Manieri: *La transizione dei disoccupati amministrativi iscritti ai Centri per l'Impiego: valorizzazione delle Comunicazioni Obbligatorie e delle Schede Anagrafiche e Professionali*, Convegno "Prendere decisioni: il ruolo della statistica per la conoscenza e la governance", Università Europea di Roma, 19-20 aprile 2012; Osservatorio del MdL Regione Puglia: *Studio sulle transizioni dei percettori di sostegno al reddito su base provinciale* (2012); Osservatorio MdL Regione Marche: *Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti di sussidio al reddito: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche* (2013); G. De Blasio, G. Garau, M. Sorcioni: *La transizione verso il mercato del lavoro dipendente dei disoccupati iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro in Sardegna*, Congresso annuale 2013 Associazione Italiana di Valutazione, Milano, 18-19 aprile 2013.

¹¹ G. De Blasio, M. Sorcioni: *Employment outcomes of Short-time work scheme and Unemployment insurance program beneficiaries: a longitudinal approach*. 46th scientific meeting of the Italian Statistical Society, Sapienza University of Rome - Faculty of Economics, June 20-22, 2012 [a cura di Roberto De Vincenzi, Angelo Irano e Maurizio Sorcioni] - Roma: ISFOL, c2014. - 2 v.; - (I libri del Fondo sociale europeo; 186-187) ISBN 978-88-543-0208-2 (cap. 3 e parr. 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro*, ISFOL, Italia Lavoro.

¹² Salvo per il pubblico impiego.

lavoro¹³. Le casistiche del lavoro part-time sono un esempio, ma pesano significativamente su questo fenomeno il cumulo di contratti a progetto, il lavoro a chiamata e i contratti di lavoro domestico.

La componente di errore è dovuta alla mancata registrazione della cessazione nel processo di ricostruzione dei rapporti di lavoro. In questo caso il file campionario Cico non permette l'analisi di questo errore, essendo indisponibili le variabili di base per il controllo dell'errore (identificativi di chiave, date certe di trasmissione, tipologia di comunicazione).

In questa analisi escluderemo le coppie di rapporti di lavoro sovrapposti, in quanto non comportano una mancanza di lavoro assoluta per il lavoratore cessato.

I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 2*).

Tavola 2 – I motivi delle cessazioni

Cessazione promossa dal datore di lavoro

Mancato superamento del periodo di prova
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa
Cessazione attività
Licenziamento individuale
Decadenza dal servizio
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo
Licenziamento collettivo

Cessazione richiesta dal lavoratore

Dimissioni durante il periodo di prova
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo
Pensionamento
Dimissioni
Dimissioni per giusta causa

Altre cause

Decesso
Altro
Risoluzione consensuale
Modifica del termine inizialmente fissato

La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. Essa fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un insieme limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un

¹³ Nel caso di cumulo di rapporti di lavoro è necessario rispettare i limiti generali dell'orario di lavoro (48 ore settimanali, compresi gli straordinari) e il diritto al riposo settimanale; spetta al lavoratore il diritto a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive ogni sette giorni, di regola in coincidenza con la domenica, e a un riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 ore (d.lgs. 66/2003). Spetta al lavoratore comunicare ai datori di lavoro l'ammontare delle ore durante le quali può prestare la propria attività nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;
- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio siano le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (tavola 2).

Tavola 2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012 (valori assoluti)

Grandi gruppi professionali	Categorie professionali	Lavoratori attivati 2012	Media
Alto	225	1.052.396	4.677
1- LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3- PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
Medio	257	3.078.101	11.977
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
Basso	29	1.793.463	61.844
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	68.977
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
Totale	511	5.923.961	11.593

La categoria “8 - Professioni non qualificate” presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

II. I dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie

Nel 2014 non s'interrompe la dinamica negativa della domanda annuale di lavoratori da parte delle imprese, determinata dalla crisi, in particolare a partire dal 2012, anche se il volume complessivo delle giornate contrattualizzate aumenta rispetto all'anno precedente del 2,5% (tavola 3 e figura 1).

Infatti, i rapporti di lavoro attivati nel 2014 (quasi 10 milioni) aumentano rispetto al 2013 di oltre 277 mila unità (2,9%) e anche quelli cessati (quasi 10 milioni) aumentano di quasi 159 mila unità (1,6%), ma determinano ancora nel 2014 un saldo negativo di quasi 16 mila unità, nettamente inferiore, tuttavia, a quello dell'anno precedente (-134 mila unità).

I lavoratori attivati – che sono in numero inferiore alle attivazioni perché ogni lavoratore può essere interessato da più assunzioni nel corso dell'anno – aumentano rispetto al 2013 di oltre 73 mila unità (1,3%) e quelli cessati subiscono una flessione di 17 mila unità, ma il saldo tra lavoratori attivati e cessati nel 2014 rimane negativo di quasi 127 mila unità (-217 mila nell'anno precedente).

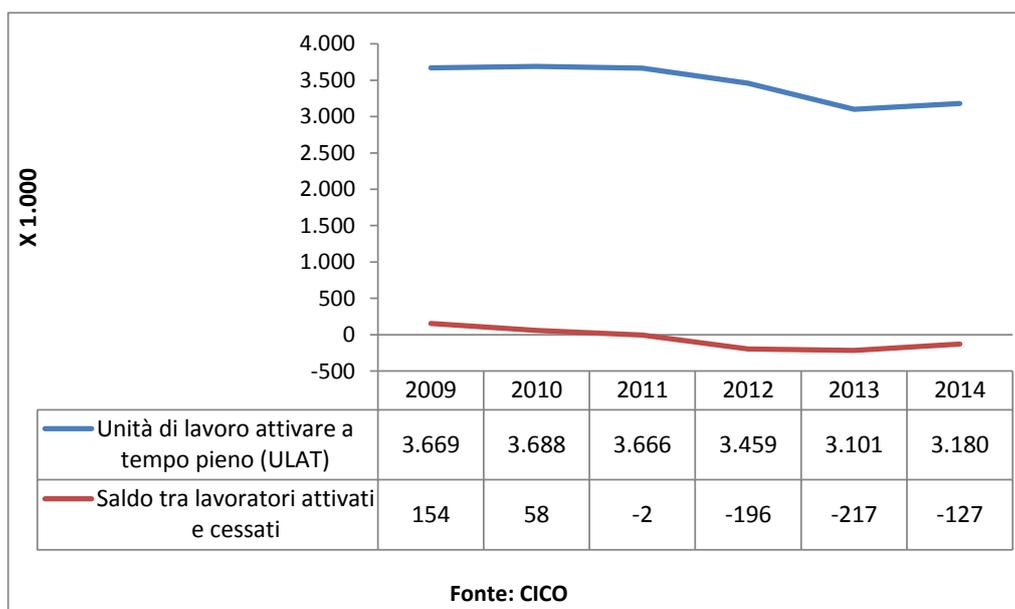
Il volume complessivo delle giornate contrattualizzate nel 2014 aumenta rispetto al 2013 di quasi 29 milioni di giornate di lavoro (2,5%), determinando un incremento di quasi 79 mila unità di lavoro attivate, pari ancora al 2,5%, dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

Tavola 3 – Tutti gli indicatori delle comunicazioni obbligatorie – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	9.680.428	9.957.635	277.207	2,9
Rapporti di lavoro cessati	9.814.772	9.973.460	158.688	1,6
Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati	-134.344	-15.825	118.519	
Lavoratori attivati	5.502.901	5.576.437	73.536	1,3
Lavoratori cessati	5.720.080	5.703.027	-17.054	-0,3
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-217.179	-126.590	90.589	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	1.131.833.398	1.160.627.799	28.794.401	2,5
Unità di lavoro attivate a tempo pieno	3.100.913	3.179.802	78.889	2,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) e saldo tra lavoratori attivati e cessati – Anni 2009-2014 (valori assoluti in migliaia)



La variazione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2014 rispetto all'anno precedente nelle regioni italiane non segue la tradizionale divisione tra Nord e Sud del Paese, dal momento che valori più elevati rispetto alla media nazionale (2,5%) si registrano nel Mezzogiorno (4,2%), mentre si osservano variazioni inferiori nel Centro (1,3%) e nel Nord (1,9%) (tavola 4 e figura 2).

I maggiori aumenti delle ULAT si osservano in Campania (6,3%) e in Calabria (5,9%).

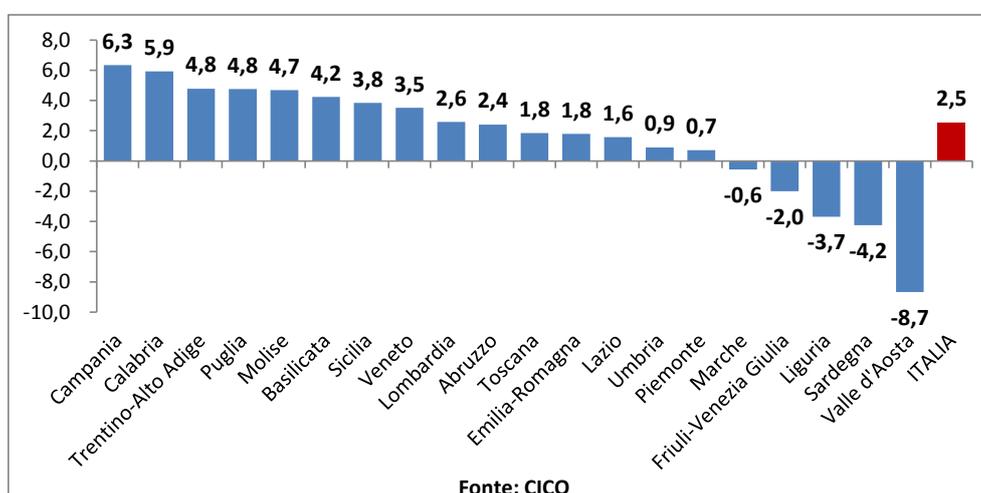
Rispetto alla media ripartizionale del Nord, aumenti più elevati del numero delle ULAT si registrano in Trentino-Alto Adige (4,8%), Veneto (3,5%) e Lombardia (2,6%), mentre in quattro regioni settentrionali si osservano flessioni (Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta). Variazioni negative si registrano anche nelle Marche (-0,6%) e in Sardegna (-4,2%).

Tavola 4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Campania	248.641	264.403	15.762	6,3
Calabria	111.347	117.940	6.593	5,9
Trentino-Alto Adige	83.257	87.234	3.977	4,8
Puglia	242.295	253.831	11.536	4,8
Molise	13.165	13.782	616	4,7
Basilicata	36.730	38.288	1.558	4,2
Sicilia	230.183	239.034	8.851	3,8
Veneto	241.009	249.483	8.474	3,5
Lombardia	507.904	520.992	13.087	2,6
Abruzzo	69.906	71.590	1.684	2,4
Toscana	204.166	207.922	3.756	1,8
Emilia-Romagna	281.220	286.250	5.030	1,8
Lazio	307.373	312.202	4.828	1,6
Umbria	45.085	45.487	402	0,9
Piemonte	182.766	184.050	1.285	0,7
Marche	76.516	76.077	-440	-0,6
Friuli-Venezia Giulia	53.198	52.132	-1.066	-2,0
Liguria	74.088	71.354	-2.734	-3,7
Sardegna	82.962	79.441	-3.522	-4,2
Valle d'Aosta	9.101	8.311	-790	-8,7
Nord	1.432.543	1.459.806	27.263	1,9
Centro	633.141	641.687	8.547	1,3
Mezzogiorno	1.035.230	1.078.309	43.079	4,2
ITALIA	3.100.913	3.179.802	78.889	2,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Variazione 2013-2014 (valori percentuali)



III. I rapporti di lavoro in somministrazione

In aggiunta alle attivazioni riportate nel paragrafo precedente, occorre considerare i contratti di somministrazione da parte delle agenzie per il lavoro¹⁴, che sono registrati nelle comunicazioni obbligatorie, ma non sono compresi nel campione CICO utilizzato da questo rapporto.

In questo paragrafo sono prese in considerazione le missioni¹⁵, che analizzano, la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione presso aziende utilizzatrici¹⁶. Nel 2014 sono stati attivati circa 1,4 milioni di rapporti di lavoro in somministrazione, che rappresentano il 12,2% di tutte le attivazioni (tavola 5). Il numero dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 2014 sono aumentati rispetto all'anno precedente del 12,3%, a fronte di un incremento del 3% delle altre tipologie contrattuali.

Tavola 5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto – Anni 2012-2014 (valori assoluti e percentuali)

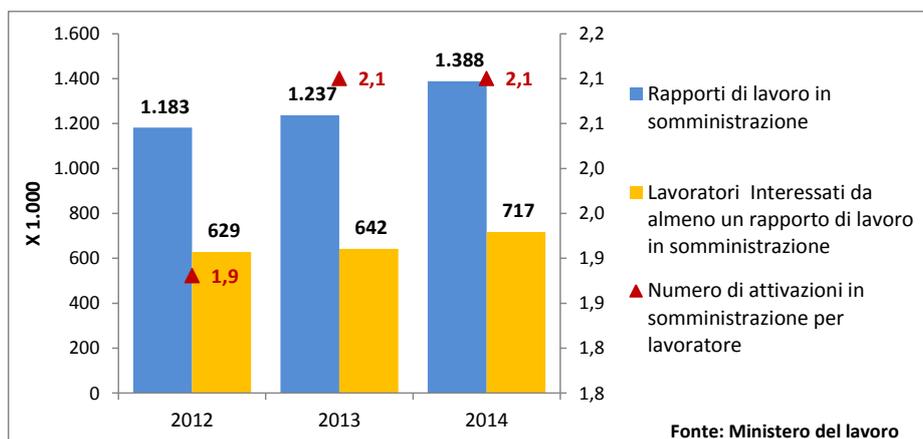
Tipologia di contratto	2012		2013		2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale	%
Tempo indeterminato	1.804.552	15,7	1.611.176	14,8	1.622.373	14,3	0,7
Tempo determinato	6.537.484	57,0	6.573.978	60,2	6.850.973	60,3	4,2
Apprendistato	280.499	2,4	243.847	2,2	254.657	2,2	4,4
Contratti di collaborazione	795.860	6,9	678.056	6,2	684.516	6,0	1,0
Altro (a)	869.620	7,6	578.144	5,3	562.511	5,0	-2,7
Totale parziale	10.288.015	89,7	9.685.201	88,7	9.975.030	87,8	3,0
In somministrazione	1.182.534	10,3	1.236.728	11,3	1.388.314	12,2	12,3
Totale complessivo	11.470.549	100,0	10.921.929	100,0	11.363.344	100,0	4,0

(a) La tipologia contrattuale 'Altro' include: contratto di formazione-lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

Nel 2014 i lavoratori interessati da almeno una missione erano circa 717 mila e, di conseguenza, il numero di attivazioni in somministrazione per lavoratore è stato 2,1, valore registrato anche nel 2013, mentre nel 2011 questa media risulta inferiore (1,9) (figura 3).

Figura 3 – Attivazioni in somministrazione, lavoratori interessati da almeno una missione (scala sinistra – valori assoluti in migliaia) e **numero di attivazioni per lavoratore** (scala destra – valori assoluti) – Anni 2012-2014



¹⁴ I contratti in somministrazione vengono registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione a uso delle agenzie di somministrazione denominato UNISOMM, che contiene sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, sia le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (impresa utilizzatrice).

¹⁵ La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato al massimo 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

¹⁶ Il luogo di lavoro e il settore economico si riferiscono alla impresa utilizzatrice.

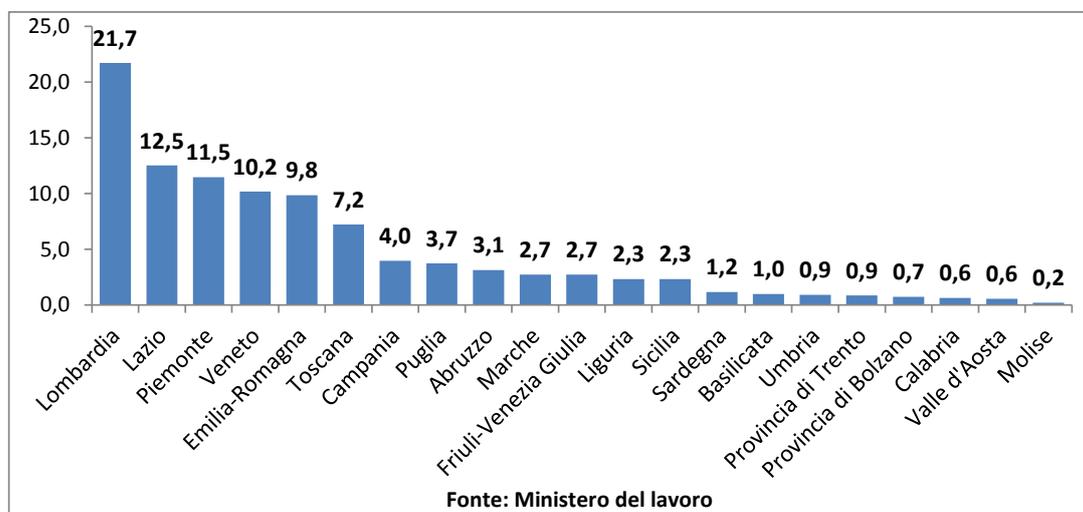
La tabella e il grafico successivi mostrano che le attivazioni di contratti di somministrazione si concentrano, in riferimento al luogo di svolgimento della missione, in gran parte nelle regioni del Nord (60,4% nel 2014), mentre quote minori si osservano in quelle del Centro (23,4%) e del Mezzogiorno (16,2%) (tavola 6 e figura 4). Anche l'aumento della missioni dal 2013 al 2014 è superiore nel Nord (16,2%) rispetto al Mezzogiorno (7,5%) e al Centro (6,1%).

Tavola 6 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per regione e ripartizione di destinazione della missione – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	%	
Piemonte	141.098	159.342	11,5	12,9
Valle d'Aosta	6.655	7.726	0,6	16,1
Lombardia	250.594	301.387	21,7	20,3
Provincia di Bolzano	10.676	10.236	0,7	-4,1
Provincia di Trento	11.166	12.042	0,9	7,8
Veneto	121.966	141.203	10,2	15,8
Friuli-Venezia Giulia	35.450	37.836	2,7	6,7
Liguria	24.477	32.414	2,3	32,4
Emilia-Romagna	119.570	136.620	9,8	14,3
Toscana	86.685	100.471	7,2	15,9
Umbria	11.568	12.765	0,9	10,3
Marche	33.325	37.852	2,7	13,6
Lazio	174.525	173.769	12,5	-0,4
Abruzzo	37.875	43.506	3,1	14,9
Molise	2.315	2.808	0,2	21,3
Campania	50.605	54.990	4,0	8,7
Puglia	45.697	51.969	3,7	13,7
Basilicata	14.431	13.858	1,0	-4,0
Calabria	8.215	8.809	0,6	7,2
Sicilia	33.418	32.348	2,3	-3,2
Sardegna	16.366	16.327	1,2	-0,2
Estero	51	36	0,0	-29,4
<i>Nord</i>	<i>721.652</i>	<i>838.806</i>	<i>60,4</i>	<i>16,2</i>
<i>Centro</i>	<i>306.103</i>	<i>324.857</i>	<i>23,4</i>	<i>6,1</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>208.922</i>	<i>224.615</i>	<i>16,2</i>	<i>7,5</i>
ITALIA	1.236.728	1.388.314	100,0	12,3

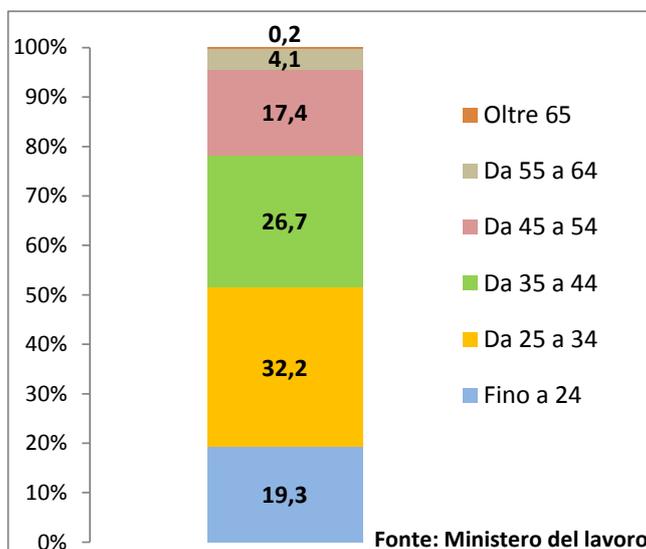
Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

Figura 4 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per regione di destinazione della missione – Anno 2014 (composizione percentuale)



Oltre la metà delle attivazioni in somministrazione coinvolge giovani fino a 34 anni di età (51,5%), il 26,7% lavoratori di età tra 35 e 44 anni, il 17,4% di età tra 45 e 54 anni, mentre gli over 55 rappresentano una piccola quota (4,3%) (figura 5).

Figura 5 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età – Anno 2014 (composizione percentuale)



Sei attivazioni in somministrazione su dieci sono effettuate presso imprese dei servizi (61%), in particolare nel settore dei trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e servizi alle imprese (19,6%), nel commercio (16,6%) e negli alberghi e ristoranti (15,3%) (tavola 7). L'industria ha richiesto il 37,7% delle somministrazioni complessive, mentre il ricorso dell'agricoltura a questa tipologia contrattuale è molto modesto (1,2%).

Tavola 7 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per settore economico dell'impresa utilizzatrice – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	%	
Agricoltura	14.589	17.229	1,2	18,1
Industria	460.205	523.791	37,7	13,8
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>438.829</i>	<i>500.315</i>	<i>36,0</i>	<i>14,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>21.376</i>	<i>23.476</i>	<i>1,7</i>	<i>9,8</i>
Servizi	761.934	847.294	61,0	11,2
<i>Commercio e riparazioni</i>	<i>213.172</i>	<i>230.085</i>	<i>16,6</i>	<i>7,9</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>203.057</i>	<i>212.987</i>	<i>15,3</i>	<i>4,9</i>
<i>Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese</i>	<i>234.271</i>	<i>271.489</i>	<i>19,6</i>	<i>15,9</i>
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	<i>55.598</i>	<i>65.170</i>	<i>4,7</i>	<i>17,2</i>
<i>Attività svolte da famiglie e convivenze</i>	<i>15.050</i>	<i>15.634</i>	<i>1,1</i>	<i>3,9</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>40.786</i>	<i>51.929</i>	<i>3,7</i>	<i>27,3</i>
Totale complessivo	1.236.728	1.388.314	100,0	12,3

Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

In Campania il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori sociali che confluiranno nel bacino degli aventi diritto all'Assicurazione Sociale per l'Impiego è aumentato, passando da oltre 94 mila unità del primo semestre del 2013 a oltre 107 mila del primo semestre del 2014: l'aumento del 14% è superiore a quello della media delle regioni del Sud (4,5%) (figura 1.1 e tavola 1.1). Non è compresa la cosiddetta mini-ASPI 2012, che sostituisce solo per il 2013 la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, a causa dell'indisponibilità dei valori medi annui. Tale aumento è determinato dalla crescita del numero dei beneficiari di ASPI (54 mila, pari a 296,4%), di mini-ASPI (14 mila, pari a 584,2%) e dei percettori dell'indennità di mobilità (3 mila, pari al 23,2%) e da una flessione di quello dei residuali beneficiari di disoccupazione non agricola ordinaria (-58 mila unità, pari a -98,7%).

L'aumento molto elevato dei percettori di mini-ASPI lascia supporre che i beneficiari di questa prestazione siano destinati ad aumentare notevolmente a causa della crescita del numero dei lavoratori coperti da questo ammortizzatore. Ma la riforma del 2015, con l'introduzione della NASPI (che riunisce in sé ASPI e mini-ASPI), comporterà una nuova stima dei suoi effetti sul numero dei beneficiari.

In ogni caso, si può stimare che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione della Campania nel 2014 si attesterà intorno alle 110 mila unità (vedi tavola 1.11).

Nel primo semestre del 2014 la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione e dell'ASPI è stata pari al 68,6% del totale, quella dei beneficiari della mini-ASPI al 15,1% e quella dell'indennità di mobilità al 16,3%.

Figura 1.1 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Campania – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti in migliaia)

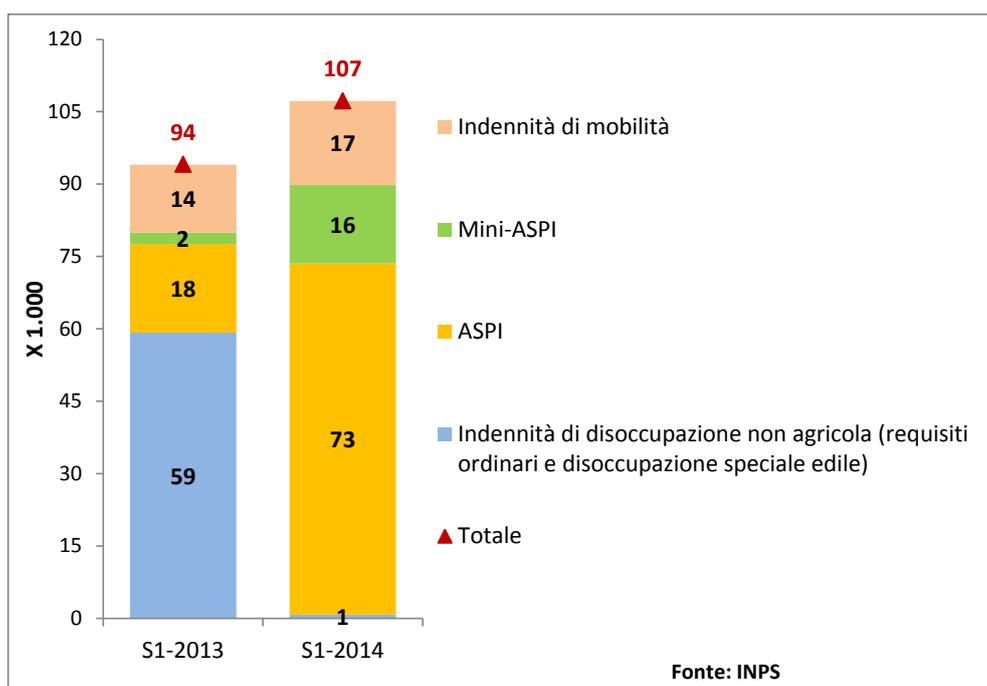


Tavola 1.1 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Campania – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti e percentuali)

	S1-2013	S1-2014	Variazione S1-2013/S1-2014	
	Valori assoluti		%	v. a.
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	59.227	749	-98,7	-58.478
ASPI	18.367	72.803	296,4	54.436
Mini-ASPI	2.373	16.238	584,2	13.864
Indennità di mobilità	14.059	17.424	23,9	3.365
Totale	94.026	107.214	14,0	13.188

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Dal 2008 al 2013 il numero medio annuo dei beneficiari delle indennità di disoccupazione che confluiranno dal 2014 nell'ASPI, con più che raddoppiato (140%), aumentando da 34 mila a 82 mila unità (*tavola 1.2*). Si registra un aumento più contenuto (112,1%) se si considera anche l'indennità di mobilità (da 46 mila a 98 mila unità). L'incremento complessivo del numero dei beneficiari con l'entrata in vigore della riforma (2012/2013) è pari al 18,5%.

Tavola 1.2 – Numero medio annuo* di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2013	Variazione 2012/2013
	Numero medio annuo (valori assoluti)							
							%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	34.355	50.280	57.529	61.128	69.365	33.852	-1,5	-51,2
ASPI						39.723		
Mini-ASPI						8.893		
Totale disoccupazione	34.355	50.280	57.529	61.128	69.365	82.468	140,0	18,9
Indennità di mobilità	11.917	11.731	12.128	13.001	13.426	15.665	31,4	16,7
Totale	46.272	62.011	69.657	74.129	82.791	98.133	112,1	18,5

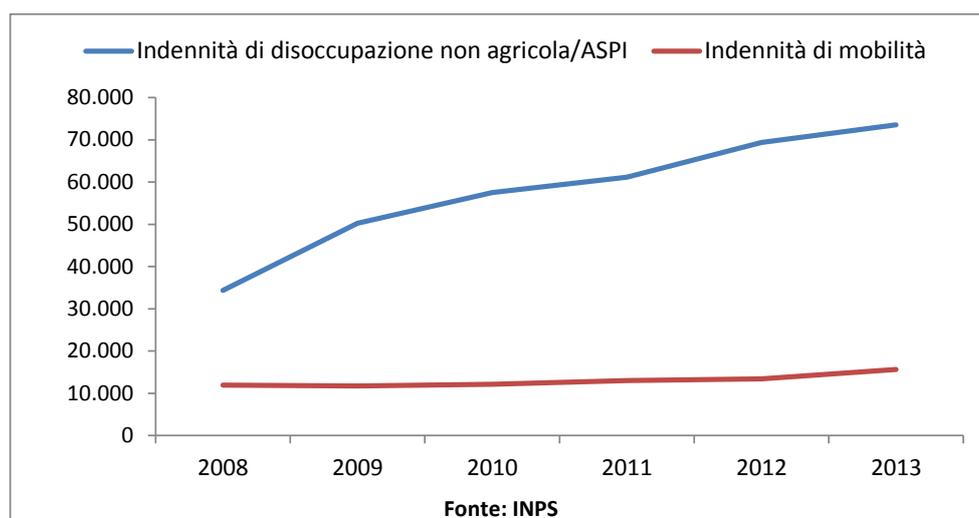
* La media è calcolata a partire dai beneficiari nel mese, intesi come soggetti con almeno un giorno di trattamento nel mese.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, l'andamento del numero medio di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI registra una significativa crescita (114,2%), con un'accelerazione, soprattutto tra il 2008 e il 2009, ma l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali non sembra aver determinato un aumento del numero dei beneficiari superiore a quello degli anni precedenti (*figura 1.2*). Infatti, l'estensione della platea dei lavoratori assicurati dall'ASPI agli apprendisti e ai soci lavoratori di cooperativa non ha comportato sensibili aumenti in termini assoluti del bacino dei beneficiari: la variazione nel 2012 rispetto al 2011 è stata pari al 13,5%, mentre quella del 2013 rispetto all'anno precedente è stata inferiore (6,1%). In ogni caso, occorre attendere i dati complessivi del 2014 per valutare pienamente gli effetti della riforma, soprattutto per quanto riguarda la mini-ASPI.

L'aumento del numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità durante il periodo di crisi è stato più contenuto (31,4%) ed è stato pressoché costante, con un'accelerazione solo nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Figura 1.2 – Numero medio annuo di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI e dell'indennità di mobilità in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Per quanto riguarda i beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, occorre osservare che questa prestazione è costituita nel 2013 sia dai trattamenti "mini-ASPI 2012" che hanno sostituito, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, sia dalla mini-ASPI con i nuovi requisiti. Nella tabella successiva si prende in considerazione solo il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti erogata sulla base della vecchia normativa.

Inoltre, non sono disponibili i valori medi annui ma quelli dei beneficiari, che sono in numero superiore perché queste prestazioni hanno un carattere transitorio e più breve (*tavola 1.3*).

In ogni caso, mentre dal 2008 al 2012 si è registrato un aumento del 6,5%, nel 2013 l'assenza di dati sui flussi della mini-ASPI introdotta nel 2013 ha determinato una flessione (-0,8%).

Ma occorre attendere un significativo incremento di chi usufruirà della mini-ASPI, dal momento che è aumentato il numero dei potenziali beneficiari di tale prestazione, poiché secondo la nuova normativa è richiesto solo il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, mentre con la vecchia prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti era necessario avere almeno due anni di anzianità assicurativa e 78 giornate di lavoro nell'anno.

Tavola 1.3 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di mini-ASPI 2012 in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2012	Variazione 2012/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)						%	
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	62.018	58.786	62.149	64.931	66.032		6,5	
Mini-ASPI 2012						65.499		
Totale	62.018	58.786	62.149	64.931	66.032	65.499	6,5	-0,8

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Ai sussidi di disoccupazione prima considerati occorre aggiungere anche l'indennità di disoccupazione agricola ordinaria e speciale¹⁷, che non ha subito interventi di modifica, se si esclude l'abolizione, a partire dal 2013, della prestazione a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari di questo sussidio ha subito una flessione del 26,9% dal 2008 al 2014, probabilmente determinata dall'intensificarsi dei controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione di questa prestazione¹⁸ (*tavola 1.4*).

Occorre osservare a questo proposito che il numero dei beneficiari di questo sussidio in Campania (quasi 52 mila unità nel 2014) rappresenta il 10,1% del totale dei percettori (514 mila unità) e che il 75,7% dei beneficiari della disoccupazione agricola risiede nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Tavola 1.4 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione agricola in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)							%
Totale	70.992	68.008	65.730	62.151	59.389	55.111	51.884	-26,9

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

La recente disponibilità di dati sugli effettivi beneficiari della cassa integrazione guadagni (non più solo le ore autorizzate) trasformati in ULA – il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno – consente una valutazione molto più attendibile del numero dei lavoratori non utilizzati dal sistema produttivo per ristrutturazione dell'azienda, per crisi di mercato o aziendali e della quota di occupati dipendenti sospesi dal lavoro.

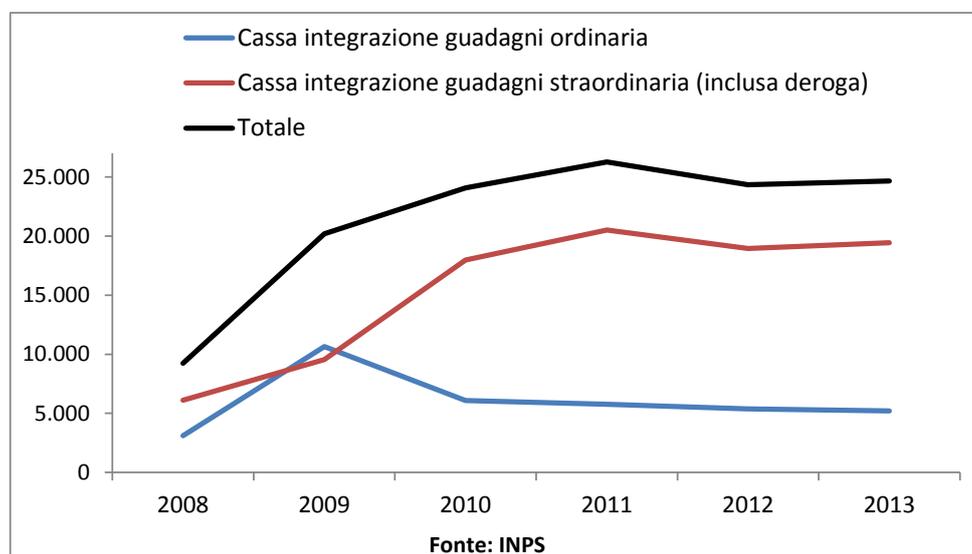
¹⁷ I trattamenti ordinari e speciali a favore dei lavoratori agricoli nel 2012 hanno determinato una spesa di 1,1 miliardi di euro, quasi interamente a carico dello Stato (87,3%), perché i contributi versati (solo per l'indennità ordinaria) sono pari a soli 135 milioni, mentre i trattamenti speciali sono interamente a carico della fiscalità.

¹⁸ I controlli dell'INPS nel 2012 sull'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) hanno consentito "in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 10% delle domande complessivamente presentate (che sono state pari a 594.203), di cui il 16% sono state respinte in via definitiva". Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2012, p. 421.

Durante il periodo di crisi dal 2008 al 2013 il numero di beneficiari espressi in ULA è quasi triplicato (167,1%), crescendo da 9 mila a quasi 25 mila unità, con un incremento nettamente maggiore per i trattamenti straordinari (217,8%) rispetto a quelli ordinari (67,4%) (figura 1.3 e tavola 1.5).

I beneficiari complessivi, espressi in ULA, di cassa integrazione rappresentano nel 2008 una quota dello 0,8% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre tale percentuale sale a causa della crisi economica fino al 2,1% del 2013.

Figura 1.3 – Numero di beneficiari (unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Gran parte dell'aumento complessivo del numero dei cassaintegrati si registra nel 2009 rispetto all'anno precedente (118,9%), mentre negli anni successivi è più contenuto. Nel 2013 si osserva un modesto aumento dell'1,3% del numero dei cassaintegrati rispetto al 2012, determinato dall'effetto congiunto della flessione del 3,1% dei trattamenti ordinari e dell'aumento del 2,6% di quelli straordinari.

Tavola 1.5 – Numero di beneficiari* (unità di lavoro standard - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Campania – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-2013	Variazione 2012-2013	
	Valori assoluti (ULA)						%		
Cassa integrazione guadagni ordinaria	3.114	10.661	6.082	5.764	5.379	5.213	67,4	-3,1	
Cassa integrazione guadagni straordinaria (inclusa deroga)	6.118	9.549	17.988	20.521	18.960	19.444	217,8	2,6	
Totale	9.232	20.210	24.069	26.285	24.339	24.657	167,1	1,3	
Incidenza percentuale sul totale degli occupati dipendenti	0,8	1,7	2,1	2,3	2,1	2,1			

* Beneficiari: l'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale utilizzata nell'anno di riferimento. Il numero dei beneficiari è rilevato in unità di lavoro standard (ULA) calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Il numero è rilevato distintamente per trattamenti ordinari e straordinari inclusa deroga.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

1.1 I beneficiari per genere

I beneficiari complessivi di tutte le prestazioni di disoccupazione sono in maggioranza uomini e la loro quota aumenta leggermente (dal 63,5% del 2008 al 64% del 2013). Anche il numero delle donne beneficiarie cresce dal 2008 al 2013 in misura di poco inferiore rispetto a quello degli uomini (109,7% rispetto al 113,5% dei maschi).

Oltre due terzi dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile sono uomini e meno di un terzo donne: nel 2008 il 62,7% era costituito da maschi e il 37,3% da donne, mentre nel 2013 il differenziale aumenta e la percentuale dei maschi sale al 66%, mentre quella delle femmine scende al 34% (tavola 1.6).

Anche per quanto riguarda l'ASPI e la mini-ASPI la quota degli uomini (rispettivamente il 59,5% e il 53,7%) è superiore a quella delle donne (rispettivamente il 40,5% e il 46,3%).

Com'è atteso, i beneficiari dell'indennità di mobilità nel 2013 sono in grande maggioranza maschi (76,7%, a fronte del 23,3% delle donne), in ragione della maggiore diffusione di questo strumento di integrazione al reddito nel settore dell'industria, che è altamente maschilizzato.

Tavola 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e sesso in Campania – Anni 2008 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2008			2013		
Valori assoluti						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	21.527	12.828	34.355	22.335	11.517	33.852
ASPI				23.633	16.090	39.723
Mini-ASPI				4.779	4.114	8.893
Indennità di mobilità	7.872	4.045	11.917	12.009	3.656	15.665
Totale prestazioni di disoccupazione	29.399	16.873	46.272	62.756	35.377	98.133
Composizione percentuale						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	62,7	37,3	100,0	66,0	34,0	100,0
ASPI				59,5	40,5	100,0
Mini-ASPI				53,7	46,3	100,0
Indennità di mobilità	66,1	33,9	100,0	76,7	23,3	100,0
Totale prestazioni di disoccupazione	63,5	36,5	100,0	64,0	36,0	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.2 I beneficiari per età

La composizione per classi d'età dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione è molto diversificata in relazione alla tipologia del trattamento. I giovanissimi fino a 24 anni rappresentano, nel 2013, una quota modesta tra i beneficiari dell'indennità di disoccupazione (2,7%), dell'ASPI (3,5%) e di mobilità (0,3%), ma una quota significativa tra i percettori della mini-ASPI (15,8%), per la quale sono richiesti minori requisiti d'anzianità assicurativa (tavola 1.7 e figura 1.4).

I giovani adulti di 25-39 anni rappresentano una quota del 37,3% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, del 42,6% tra i percettori di ASPI, del 46,3% tra i beneficiari della mini-ASPI e una percentuale più bassa tra coloro che hanno usufruito della mobilità (22,7%).

Il 42,8% dei beneficiari della mobilità è costituito da adulti di età compresa tra 40 e 54 anni; tale quota è di poco inferiore (42%) tra coloro che hanno percepito l'ASPI.

Gli anziani di età pari o superiore a 55 anni rappresentano il 18,6% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, l'11,8% dei percettori dell'ASPI, il 7,3% dei beneficiari della mini-ASPI e il 34,2% di coloro che hanno percepito l'indennità di mobilità.

In Campania più di un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da lavoratori di 50 anni e oltre, che hanno maggiori difficoltà rispetto ai più giovani a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Prendendo in considerazione tutti i percettori delle prestazioni di disoccupazione nel 2013 (98 mila unità), è aumentata rispetto al 2008 la quota dei giovani 15-24enni (un punto percentuale), dei 40-54enni (tre punti) e degli anziani di età pari o superiore a 55 anni (un punto), mentre è diminuita di quattro punti la percentuale dei giovani adulti di 25-39 anni.

Figura 1.4 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Campania – Anno 2013 (composizione percentuale)

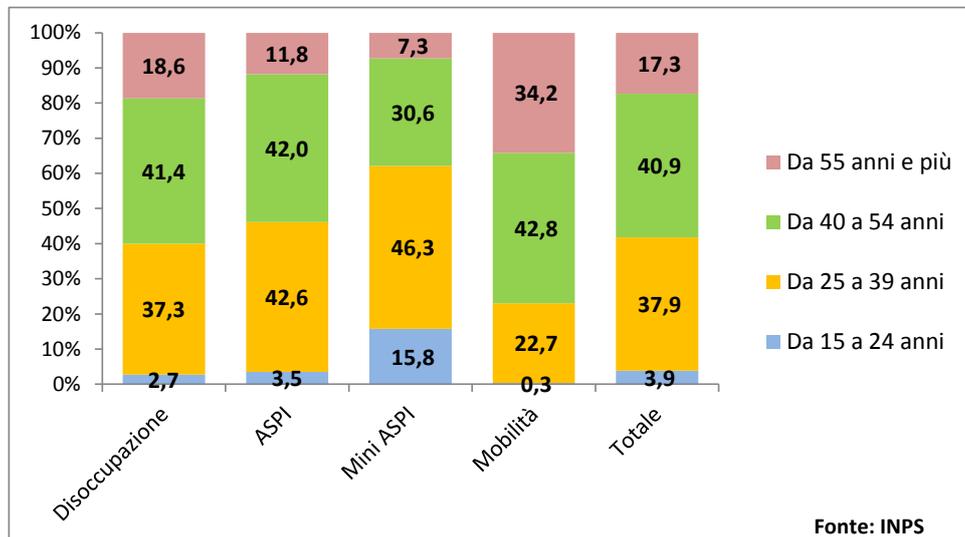


Tavola 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Campania – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
Disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)										
			ASPI		Mini-Aspi		Indennità di mobilità		Totale	
	Valori assoluti									
Da 15 a 24 anni	1.338	925	-	1.403	-	1.403	125	54	1.463	3.785
Da 25 a 39 anni	16.443	12.614	-	16.932	-	4.117	3.112	3.555	19.555	37.218
Da 40 a 54 anni	13.144	14.001	-	16.698	-	2.722	4.597	6.701	17.741	40.121
Da 55 anni e più	3.430	6.313	-	4.690	-	651	4.083	5.355	7.513	17.009
Totale	34.355	33.852	-	39.723	-	8.893	11.917	15.665	46.272	98.133
	Composizione percentuale									
Da 15 a 24 anni	3,9	2,7		3,5		15,8	1,1	0,3	3,2	3,9
Da 25 a 39 anni	47,9	37,3		42,6		46,3	26,1	22,7	42,3	37,9
Da 40 a 54 anni	38,3	41,4		42,0		30,6	38,6	42,8	38,3	40,9
Da 55 anni e più	10,0	18,6		11,8		7,3	34,3	34,2	16,2	17,3
Totale	100,0	100,0		100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego

Nel grafico e nella tabella successivi si valuta l'adeguatezza del personale dei centri pubblici per l'impiego, che è tenuto, per legge, a garantire azioni di orientamento, di formazione e d'inserimento lavorativo ai percettori di ammortizzatori sociali. Si adotta come indicatore il rapporto tra il numero medio annuale dei beneficiari e quello degli addetti ai Cpi (figura 1.5 e tavola 1.8). Si considerano i valori dei beneficiari del 2013 in Campania (98 mila unità), mentre i dati sui centri per l'impiego sono relativi al 2012.

Mediamente in Campania ognuno dei 46 Cpi dovrebbe farsi carico di circa 2,1 mila beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 724 addetti dovrebbe erogare misure a 136 beneficiari di ammortizzatori sociali. Il rapporto medio di 136 beneficiari per addetto in Campania è più basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord (152:1), ma molto più elevato di quelli del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

Figura 1.5 – Numero totale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per addetto dei centri pubblici per l'impiego, per regione – Anno 2013 (valori assoluti)

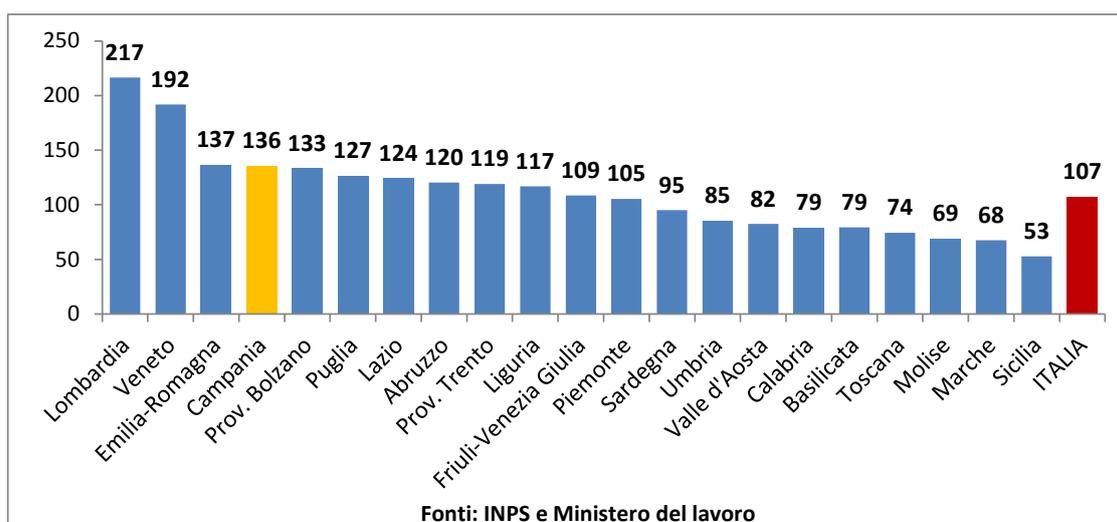


Tavola 1.8 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia, in Campania e per ripartizione, sedi e addetti dei centri pubblici per l'impiego – Anno 2013 (valori assoluti)

	DS	ASPI	Mini-ASPI	Mobilità	Totale beneficiari	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Beneficiari totali per Cpi	Beneficiari totali per addetto
Campania	33.852	39.723	8.893	15.665	98.133	46	724	479	2.133	135,5
Nord	107.434	155.061	35.853	86.461	384.809	236	2.534	1.988	1.631	151,9
Centro	50.582	67.463	17.179	32.155	167.379	96	1.862	1.503	1.744	89,9
Mezzogiorno	115.095	143.293	39.864	85.551	383.802	224	4.317	2.764	1.713	88,9
Italia	273.111	365.816	92.896	204.167	935.990	556	8.713	6.255	1.683	107,4

Fonti: INPS e ministero del lavoro e delle politiche sociali

1.4 I beneficiari per provincia

Utilizzando come fonte il Sistema informativo dei percettori degli ammortizzatori sociali dell'INPS (SIP) è possibile analizzare nel dettaglio provinciale il numero dei beneficiari dei principali trattamenti di disoccupazione in Campania nei due semestri del 2013 e del 2014 (tavola 1.9).

Le differenze tra questi valori e quelli riportati nei paragrafi precedenti sono da addebitare al diverso indicatore che, in questo paragrafo, è il numero dei beneficiari, che sono più numerosi rispetto alla media perché alcune di queste prestazioni hanno una durata molto breve.

Si può osservare che il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità nel primo semestre del 2014 è nettamente superiore a quello indicato nel primo paragrafo, probabilmente perché i pagamenti della componente in deroga sono stati effettuati in ritardo e solo adesso sono stati registrati nell'archivio dell'INPS.

Complessivamente il numero dei beneficiari degli ammortizzatori considerati in Campania è lievemente diminuito dal secondo semestre del 2013 al secondo del 2014 (-1%; quasi -2 mila unità), con forti differenze territoriali: dal -7,9% della provincia di Napoli al +15% di quella di Avellino (tavola 1.10).

Ovviamente il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria si è azzerato a causa dell'abolizione di questo ammortizzatore e, viceversa, è aumentato dell'1,5% quello dei percettori dell'ASPI (13% nella provincia di Napoli), mentre ha subito una flessione quello dei beneficiari della mini-Aspi (22,3%). L'aumento del numero dei percettori della mobilità è stato pari al 51,6%, con un valore molto elevato nella provincia di Benevento (80,2%).

Tavola 1.9 – Beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Campania – I e II semestre 2013 e 2014
(valori assoluti)

Provincia	Disoccupazione ordinaria requisiti normali	Indennità di mobilità ordinaria	Indennità di mobilità lunga	ASPI	Mini-ASPI	Mobilità in deroga	CIG in deroga	Totale
I Semestre 2013								
Avellino	4.430	1.594	37	2.364	283	8	737	9.453
Benevento	3.585	586	4	1.122	125	56	1.374	6.852
Caserta	13.242	2.713	10	4.558	740	333	3.942	25.538
Napoli	56.073	5.788	75	9.837	935	405	12.570	85.683
Salerno	18.850	2.317	33	6.280	786	271	3.244	31.781
CAMPANIA	96.180	12.998	159	24.161	2.869	1.073	21.867	159.307
II Semestre 2013								
Avellino	181	1.656	24	7.193	1.974	9	1.138	12.175
Benevento	203	657	4	3.780	972	65	1.725	7.406
Caserta	400	2.843	8	15.593	5.466	344	5.076	29.730
Napoli	2.540	6.439	63	44.398	12.006	520	15.384	81.350
Salerno	945	2.429	28	22.299	9.770	449	4.147	40.067
CAMPANIA	4.269	14.024	127	93.263	30.188	1.387	27.470	170.728
I Semestre 2014								
Avellino	0	2.136	19	5.532	793	201	1.154	9.835
Benevento	0	1.061	1	3.355	408	66	1.364	6.255
Caserta	0	3.884	2	12.610	2.454	395	3.672	23.017
Napoli	0	9.088	33	44.053	8.090	708	8.502	70.474
Salerno	0	3.045	12	19.626	3.187	504	2.751	29.125
CAMPANIA	0	19.214	67	85.176	14.932	1.874	17.443	138.706
II Semestre 2014								
Avellino	0	2.457	18	5.376	992	273	1.474	10.590
Benevento	0	1.238	1	2.950	551	69	1.706	6.515
Caserta	0	4.095	2	13.969	3.562	689	4.361	26.678
Napoli	0	9.536	25	50.180	11.539	820	16.250	88.350
Salerno	0	3.741	6	22.194	6.814	587	3.538	36.880
CAMPANIA	0	21.067	52	94.669	23.458	2.438	27.329	169.013

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP) e Italia Lavoro (DB Percettori deroghe)

Tavola 1.10 – Variazione percentuale del numero dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Campania – II semestre 2013 e II semestre 2014

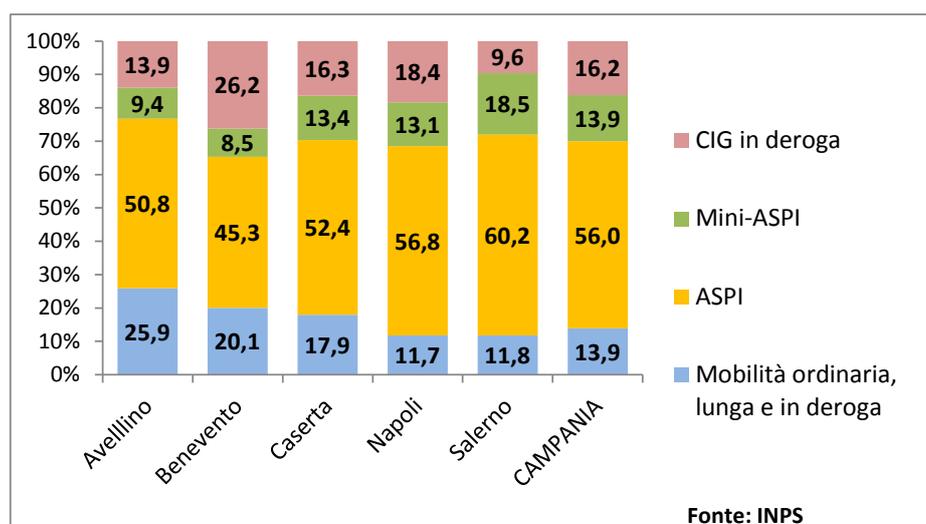
	Disoccupazione ordinaria	Mobilità ordinaria, lunga e in deroga	ASPI	Mini-ASPI	CIG in deroga	Totale
Avellino	-100,0	62,7	-25,3	-49,7	29,5	-13,0
Benevento	-100,0	80,2	-22,0	-43,3	-1,1	-12,0
Caserta	-100,0	49,8	-10,4	-34,8	-14,1	-10,3
Napoli	-100,0	47,8	13,0	-3,9	5,6	8,6
Salerno	-100,0	49,1	-0,5	-30,3	-14,7	-8,0
CAMPANIA	-100,0	51,6	1,5	-22,3	-0,5	-1,0

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP)

Mediamente in Campania nel secondo semestre del 2014 il 56% dei percettori di prestazioni di disoccupazione beneficia dell'ASPI, il 16,2% della CIG in deroga, il 13,9% della mobilità ordinaria, lunga o in deroga, e il 13,9% della mini-ASPI (figura 1.6).

Anche la composizione provinciale dei beneficiari dei tre grandi gruppi di ammortizzatori è abbastanza diversificata a causa della differente natura del sistema produttivo locale: la quota più elevata di beneficiari dell'indennità di mobilità ordinaria o in deroga si registra nella provincia di Avellino (25,9%), quella dei percettori dell'ASPI nella provincia di Salerno (60,2%), quella dei beneficiari della CIG in deroga nella provincia di Benevento (26,2%), mentre la mini-Aspi è più diffusa nella provincia di Salerno (18,5%) (figura 1.7)

Figura 1.6 – Numero dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Campania – II semestre 2014
(composizione percentuale)



1.5 I beneficiari nel 2014

La pubblicazione del Rapporto annuale 2014 dell'INPS dell'8 luglio 2015 consente di analizzare il numero medio annuo dei beneficiari delle principali prestazioni di disoccupazione nel 2014 in Campania e di aggiornare i dati del 2013 (*tavola 1.11*).

Il numero complessivo medio dei percettori di prestazioni di disoccupazione in Campania nel 2014 aumenta del 12,9% (13 mila unità) rispetto al 2013, attestandosi a circa 111 mila unità, per effetto di un aumento significativo dei percettori dell'ASPI (85,4%, pari a 34 mila unità), della mini-ASPI (109,5%, pari a circa 10 mila unità), della mobilità (15%, pari a 2 mila unità) e di una diminuzione dei beneficiari della disoccupazione ordinaria, il cui numero quasi si azzerò (-98,2%).

I dati del 2013 presenti nell'archivio online INPS-Istat (*Coesione Sociale.Stat*) e pubblicati nella precedente tavola 1.2 subiscono un limitato aggiornamento, che determina una riduzione di poche decine di unità del valore complessivo.

Tavola 1.11 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	33.852	606	-33.246	-98,2
ASPI	39.558	73.323	33.765	85,4
Mini-ASPI	8.881	18.602	9.721	109,5
Indennità di mobilità	15.774	18.138	2.364	15,0
Totale	98.065	110.669	12.604	12,9

Fonte: Rapporto annuale 2014 dell'INPS

2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro della Campania.

Nel 2014 si registrano in Campania 798 mila nuovi rapporti di lavoro attivati, con un aumento di quasi 22 mila rispetto all'anno precedente (2,8%): questa regione partecipa per l'8% alla dimensione nazionale delle attivazioni (*tavola 2.1*)¹⁹.

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2014 i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato sono 484 mila, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,6 (il valore medio nazionale è pari a 1,8).

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2014 è di 779 mila unità, in aumento di 7 mila unità rispetto al 2013 (0,9%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 473 mila, con un incremento dello 0,7% rispetto al 2013.

Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Var. 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	776.605	798.170	21.565	2,8
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	469.590	484.137	14.547	3,1
Rapporti di lavoro cessati	773.192	779.932	6.740	0,9
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	469.876	473.339	3.463	0,7
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,7	1,6		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,6	1,6		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Campania si riscontra una elevata incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 36%, superiore alla media nazionale (35,7%). La regione con l'incidenza in assoluto più elevata è il Lazio (57,8%) (*tavola 2.2*).

In Campania si registra anche una percentuale molto alta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (15,2%; 14,3% nella media nazionale) e solo il 16% ha avuto una durata di oltre un anno (17,2% nella media nazionale).

Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva – Anno 2014 (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	27,8	8,3	5,2	14,3	14,8	31,7	25,7	490.931
Valle d'Aosta	33,4	14,8	6,9	11,6	17,9	36,3	12,4	28.824
Lombardia	32,5	15,0	5,4	12,0	13,2	29,1	25,3	1.387.339
<i>Bolzano</i>	27,1	1,6	1,7	23,9	20,3	40,9	11,7	142.104
<i>Trento</i>	27,5	3,0	2,7	21,8	22,6	38,1	11,7	125.636
Veneto	25,7	9,0	4,5	12,2	16,1	34,6	23,6	651.547
Friuli-Venezia Giulia	25,8	7,9	4,8	13,1	16,1	34,0	24,0	148.310
Liguria	26,8	8,7	5,6	12,5	15,1	36,2	21,9	195.292
Emilia-Romagna	29,2	7,5	5,6	16,1	17,8	34,4	18,5	789.060
Toscana	30,9	10,7	6,5	13,7	16,0	34,1	18,9	601.070
Umbria	32,6	12,0	6,3	14,3	15,0	32,2	20,3	134.741
Marche	25,7	7,2	4,7	13,8	17,9	34,7	21,7	218.623
Lazio	57,8	38,3	7,4	12,2	9,7	18,8	13,6	1.440.474
Abruzzo	33,9	8,9	7,0	18,0	18,3	30,7	17,1	229.418

¹⁹ Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, 2014.

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Molise	32,7	5,7	4,7	22,3	21,5	29,7	16,1	44.268
Campania	36,0	15,2	6,1	14,7	16,4	31,6	16,0	779.932
Puglia	39,6	7,5	5,6	26,5	25,4	26,8	8,2	1.031.929
Basilicata	34,4	7,9	4,4	22,2	24,8	31,9	8,9	129.114
Calabria	22,6	3,5	2,5	16,7	25,3	41,7	10,4	334.629
Sicilia	36,5	12,3	7,4	16,8	17,5	33,8	12,1	802.901
Sardegna	32,7	10,8	6,2	15,6	18,6	33,8	14,9	273.831
Totale (b)	35,7	14,3	5,8	15,6	16,7	30,5	17,2	9.983.680

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva del numero dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

In Campania sono stati assunti nel 2014 circa 488 mila dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro²⁰ circa 475 mila lavoratori, con un saldo positivo di oltre 12 mila unità, molto differenziato nei nove grandi gruppi professionali (il saldo è positivo per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, per gli artigiani e gli operai specializzati, per i conduttori d'impianti, gli operai di macchinari fissi e mobili e i conducenti di veicoli e per le professioni non qualificate, mentre è negativo tra i dirigenti e gli imprenditori e le professioni tecniche) (*tavole 2.3 e 2.4*).

Rispetto al 2013 il numero dei lavoratori attivati ha subito una crescita del 3,6% (17 mila unità) e quello dei lavoratori cessati un aumento dello 0,7% (4 mila unità).

Ma l'aumento maggiore si registra nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (6,3%), che si è riflesso in una crescita di quasi 6 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, in Campania si osserva nel 2014 un elevato incremento rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti e questi, di conseguenza, hanno lavorato un numero di giornate lavorative nettamente superiore rispetto al 2013.

Ovviamente, anche l'aumento dal 2013 al 2014 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari al 6,3% (da 249 mila a 264 mila), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno. Come è stato già rilevato nella tavola 4, la Campania è la regione italiana nella quale si osserva la maggiore crescita delle ULAT.

²⁰ I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/2014	
	Valori assoluti		%	
Lavoratori attivati	471.000	488.017	17.017	3,6
Lavoratori cessati	472.266	475.797	3.531	0,7
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-1.266	12.221	13.487	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	90.754.037	96.507.221	5.753.184	6,3
Unità di lavoro standard attivate	248.641	264.403	15.762	6,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 2.4 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Campania – Anno 2014 (valori assoluti)

	Lavoratori attivati	Lavoratori cessati	Saldo tra lavoratori attivati e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	Volume complessivo delle giornate contrattualizzate
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.339	2.517	-178	1.420	2.697
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	46.552	44.852	1.700	28.987	9.760
Professioni tecniche	22.922	24.555	-1.632	13.304	18.907
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43.284	41.661	1.623	25.879	21.445
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	114.663	108.963	5.699	54.716	18.227
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	63.655	63.116	539	35.360	19.112
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	36.580	35.072	1.507	23.344	11.251
Professioni non qualificate	158.023	155.053	2.970	81.394	23.284
Forze armate	0	8	-8	0	13
Totale complessivo	488.017	475.797	12.221	264.403	124.696

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Quasi un terzo delle 264 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania nel 2013 esercita professioni non qualificate (30,8%), il 52,7% svolge mansioni mediamente qualificate e solo il restante 16,5% svolge lavori altamente qualificati (*figura 2.1 e tavola 2.5*). La domanda di personale da parte delle imprese in questa regione è, come si osserva successivamente, prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e lavori manuali nell'agricoltura.

Occorre osservare a questo proposito che la quota di attivati con mansioni non qualificate in Campania è superiore alla media dell'Italia (27,9%) e delle regioni del Centro-Nord (22,4%), ma è inferiore a quella della media delle regioni meridionali (38,7%).

Le differenze di genere sono molto accentuate: una maggiore quota di donne rispetto a quella degli uomini esercita professioni altamente qualificate (24,1%, a fronte dell'11,2% dei maschi), così come una percentuale più elevata di uomini esercita professioni non qualificate (il 32,8%, a fronte del 27,9% tra le donne).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 18,9%, a fronte del 5,4% tra gli uomini), impiegatizie (il 13,2%, a fronte del 7,4% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 26,5%, a fronte del 16,6% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne nelle professioni tecniche (il 5,1%, a fronte del 4,9% tra le donne), tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 18,7%, a fronte del 5,8% tra le donne), i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 13,3%, a fronte del 2,4% tra le donne).

Occorre anche osservare che le donne rappresentano il 41,1% del totale delle ULAT, quota che è più alta tra le professioni altamente qualificate (60%).

Inoltre, occorre rilevare che il saldo positivo di oltre 12 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda le professioni mediamente e non qualificate, mentre per quelle altamente qualificate si registra un saldo negativo, ancorché insignificante.

Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

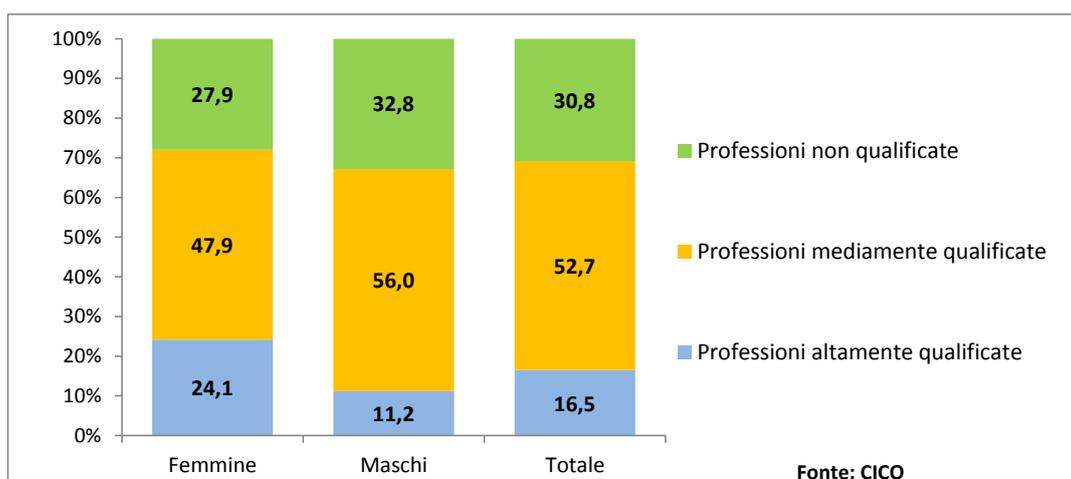


Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

		Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Totale
		Valori assoluti			Composizione percentuale			v. a.
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	395	1.025	1.420	0,4	0,7	0,5	-178
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20.508	8.478	28.987	18,9	5,4	11,0	1.700
3	Professioni tecniche	5.313	7.991	13.304	4,9	5,1	5,0	-1.632
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14.366	11.514	25.879	13,2	7,4	9,8	1.623
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	28.797	25.919	54.716	26,5	16,6	20,7	5.699
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.311	29.049	35.360	5,8	18,7	13,4	539
7	Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	2.643	20.701	23.344	2,4	13,3	8,8	1.507
8	Professioni non qualificate	30.359	51.035	81.394	27,9	32,8	30,8	2.970
9	Forze armate	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-8
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>26.217</i>	<i>17.494</i>	<i>43.711</i>	<i>24,1</i>	<i>11,2</i>	<i>16,5</i>	<i>-110</i>
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>52.117</i>	<i>87.182</i>	<i>139.299</i>	<i>47,9</i>	<i>56,0</i>	<i>52,7</i>	<i>9.369</i>
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	<i>30.359</i>	<i>51.035</i>	<i>81.394</i>	<i>27,9</i>	<i>32,8</i>	<i>30,8</i>	<i>2.970</i>
	Totale	108.692	155.711	264.403	100,0	100,0	100,0	12.228

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La flessione in Campania delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto all'anno precedente è modesta fino al 2011, mentre diventa significativa nel 2013 (-10,2%) e solo nel 2014 si registra una inversione di tendenza con una crescita sostenuta (6,3%) (figura 2.2 e tavola 2.6).

Tale aumento nel 2014 rispetto all'anno precedente è più accentuato per le professioni mediamente qualificate (7,8%), in particolare tra i conduuttori d'impianti, operai di macchinari fissi e conducenti di veicoli (16,1%) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (13,6%), mentre è più contenuto tra quelle non qualificate (6,7%) e soprattutto tra quelle altamente qualificate (1,3%).

Fra le professioni altamente qualificate si osserva una crescita degli attivati solo tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (4,3%), mentre si rileva una flessione fra le ULAT delle professioni tecniche (-1,3%) e soprattutto dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (-24,8%).

Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Campania – Anni 2009- 2014 (valori assoluti)

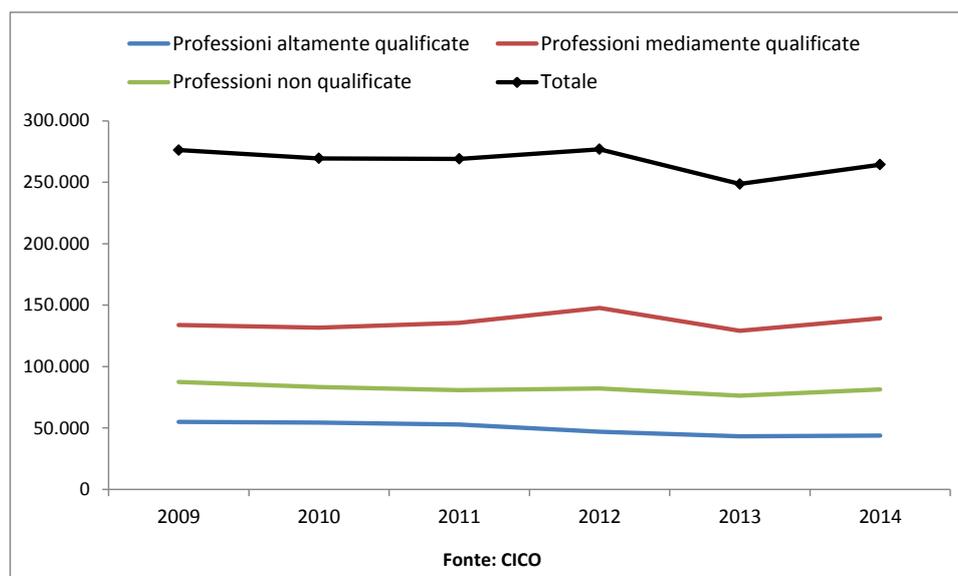


Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Campania – Anni 2009- 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/2014
	Valori assoluti						%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.430	2.406	2.288	2.284	1.888	1.420	-24,8
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	21.002	21.424	21.895	30.816	27.786	28.987	4,3
Professioni tecniche	31.592	30.566	28.579	13.806	13.474	13.304	-1,3
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	21.664	23.162	23.188	27.435	24.245	25.879	6,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	51.554	46.960	49.933	59.869	53.704	54.716	1,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	38.800	37.731	38.390	36.740	31.116	35.360	13,6
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	21.796	23.860	24.045	23.744	20.112	23.344	16,1
Professioni non qualificate	87.343	83.335	80.695	82.146	76.309	81.394	6,7
Forze armate	0	4	0	9	8	0	-100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>55.025</i>	<i>54.395</i>	<i>52.762</i>	<i>46.906</i>	<i>43.148</i>	<i>43.711</i>	1,3
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>133.813</i>	<i>131.712</i>	<i>135.556</i>	<i>147.788</i>	<i>129.177</i>	<i>139.299</i>	7,8
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>87.343</i>	<i>83.339</i>	<i>80.695</i>	<i>82.155</i>	<i>76.316</i>	<i>81.394</i>	6,7
Totale	276.181	269.447	269.013	276.849	248.641	264.403	6,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La qualità dei contratti di lavoro in Campania è superiore a quella che si osserva nella media delle regioni meridionali. Infatti, quasi la metà delle unità di lavoro attivate in Campania a tempo pieno nel 2014 è stata assunta con un contratto di lavoro a tempo determinato (45,1%; 55,7% nella media delle regioni del Mezzogiorno), il 41,1% con un contratto a tempo indeterminato (30% nella media del Mezzogiorno), il 2,7% con l'apprendistato (2,6% nel Mezzogiorno), il 7,1% con un contratto di collaborazione (7% nel Mezzogiorno) e il 4,1% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (4,2% nel Mezzogiorno) (figura 2.3 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (50,7%) e di apprendisti (4,1%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato nettamente inferiore alla media (31%), ma il 21,1% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (62,2%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli.

Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

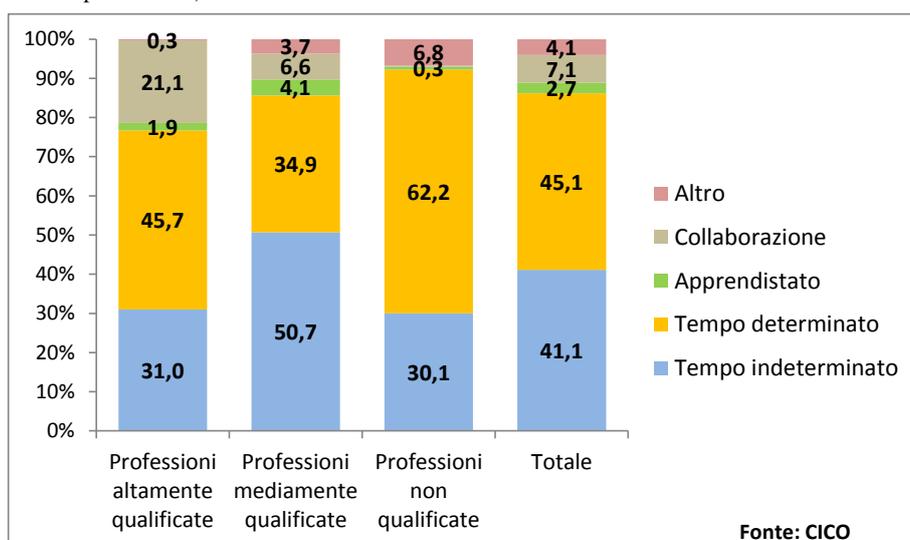


Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	668	371	7	375	0	1420
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7961	15700	275	5031	19	28987
Professioni tecniche	4930	3893	553	3820	108	13304
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14242	7321	999	3241	76	25879
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22479	18784	3063	5545	4846	54716
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	21124	12601	1226	282	126	35360
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12805	9928	404	120	86	23344
Professioni non qualificate	24460	50603	554	272	5504	81394
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>13.559</i>	<i>19.964</i>	<i>834</i>	<i>9.226</i>	<i>127</i>	<i>43.711</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>70.650</i>	<i>48.635</i>	<i>5.692</i>	<i>9.188</i>	<i>5.134</i>	<i>139.299</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>24.460</i>	<i>50.603</i>	<i>554</i>	<i>272</i>	<i>5.504</i>	<i>81.394</i>
Totale	108.669	119.201	7.081	18.686	10.765	264.403
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	47,0	26,1	0,5	26,4	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27,5	54,2	0,9	17,4	0,1	100,0
Professioni tecniche	37,1	29,3	4,2	28,7	0,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	55,0	28,3	3,9	12,5	0,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	41,1	34,3	5,6	10,1	8,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	59,7	35,6	3,5	0,8	0,4	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	54,9	42,5	1,7	0,5	0,4	100,0
Professioni non qualificate	30,1	62,2	0,7	0,3	6,8	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>31,0</i>	<i>45,7</i>	<i>1,9</i>	<i>21,1</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>50,7</i>	<i>34,9</i>	<i>4,1</i>	<i>6,6</i>	<i>3,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>30,1</i>	<i>62,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,3</i>	<i>6,8</i>	<i>100,0</i>
Totale	41,1	45,1	2,7	7,1	4,1	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In Campania si registra una quota elevata di unità di lavoro attivate nel 2014 con un contratto a tempo parziale²¹ (35%), superiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%), ma anche nelle regioni del Mez-

²¹ Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto part-time.

zogiorno (30%) (figura 2.4 e tavola 2.8). Quote di attivati con contratti part-time superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (41,6%) e altamente qualificate (42,2%), mentre percentuali più contenute si osservano tra quelle non qualificate (19,7%).

Percentuali di nuovi assunti con contratto a tempo parziale in ogni caso superiori a quelle che si osservano nel confronto con tutti gli occupati (nel 2014 in Campania il 16,7% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time²²).

Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (60,5%) e tra le professioni tecniche (43,9%). Fra le professioni sono comprese quelle nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione, che – come si osserva nel paragrafo successivo – comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media regionale: commessi (58,6% di part-time sul totale), addetti all'assistenza personale (79,7%), camerieri (44,4%), baristi (65,9%), cuochi (43,2%), venditori a domicilio (96,4%) e collaboratori domestici (88,8%).

Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

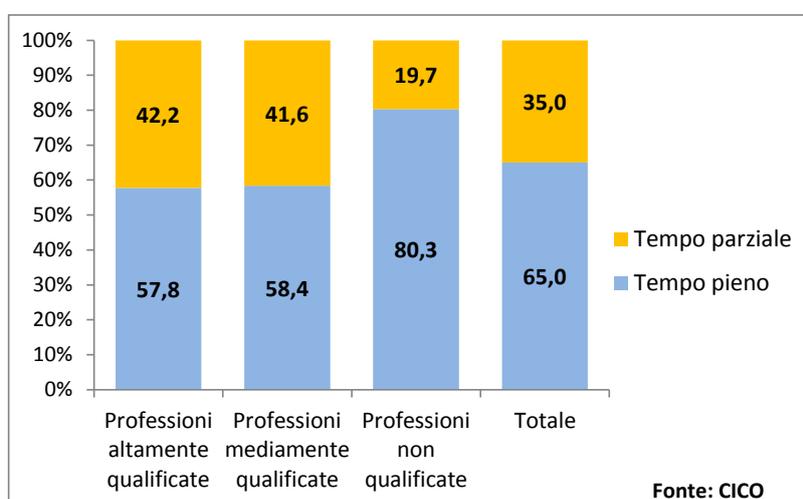


Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	960	460	1.420	67,6	32,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16.837	12.150	28.987	58,1	41,9	100,0
Professioni tecniche	7.464	5.840	13.304	56,1	43,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14.906	10.973	25.879	57,6	42,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21.616	33.100	54.716	39,5	60,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	26.845	8.515	35.360	75,9	24,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17.955	5.389	23.344	76,9	23,1	100,0
Professioni non qualificate	65.337	16.057	81.394	80,3	19,7	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>25.261</i>	<i>18.450</i>	<i>43.711</i>	<i>57,8</i>	<i>42,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>81.322</i>	<i>57.977</i>	<i>139.299</i>	<i>58,4</i>	<i>41,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>65.337</i>	<i>16.057</i>	<i>81.394</i>	<i>80,3</i>	<i>19,7</i>	<i>100,0</i>
Totale	171.920	92.483	264.403	65,0	35,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²² Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano più ore sarebbero oltre 500 mila.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania è molto bassa (10,7%), mentre il 27,4% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,7% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 23,2% da lavoratori di 45-54 anni e una quota più contenuta (10,9%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.5 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (14,6%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (4,3%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco più dell'11% delle unità attivate in Campania in tutte le professioni nel 2014, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (21,9%) e degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (14,9%).

Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Campania – Anno 2014
(composizione percentuale)

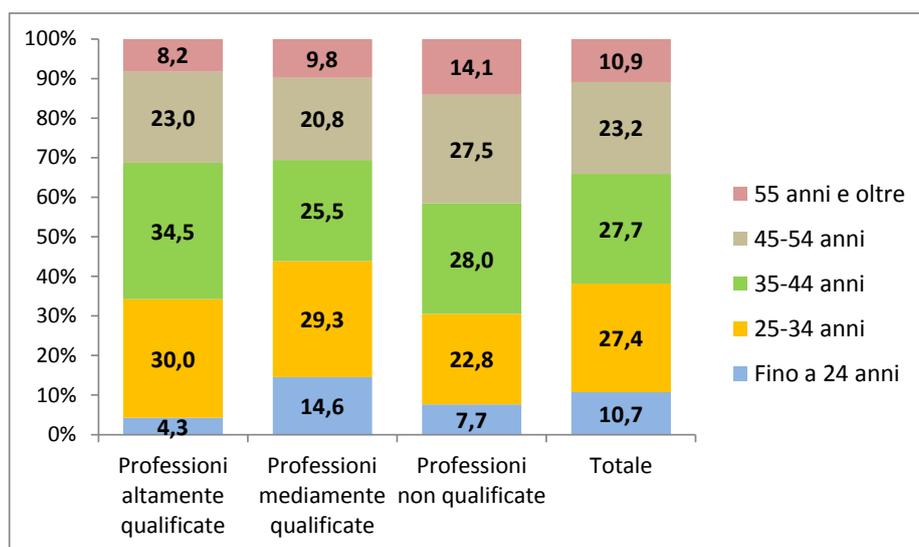


Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Campania – Anno 2014
(valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	39	224	417	429	311	1.420
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	426	7.624	11.094	7.489	2.354	28.987
Professioni tecniche	1.411	5.252	3.556	2.145	940	13.304
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.434	9.333	7.051	4.131	1.931	25.879
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.064	18.332	12.319	8.351	3.651	54.716
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.203	7.853	9.085	9.933	5.286	35.360
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.590	5.316	7.093	6.501	2.844	23.344
Professioni non qualificate	6.242	18.562	22.753	22.369	11.467	81.394
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.875</i>	<i>13.101</i>	<i>15.067</i>	<i>10.063</i>	<i>3.605</i>	<i>43.711</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>20.291</i>	<i>40.834</i>	<i>35.547</i>	<i>28.915</i>	<i>13.711</i>	<i>139.299</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>6.242</i>	<i>18.562</i>	<i>22.753</i>	<i>22.369</i>	<i>11.467</i>	<i>81.394</i>
Totale complessivo	28.409	72.497	73.367	61.347	28.783	264.403
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,7	15,8	29,3	30,2	21,9	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1,5	26,3	38,3	25,8	8,1	100,0
Professioni tecniche	10,6	39,5	26,7	16,1	7,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	13,3	36,1	27,2	16,0	7,5	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22,0	33,5	22,5	15,3	6,7	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9,1	22,2	25,7	28,1	14,9	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	6,8	22,8	30,4	27,8	12,2	100,0

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Professioni non qualificate	7,7	22,8	28,0	27,5	14,1	100,0
Professioni altamente qualificate	4,3	30,0	34,5	23,0	8,2	100,0
Professioni mediamente qualificate	14,6	29,3	25,5	20,8	9,8	100,0
Professioni non qualificate	7,7	22,8	28,0	27,5	14,1	100,0
Totale	10,7	27,4	27,7	23,2	10,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

L'86,2% delle 264 mila ULAT della Campania nel 2014 ha la cittadinanza italiana e solo il 13,8% è costituito da stranieri (figura 2.6 e tavola 2.10). Poiché questi sono il 7% del totale degli occupati dipendenti e para-subordinati di questa regione, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono il 25,9% delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (10,6%) e altamente qualificate (1,5%). Quote di stranieri elevate si osservano anche tra le ULAT dei conduttori d'impianti, degli operai di macchinari fissi e mobili e dei conducenti di veicoli (16,7%).

Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

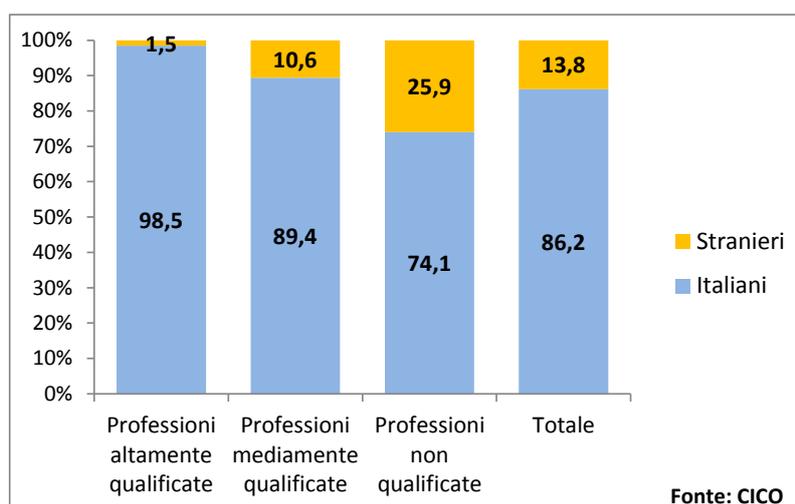


Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.403	17	1.420	98,8	1,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	28.753	234	28.987	99,2	0,8	100,0
Professioni tecniche	12.883	420	13.304	96,8	3,2	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	25.361	519	25.879	98,0	2,0	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	47.959	6.757	54.716	87,7	12,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	31.743	3.616	35.360	89,8	10,2	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	19.455	3.889	23.344	83,3	16,7	100,0
Professioni non qualificate	60.294	21.100	81.394	74,1	25,9	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>43.039</i>	<i>672</i>	<i>43.711</i>	<i>98,5</i>	<i>1,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>124.518</i>	<i>14.781</i>	<i>139.299</i>	<i>89,4</i>	<i>10,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>60.294</i>	<i>21.100</i>	<i>81.394</i>	<i>74,1</i>	<i>25,9</i>	<i>100,0</i>
Totale	227.851	36.553	264.403	86,2	13,8	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2014 6 su 10 unità di lavoro attivate in Campania hanno conseguito al massimo la licenza media (60,1%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 9,3% delle professioni altamente qualificate e il 60,7% di quelle mediamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.11). Ovviamente, la grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (86,4%).

La quota dei diplomati è pari al 28,5% ed è maggiore nelle professioni mediamente qualificate (35,7%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (34,4%) che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Solo l'11,3% delle unità attivate in Campania ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è molto più elevata (56,3%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate che vedono la presenza del 3,6% di laureati, in particolare tra gli impiegati (12,1%).

Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

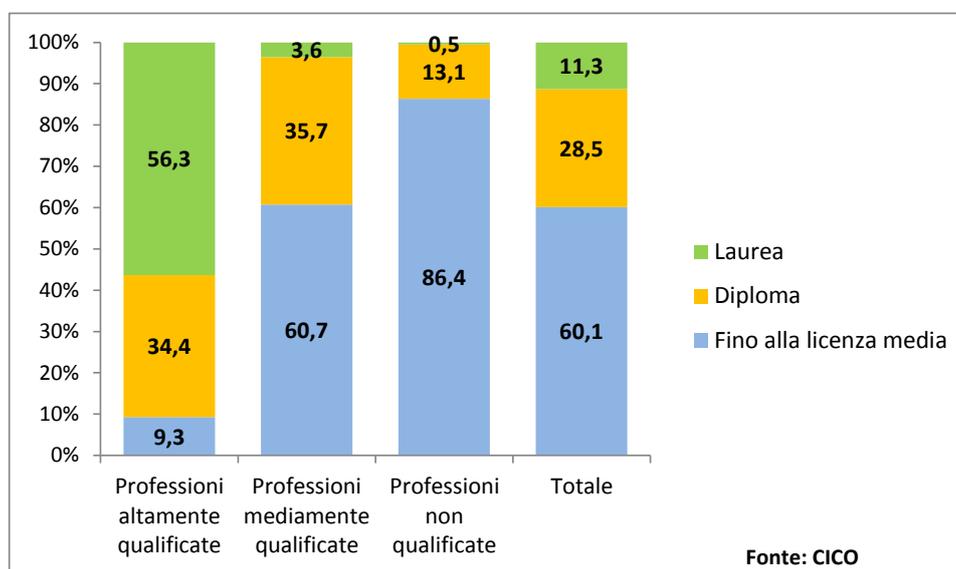


Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	339	608	474	1.420	23,8	42,8	33,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.115	7.853	20.019	28.987	3,8	27,1	69,1	100,0
Professioni tecniche	2.604	6.573	4.127	13.304	19,6	49,4	31,0	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.587	16.151	3.142	25.879	25,5	62,4	12,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	29.659	23.588	1.469	54.716	54,2	43,1	2,7	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	29.016	6.142	201	35.360	82,1	17,4	0,6	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	19.361	3.850	133	23.344	82,9	16,5	0,6	100,0
Professioni non qualificate	70.310	10.665	419	81.394	86,4	13,1	0,5	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>4.057</i>	<i>15.034</i>	<i>24.619</i>	<i>43.711</i>	<i>9,3</i>	<i>34,4</i>	<i>56,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>84.622</i>	<i>49.731</i>	<i>4.945</i>	<i>139.299</i>	<i>60,7</i>	<i>35,7</i>	<i>3,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>70.310</i>	<i>10.665</i>	<i>419</i>	<i>81.394</i>	<i>86,4</i>	<i>13,1</i>	<i>0,5</i>	<i>100,0</i>
Totale	158.990	75.431	29.983	264.403	60,1	28,5	11,3	100,0

* Con il colore azzurro è indicato il tasso di sovra-qualificazione: percentuale di persone laureate che esercitano professioni mediamente o non qualificate

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 39,7% delle unità di lavoro attivate in Campania è impiegato nell'ampio settore degli altri servizi, il 13,8% nell'industria in senso stretto, il 13,4% nell'agricoltura, l'11,5% nel commercio, il 10,8% nelle costruzioni, il 10,1% negli alberghi e ristoranti e lo 0,6% nella pubblica amministrazione (figura 2.8 e tavola 2.12).

Oltre un terzo delle unità di lavoro attivate che esercitano le professioni non qualificate lavora nel settore dell'agricoltura (38,8%), più di un terzo di quelle mediamente qualificate opera in quello degli altri servizi (35%) e l'81,4% degli attivati nelle professioni altamente qualificate presta la sua opera nel settore degli altri servizi, in particolare in quelli dell'istruzione e della sanità e dei servizi sociali.

Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)

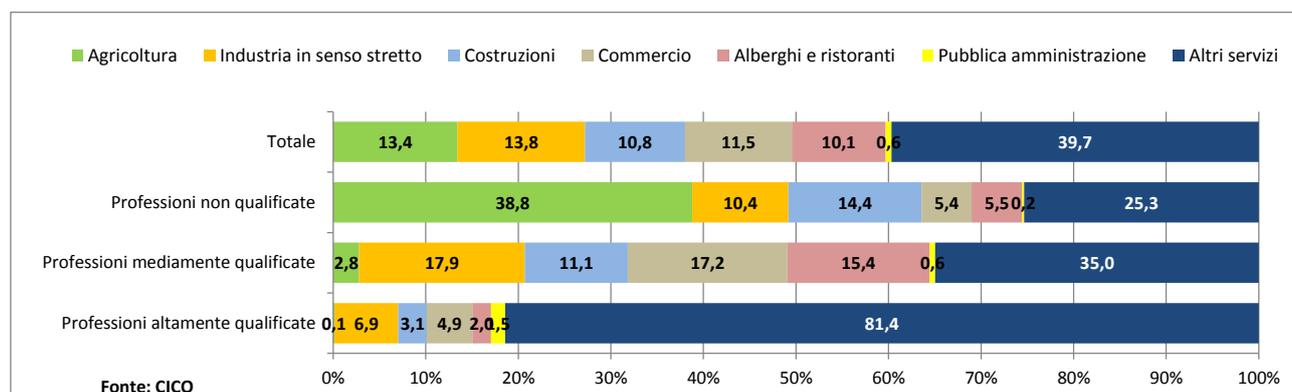


Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

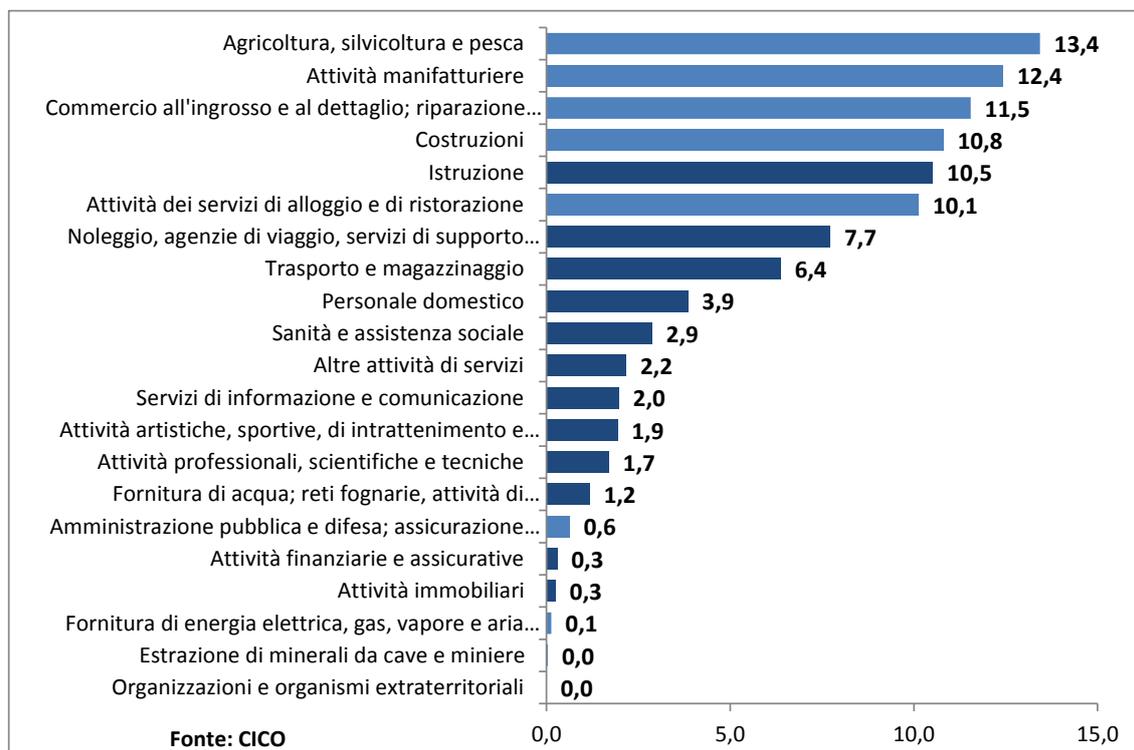
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9	161	73	314	251	50	561	1.420
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5	719	315	748	124	490	26.585	28.987
Professioni tecniche	46	2.122	969	1.086	510	123	8.448	13.304
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	163	2.760	1.940	4.469	2.179	301	14.067	25.879
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	234	1.642	79	16.044	18.224	386	18.108	54.716
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.064	12.408	11.928	2.015	893	113	5.940	35.360
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.421	8.151	1.558	1.460	147	32	10.574	23.344
Professioni non qualificate	31.575	8.465	11.700	4.395	4.456	178	20.624	81.394
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>60</i>	<i>3.003</i>	<i>1.356</i>	<i>2.149</i>	<i>885</i>	<i>663</i>	<i>35.595</i>	<i>43.711</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>3.883</i>	<i>24.960</i>	<i>15.504</i>	<i>23.988</i>	<i>21.442</i>	<i>831</i>	<i>48.689</i>	<i>139.299</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>31.575</i>	<i>8.465</i>	<i>11.700</i>	<i>4.395</i>	<i>4.456</i>	<i>178</i>	<i>20.624</i>	<i>81.394</i>
Totale complessivo	35.518	36.428	28.561	30.532	26.784	1.672	104.908	264.403
Composizione percentuale								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,7	11,4	5,2	22,1	17,7	3,5	39,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,0	2,5	1,1	2,6	0,4	1,7	91,7	100,0
Professioni tecniche	0,3	16,0	7,3	8,2	3,8	0,9	63,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,6	10,7	7,5	17,3	8,4	1,2	54,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali	0,4	3,0	0,1	29,3	33,3	0,7	33,1	100,0

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica ammi- nistrazione	Altri servizi	Totale
e nei servizi								
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,8	35,1	33,7	5,7	2,5	0,3	16,8	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	6,1	34,9	6,7	6,3	0,6	0,1	45,3	100,0
Professioni non qualificate	38,8	10,4	14,4	5,4	5,5	0,2	25,3	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,1</i>	<i>6,9</i>	<i>3,1</i>	<i>4,9</i>	<i>2,0</i>	<i>1,5</i>	<i>81,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>2,8</i>	<i>17,9</i>	<i>11,1</i>	<i>17,2</i>	<i>15,4</i>	<i>0,6</i>	<i>35,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>38,8</i>	<i>10,4</i>	<i>14,4</i>	<i>5,4</i>	<i>5,5</i>	<i>0,2</i>	<i>25,3</i>	<i>100,0</i>
Totale	13,4	13,8	10,8	11,5	10,1	0,6	39,7	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono il comparto degli altri servizi (barre di colore blu): il 10,5% delle unità di lavoro attivate a tempo pieno lavora nel settore dell'istruzione, il 7,7% nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 6,4% nel trasporto e magazzinaggio, il 3,9% come personale domestico, il 2,9% nella sanità e assistenza sociale, il 2,2% nelle altre attività dei servizi, il 2% nei servizi d'informazione e comunicazione, l'1,9% nelle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento e l'1,7% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (figura 2.9).

Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico in Campania – Anno 2014 (composizione percentuale)



2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Campania (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'evidenza prevalente che emerge dai dati di questo paragrafo è relativa alle prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate, che rappresentano il 72,5% di tutte le attivazioni: sono in prevalenza mediamente o non qualificate e in gran parte costituite da braccianti, commessi, manovali, badanti e camerieri. Ciò è determinato dall'elevata quota di assunzioni di personale non qualificato, soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Ma occorre anche osservare che la durata dei contratti del personale che esercita professioni mediamente e non qualificate è più breve rispetto a quella delle professioni altamente qualificate: di conseguenza il loro turn-over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, quelli che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 60,9% delle 365 giornate del 2014, con punte pari al 62,3% tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate, tra le quali quelle di bracciante agricolo e manovale, hanno lavorato mediamente meno sei mesi (il 51,5% dei 365 giorni dell'anno) (*tavola 2.13*). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali si trovano le altre professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Campania, come quelle di commessi, camerieri, baristi, addetti all'assistenza personale e cuochi, hanno lavorato solo il 47,7% delle giornate del 2014.

Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Campania – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULA/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.339	1.420	60,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	46.552	28.987	62,3
Professioni tecniche	22.922	13303,7	58,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43.284	25.879	59,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	114.663	54.716	47,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	63.655	35.360	55,5
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	36.580	23343,8	63,8
Professioni non qualificate	158.023	81.394	51,5
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>71.813</i>	<i>43.711</i>	<i>60,9</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>258.181</i>	<i>139.299</i>	<i>54,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>158.023</i>	<i>81.394</i>	<i>51,5</i>
Totale complessivo	488.017	264.403	54,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 57,6% della domanda annuale di lavoro della Campania e le prime 50 coprono il 76,8% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

In Campania al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (71,3% del totale) si trovano le braccianti agricole, mestiere che assorbe il 15% del totale (16 mila ULAT) (*figura 2.10 e tavola 2.14*). Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori con questa qualifica è positivo di poche unità e si osserva una flessione del 3,8% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2013 al 2014. Occorre osservare che in Campania, diversamente dalle altre regioni nelle quali prevale l'agricoltura, la quota di donne attivate come braccianti è superiore a quella degli uomini (10,8%). Questa evidenza si può spiegare considerando che la quota di lavoratrici campane impiegate in agricoltura (15,4%) è superiore a quella dei lavoratori (12%).

La seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di commessa delle vendite al minuto, con una quota pari al 7,8% del totale, un saldo positivo di oltre 2 mila unità e una crescita dal 2013 al 2014 del 9,3%. Al terzo posto si trovano le addette all'assistenza personale (badanti) (5,8% del totale), con un saldo positivo e una flessione significativa (12,6%).

Seguono, in ordine decrescente, le impiegate (5,4% del totale), con un saldo positivo e una crescita del 6,8%, e le collaboratrici domestiche (4,2%), con un saldo positivo e una crescita del 16,2%.

Solo a partire dal sesto posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come camerieri, colf, addetti ai servizi di pulizia, baristi e cuochi:

- professoresse di scuola secondaria superiore, con un saldo positivo e una flessione dello 0,1%;
- professoresse di scuola secondaria inferiore, con un saldo positivo e una flessione dello 0,4%;
- professoresse di scuola primaria, con un saldo negativo e una crescita del 3,5%;
- professoresse di scuola pre-primaria (maestre d'asilo e di scuola materna), con un saldo positivo e una crescita dell'8,4%;
- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili, con un saldo positivo e una crescita del 18,7%.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 57,5% della domanda annuale di lavoro della Campania, valore nettamente inferiore a quello delle donne (71,3%).

La prima professione per numerosità (10,8% del totale) è quella di bracciante agricolo, con un saldo negativo di poche unità e una crescita rispetto al 2013 del 7,3%.

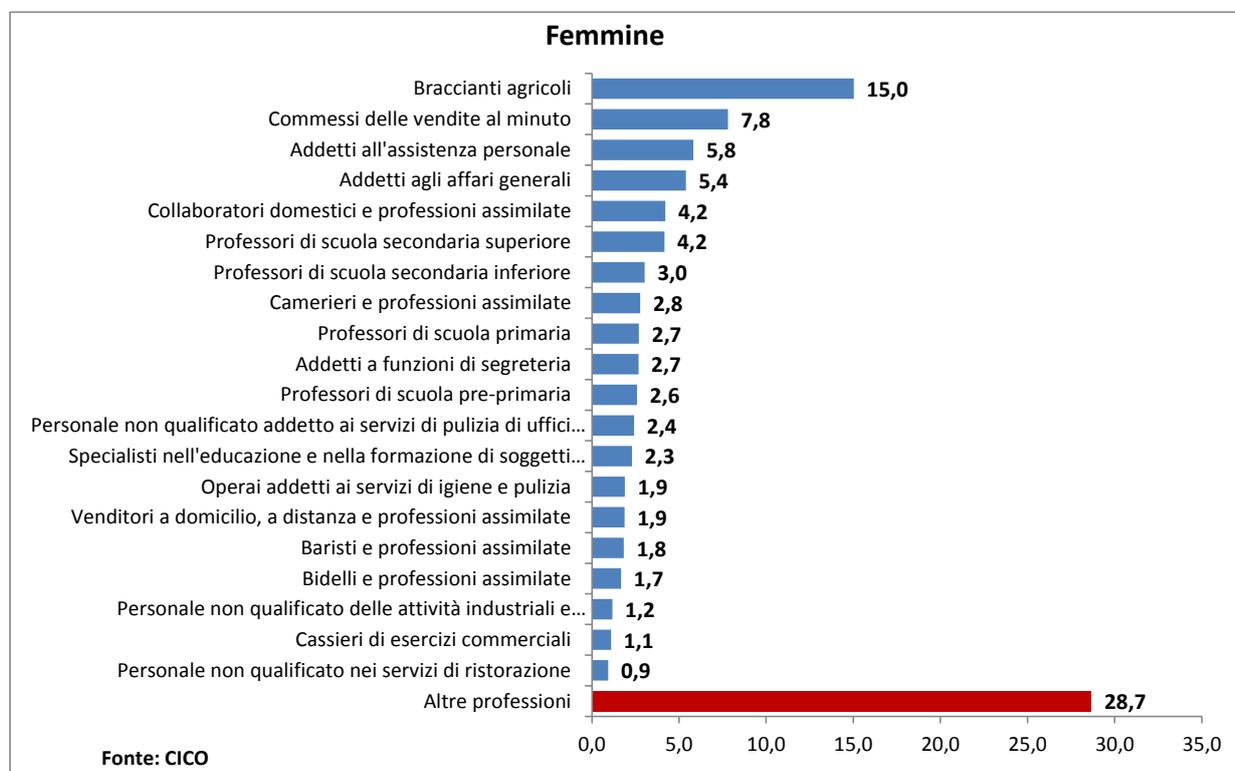
Al secondo posto si colloca la professione di manovale dell'edilizia civile (6,6% del totale), con un saldo positivo e una crescita dell'11,8%, che segnala probabilmente l'uscita dalla crisi del settore delle costruzioni.

Seguono quelle di conduttore di mezzi pesanti e camion (4,7%), con un saldo positivo e una crescita del 13,2%, di facchino (3,5%), con un saldo positivo e una crescita del 16,1%, di commesso alla vendita al minuto (3,5%), che registra un saldo positivo e una crescita del 15%, di personale non qualificato delle attività industriali (3%), con un saldo negativo e una crescita del 21,1%.

Dopo la professione di cameriere (2,9%), in flessione dello 0,9%, si trova quella d'impiegato (2,8%), che registra un saldo negativo e una crescita dell'8,3%, e di autista (2,7%), con una flessione del 4,3%.

Fra le prime 20 si registra una sola professione altamente qualificata: professore di scuola secondaria superiore, con un saldo positivo e una flessione del 6,5%.

Figura 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Campania – Anno 2014 (incidenza percentuale sul totale)



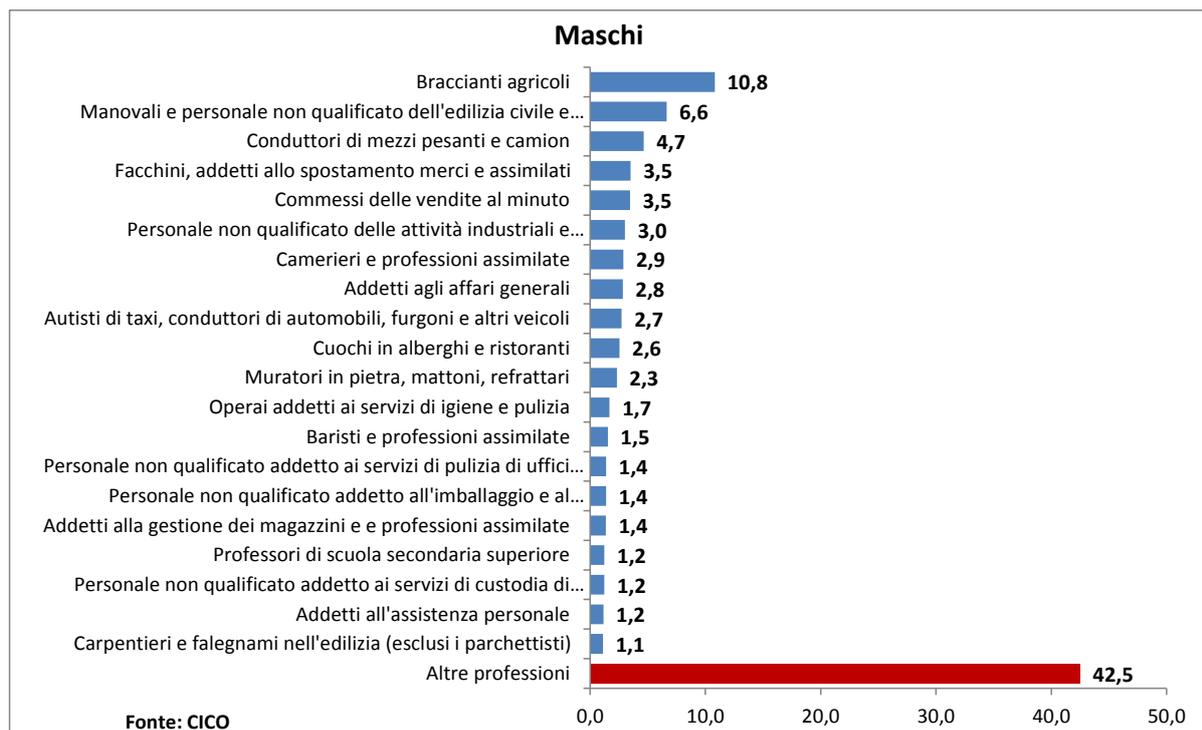


Tavola 2.14 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra persone assunte e cessate per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2014	2013	2014	2014
		Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	3	16.975	16.332	15,0	-3,8
Commessi delle vendite al minuto	2.425	7.762	8.484	7,8	9,3
Addetti all'assistenza personale	1.272	7.241	6.331	5,8	-12,6
Addetti agli affari generali	1.473	5.487	5.858	5,4	6,8
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2.296	3.943	4.581	4,2	16,2
Professori di scuola secondaria superiore	376	4.527	4.522	4,2	-0,1
Professori di scuola secondaria inferiore	277	3.302	3.290	3,0	-0,4
Camerieri e professioni assimilate	62	2.939	3.011	2,8	2,5
Professori di scuola primaria	-147	2.835	2.934	2,7	3,5
Addetti a funzioni di segreteria	679	3.120	2.902	2,7	-7,0
Professori di scuola pre-primaria	143	2.594	2.814	2,6	8,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	450	2.136	2.627	2,4	23,0
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	335	2.102	2.496	2,3	18,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	39	1.432	2.054	1,9	43,4
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	238	1.305	2.029	1,9	55,5
Baristi e professioni assimilate	153	1.924	1.993	1,8	3,6
Bidelli e professioni assimilate	6	1.819	1.816	1,7	-0,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-279	1.264	1.270	1,2	0,5
Cassieri di esercizi commerciali	303	1.233	1.188	1,1	-3,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	105	1.094	1.007	0,9	-7,9
Totale prime 20 professioni	10.210	75.034	77.540	71,3	3,3
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	135	963	1.000	0,9	3,9
Contabili e professioni assimilate	-220	1.047	866	0,8	-17,3
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	41	822	847	0,8	3,1
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-239	829	814	0,7	-1,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	85	756	798	0,7	5,6

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Addetti all'immissione dati	134	620	764	0,7	23,4
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	135	566	751	0,7	32,7
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	32	633	742	0,7	17,1
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	113	742	687	0,6	-7,5
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	103	557	686	0,6	23,1
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	-28	626	661	0,6	5,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	52	531	621	0,6	17,0
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	63	526	618	0,6	17,5
Acconciatori	-206	763	608	0,6	-20,3
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	-148	776	576	0,5	-25,8
Professioni sanitarie riabilitative	146	552	570	0,5	3,3
Estetisti e truccatori	392	442	534	0,5	20,9
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	-83	477	517	0,5	8,3
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	146	531	489	0,4	-8,0
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	207	419	470	0,4	12,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	45	390	432	0,4	10,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	37	441	402	0,4	-8,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	10	306	394	0,4	28,8
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	89	266	347	0,3	30,8
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	9	353	341	0,3	-3,4
Insegnanti nella formazione professionale	-54	347	337	0,3	-3,0
Centralinisti	-28	530	333	0,3	-37,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	51	371	328	0,3	-11,6
Addetti alla contabilità	184	219	316	0,3	44,6
Farmacisti	90	332	314	0,3	-5,6
Totale prime 50 professioni	11.503	91.767	94.703	87,1	3,2
<i>Altre professioni</i>	<i>-4.232</i>	<i>13.044</i>	<i>13.989</i>	<i>12,9</i>	<i>7,3</i>
Totale complessivo	7.271	104.811	108.692	100,0	3,7

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	-88	15.686	16.830	10,8	7,3
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	331	9.234	10.320	6,6	11,8
Conducenti di mezzi pesanti e camion	2.007	6.401	7.248	4,7	13,2
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	2.087	4.720	5.478	3,5	16,1
Commessi delle vendite al minuto	1.452	4.683	5.383	3,5	15,0
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-496	3.888	4.710	3,0	21,1
Camerieri e professioni assimilate	172	4.534	4.495	2,9	-0,9
Addetti agli affari generali	-7	4.077	4.416	2,8	8,3
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	952	4.447	4.256	2,7	-4,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	395	3.448	3.971	2,6	15,2
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-520	3.522	3.608	2,3	2,5
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.254	1.327	2.626	1,7	97,9
Baristi e professioni assimilate	99	2.360	2.390	1,5	1,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	-213	1.602	2.147	1,4	34,0
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	238	1.923	2.142	1,4	11,4

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2014	2013		
	Valori assoluti			%	
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-172	1.695	2.134	1,4	25,9
Professori di scuola secondaria superiore	157	2.060	1.927	1,2	-6,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	141	1.554	1.906	1,2	22,7
Addetti all'assistenza personale	305	3.452	1.796	1,2	-48,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-309	1.691	1.724	1,1	1,9
Totale prime 20 professioni	7.784	82.304	89.507	57,5	8,8
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	1.008	711	1.690	1,1	137,8
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	267	1.970	1.455	0,9	-26,1
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-172	1.349	1.440	0,9	6,8
Guardie private di sicurezza	-366	1.244	1.308	0,8	5,2
Montatori di carpenteria metallica	-83	1.079	1.169	0,8	8,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	676	994	1.165	0,7	17,2
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	21	1.033	1.117	0,7	8,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	132	979	1.098	0,7	12,2
Bidelli e professioni assimilate	19	1.048	984	0,6	-6,1
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	124	698	960	0,6	37,6
Professori di scuola secondaria inferiore	49	993	946	0,6	-4,7
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	-1.397	820	932	0,6	13,6
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	139	755	852	0,5	12,9
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	86	733	829	0,5	13,1
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	47	796	825	0,5	3,7
Muratori in cemento armato	45	871	807	0,5	-7,3
Addetti a funzioni di segreteria	252	674	747	0,5	10,8
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	282	588	740	0,5	25,8
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	74	489	713	0,5	45,7
Bagnini e professioni assimilate	64	644	704	0,5	9,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-36	670	692	0,4	3,3
Addetti alle consegne	102	599	679	0,4	13,3
Analisti e progettisti di software	93	631	671	0,4	6,3
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-146	702	671	0,4	-4,3
Commessi delle vendite all'ingrosso	-689	565	660	0,4	16,8
Contabili e professioni assimilate	-210	613	645	0,4	5,2
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-34	595	624	0,4	4,8
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	8	422	605	0,4	43,4
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	-90	521	590	0,4	13,3
Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	178	721	580	0,4	-19,6
Totale prime 50 professioni	8.228	106.810	116.404	74,8	9,0
<i>Altre professioni</i>	-3.278	37.021	39.307	25,2	6,2
Totale complessivo	4.950	143.831	155.711	100,0	8,3

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2014	2013		
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	-85	32.661	33.162	12,5	1,5
Commessi delle vendite al minuto	3.877	12.444	13.867	5,2	11,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-994	9.249	10.330	3,9	11,7
Addetti agli affari generali	1.466	9.565	10.274	3,9	7,4
Addetti all'assistenza personale	1.578	10.693	8.126	3,1	-24,0

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Camerieri e professioni assimilate	234	7.472	7.506	2,8	0,4
Conducenti di mezzi pesanti e camion	2.021	6.414	7.283	2,8	13,6
Professori di scuola secondaria superiore	533	6.587	6.449	2,4	-2,1
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-775	5.151	5.980	2,3	16,1
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	2.233	5.251	5.967	2,3	13,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2.972	4.936	5.745	2,2	16,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	237	3.738	4.774	1,8	27,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	480	4.204	4.769	1,8	13,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.293	2.760	4.680	1,8	69,6
Baristi e professioni assimilate	252	4.284	4.383	1,7	2,3
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	1.039	4.503	4.368	1,7	-3,0
Professori di scuola secondaria inferiore	326	4.295	4.236	1,6	-1,4
Addetti a funzioni di segreteria	931	3.794	3.649	1,4	-3,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-520	3.522	3.609	1,4	2,5
Professori di scuola primaria	-134	2.891	3.045	1,2	5,3
Totale prime 20 professioni	16.963	144.416	152.203	57,6	5,4
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	372	2.518	2.969	1,1	17,9
Professori di scuola pre-primaria	132	2.634	2.848	1,1	8,1
Bidelli e professioni assimilate	25	2.867	2.800	1,1	-2,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	290	2.454	2.763	1,0	12,6
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	312	1.795	2.742	1,0	52,8
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-83	1.960	2.482	0,9	26,6
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	1.111	1.268	2.376	0,9	87,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	123	1.802	2.166	0,8	20,2
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	238	2.073	2.105	0,8	1,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-309	1.698	1.724	0,7	1,5
Cassieri di esercizi commerciali	310	1.631	1.617	0,6	-0,8
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	222	1.299	1.580	0,6	21,6
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	77	1.590	1.569	0,6	-1,3
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	263	2.054	1.531	0,6	-25,5
Contabili e professioni assimilate	-430	1.660	1.511	0,6	-9,0
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-180	1.349	1.440	0,5	6,8
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	394	1.330	1.426	0,5	7,2
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	56	1.232	1.369	0,5	11,1
Guardie private di sicurezza	-359	1.314	1.355	0,5	3,1
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	40	1.056	1.347	0,5	27,6
Addetti all'immissione dati	203	1.171	1.316	0,5	12,3
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	28	1.121	1.242	0,5	10,8
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	110	1.163	1.231	0,5	5,8
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-444	1.341	1.196	0,5	-10,8
Montatori di carpenteria metallica	-79	1.079	1.174	0,4	8,8
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	21	1.037	1.122	0,4	8,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	-3	1.045	1.057	0,4	1,1
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	-1.378	832	964	0,4	15,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2	824	962	0,4	16,7
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	124	698	961	0,4	37,8
Totale prime 50 professioni	18.151	190.312	203.150	76,8	6,7
<i>Altre professioni</i>	<i>-5.930</i>	<i>58.329</i>	<i>61.254</i>	<i>23,2</i>	<i>5,0</i>
Totale complessivo	12.221	248.641	264.403	100,0	6,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.2 Le figure professionali di rilevanza media

Per limitare la distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (alto, medio e basso) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione rispetto all'anno precedente, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se riguardano un numero minore di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche da questa variabile.

Nella tabella successiva sono indicate con il colore le professioni altamente qualificate considerate rilevanti, perché registrano una variazione tendenziale positiva che segnala una crescita della loro domanda da parte delle imprese, che possono essere segnalate agli utenti che hanno conseguito la laurea o almeno il diploma di scuola secondaria superiore (*tavola 2.15*). I tre diversi colori evidenziano l'intensità della variazione positiva.

Accanto alle professioni già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, crescono in modo superiore alla media qualifiche come quelle di contabili, docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare, analisti e progettisti di software, infermieri, professioni sanitarie riabilitative, ma solo donne (fisioterapisti, podologi, ortottici, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, ecc.), tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, insegnanti di discipline artistiche e letterarie (solo uomini), tecnici programmatori, ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute (solo uomini), tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi (solo uomini), disegnatori industriali, farmacisti, specialisti nei rapporti con il mercato, ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura (solo donne), tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra (solo donne), giornalisti (solo donne), tecnici della gestione di cantieri edili, registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi.

Tavola 2.15 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (altamente qualificate), per rilevanza e sesso in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni altamente qualificate	2013		2014		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori di scuola secondaria superiore	4.527	2.060	4.522	1.927	-0,1	-5	-6,5	-133
Professori di scuola secondaria inferiore	3.302	993	3.290	946	-0,4	-12	-4,7	-47
Professori di scuola primaria	2.835	56	2.934	111	3,5	100	97,4	55
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	2.102	416	2.496	473	18,7	394	13,7	57
Professori di scuola pre-primaria	2.594	40	2.814	35	8,4	219	-12,5	-5
Contabili e professioni assimilate	1.047	613	866	645	-17,3	-181	5,2	32
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	633	422	742	605	17,1	108	43,4	183
Analisti e progettisti di software	169	631	174	671	2,7	5	6,3	40
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	776	294	576	195	-25,8	-200	-33,5	-99
Professioni sanitarie riabilitative	552	176	570	123	3,3	18	-30,0	-53
Tecnici esperti in applicazioni	172	486	126	466	-26,9	-46	-4,0	-19
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	419	86	470	117	12,0	50	34,9	30
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	353	124	341	192	-3,4	-12	54,9	68
Tecnici programmatori	37	393	69	428	86,2	32	9,0	35
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	329	146	302	187	-8,1	-27	27,8	41
Insegnanti nella formazione professionale	347	169	337	139	-3,0	-10	-17,9	-30
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	109	281	108	338	-0,9	-1	20,6	58
Disegnatori industriali e professioni assimilate	52	240	53	381	0,4	0	59,1	141
Farmacisti	332	116	314	117	-5,6	-18	1,5	2
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	3	407	2	395	-14,8	-0	-2,8	-11
Specialisti nei rapporti con il mercato	114	229	147	248	29	33	9	19
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	169	236	170	202	0,3	0	-14,3	-34

Professioni altamente qualificate	2013		2014		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	139	213	174	185	25,6	36	-12,8	-27
Giornalisti	128	180	173	168	34,9	45	-6,5	-12
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	129	174	128	204	-0,9	-1	17,4	30
Tecnici della gestione di cantieri edili	4	192	6	325	44,4	2	68,9	133
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	68	282	63	264	-7,4	-5	-6,6	-19
Tecnici del marketing	186	63	232	89	24,5	46	41,9	26
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	72	133	95	205	32,3	23	54,6	72
Atleti	-	171	-	295		0	73,1	125
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	47	248	40	247	-14,3	-7	-0,5	-1
Compositori, musicisti e cantanti	58	197	64	221	11,0	6	12,1	24
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	135	22	170	83	25,8	35	271,5	60
Animatori turistici e professioni assimilate	149	89	128	122	-14,3	-21	37,3	33
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	96	179	96	151	0,9	1	-15,9	-28
Agenti di commercio	73	99	77	157	6,5	5	58,6	58
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	98	82	140	94	43,1	42	14,6	12
Assistenti sociali	287	40	186	42	-35,2	-101	3,7	1
Tecnici della vendita e della distribuzione	95	201	55	165	-42,1	-40	-17,8	-36
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	79	189	72	147	-9,3	-7	-22,3	-42
Tecnici statistici	13	68	44	161	249,9	31	138,4	94
Comandanti e ufficiali di bordo		409		202		0	-50,6	-207
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	65	138	73	123	11,2	7	-10,7	-15
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nel commercio	54	103	64	122	20,0	11	17,9	19
Tecnici elettronici	16	217	5	177	-69,2	-11	-18,7	-41
Tecnici chimici	72	87	94	79	30,6	22	-8,6	-8
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	42	94	69	101	66,0	28	7,5	7
Specialisti in scienze economiche	23	50	70	93	202,6	47	84,5	43
Ingegneri civili e professioni assimilate	50	129	34	128	-31,2	-16	-0,3	-0
Ingegneri energetici e meccanici	14	190	18	143	29,2	4	-25,1	-48
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	46	75	87	71	88,4	41	-5,5	-4
Tecnici meccanici	-	210	-	158		0	-24,8	-52
Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione	33	91	47	97	44,1	14	6,7	6
Progettisti e amministratori di sistemi	54	159	32	109	-40,1	-22	-31,4	-50
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	3	131	10	131	206,9	7	0,3	0
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	57	35	74	61	30,0	17	71,9	25
Tecnici della produzione manifatturiera	17	134	44	84	154,0	27	-37,0	-50
Specialisti in terapie mediche	23	42	96	26	325,5	73	-37,8	-16
Professioni tecniche della prevenzione	121	43	85	31	-29,8	-36	-28,5	-12
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	17	69	13	102	-24,1	-4	47,6	33
Totale parziale	23.536	13.841	24.280	14.306	3,2	744	3,4	465
<i>Altre professioni</i>	<i>2.035</i>	<i>3.736</i>	<i>1.937</i>	<i>3.188</i>	<i>-4,8</i>	<i>-98</i>	<i>-14,7</i>	<i>-548</i>
Totale complessivo	25.571	17.577	26.217	17.494	2,5	646	-0,5	-83

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come si può osservare nella tabella successiva, accanto alle professioni mediamente qualificate già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, sono numerose le qualifiche in riferimento alle quali cresce in modo significativo il numero delle unità di lavoro attivate e tra queste quelle relative ai venditori a domicilio, operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e as-

similati, conduttori di autobus, di tram e di filobus, installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici, conduttori di macchinari per il movimento terra, valigiai, borsettieri e professioni assimilate (tavola 2.16).

Tavola 2.16 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (mediamente qualificate), per rilevanza e sesso in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Commessi delle vendite al minuto	7.762	4.683	8.484	5.383	9,3	722	15,0	700
Addetti agli affari generali	5.487	4.077	5.858	4.416	6,8	371	8,3	338
Addetti all'assistenza personale	7.241	3.452	6.331	1.796	-12,6	-910	-48,0	-1.657
Camerieri e professioni assimilate	2.939	4.534	3.011	4.495	2,5	72	-0,9	-39
Conduttori di mezzi pesanti e camion	13	6.401	35	7.248	167,5	22	13,2	847
Cuochi in alberghi e ristoranti	756	3.448	798	3.971	5,6	42	15,2	523
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.432	1.327	2.054	2.626	43,4	622	97,9	1.299
Baristi e professioni assimilate	1.924	2.360	1.993	2.390	3,6	69	1,3	30
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	56	4.447	112	4.256	100,0	56	-4,3	-191
Addetti a funzioni di segreteria	3.120	674	2.902	747	-7,0	-218	10,8	73
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	3.522	1	3.608		1	2,5	86
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.305	489	2.029	713	55,5	724	45,7	224
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	266	1.695	347	2.134	30,8	82	25,9	440
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	557	711	686	1.690	23,1	129	137,8	980
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	7	1.691	-	1.724	-100,0	-7	1,9	33
Cassieri di esercizi commerciali	1.233	398	1.188	429	-3,6	-44	7,8	31
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	566	733	751	829	32,7	185	13,1	96
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	963	627	1.000	568	3,9	37	-9,3	-59
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-	1.349	-	1.440		0	6,8	91
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	742	588	687	740	-7,5	-55	25,8	152
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	477	755	517	852	8	40	13	98
Guardie private di sicurezza	70	1.244	47	1.308	-33,3	-23	5,2	65
Addetti all'immissione dati	620	552	764	552	23,4	145	0,0	-0
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	526	595	618	624	17,5	92	4,8	29
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	822	341	847	383	3,1	26	12,4	42
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	829	511	814	382	-1,9	-16	-25,3	-129
Montatori di carpenteria metallica	-	1.079	5	1.169		5	8,3	90
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	5	1.033	6	1.117	24,1	1	8,1	84
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	11	820	32	932	179,6	21	13,6	112
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	306	518	394	568	28,8	88	9,6	50
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	698	1	960		1	37,6	262
Commessi delle vendite all'ingrosso	174	565	273	660	56,4	98	16,8	95
Acconciatori	763	237	608	312	-20,3	-155	31,7	75
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	286	670	204	692	-28,6	-82	3,3	22
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	345	474	290	560	-15,8	-55	18,2	86
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	-	796	-	825		0	3,7	29
Muratori in cemento armato	-	871	-	807		0	-7,3	-64
Bagnini e professioni assimilate	43	644	63	704	46,4	20	9,2	60

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	390	284	432	296	10,8	42	4,4	13
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-	702	-	671		0	-4,3	-30
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	441	246	402	260	-8,9	-39	5,8	14
Conciatori di pelli e di pellicce	169	363	210	411	24,4	41	13,3	48
Addetti ad attività organizzative delle vendite	239	316	242	377	1,1	3	19,2	61
Esercenti delle vendite al minuto	110	477	103	511	-6,5	-7	7,2	34
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	137	270	206	406	50,1	69	50,3	136
Attrezzisti di macchine utensili	-	433	23	575		23	32,8	142
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	1	521	8	590	795,1	7	13,3	69
Addetti ai distributori di carburanti e assimilati	25	721	5	580	-78,9	-19	-19,6	-141
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	371	215	328	255	-11,6	-43	18,5	40
Conducenti di macchinari per il movimento terra	-	347	-	564		0	62,3	217
Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa)	249	113	281	277	12,8	32	144,9	164
Estetisti e truccatori	442	9	534	15	20,9	92	60,0	6
Addetti alla contabilità	219	142	316	228	44,6	98	60,2	86
Saldatori e tagliatori a fiamma	6	548	9	533	47,9	3	-2,7	-15
Panettieri e pastai artigianali	95	442	89	450	-6,3	-6	1,8	8
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	87	581	51	485	-42,0	-37	-16,5	-96
Conducenti di trattori agricoli	9	523	8	528	-19,8	-2	0,9	5
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	5	535	8	495	68,9	3	-7,5	-40
Operai addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento	236	259	228	255	-3,2	-8	-1,7	-5
Marinai di coperta	8	505	2	434	-80,3	-7	-14,0	-71
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	15	312	8	426	-50,0	-8	36,4	114
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	-	412	-	422		0	2,4	10
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20	260	7	413	-65,1	-13	59,0	153
Centralinisti	530	115	333	70	-37,1	-197	-39,2	-45
Operatori di impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti e di trattamento e distribuzione delle acque	-	212	0	388		0	82,9	176
Conducenti di macchinari per il trattamento e la conservazione della frutta, delle mandorle, delle verdure, dei legumi e del riso	137	93	239	143	74,3	102	53,8	50
Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione	-	205	-	382		0	86,4	177
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni e assimilati	109	163	208	172	91,7	100	5,9	10
Allibratori, croupiers e professioni assimilate	102	170	180	195	76,5	78	14,5	25
Vigili urbani	135	247	166	205	23,0	31	-16,9	-42
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	38	243	42	306	9,7	4	26,1	63
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	259	43	304	43	17,5	45	-1,9	-1
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	85	179	91	252	6,5	6	41,0	73
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	198	53	247	94	24,8	49	78,9	42
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	206	164	157	184	-23,9	-49	12,7	21
Conducenti di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	83	210	105	199	26,1	22	-5,4	-11
Installatori di infissi e serramenta		250		293		0	17,2	43
Conducenti di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	14	159	57	227	312,927	43	42,4	67
Totale parziale	46.816	71.649	49.380	78.219	5,5	2.563	9,2	6.570

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
<i>Altre professioni</i>	2.613	8.098	2.737	8.963	4,8	124	10,7	864
Totale complessivo	49.429	79.748	52.117	87.182	5,4	2.688	9,3	7.434

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come è stato già osservato precedentemente, le 51 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Campania che esercitano professioni non qualificate si distribuiscono tra solo 26 qualifiche con valori elevati, in gran parte ricomprese fra le prime 20 professioni per numerosità e nel più ampio insieme delle prime 50 professioni (tavola 2.17).

Tavola 2.17 -- Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (non qualificate), per rilevanza e sesso in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni non qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Braccianti agricoli	16.975	15.686	16.332	16.830	-3,8	-643	7,3	1.143
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	15	9.234	9	10.320	-37,3	-6	11,8	1.086
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.264	3.888	1.270	4.710	0,5	6	21,1	822
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	531	4.720	489	5.478	-8,0	-42	16,1	759
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3.943	994	4.581	1.165	16,2	638	17,2	171
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.136	1.602	2.627	2.147	23,0	491	34,0	545
Bidelli e professioni assimilate	1.819	1.048	1.816	984	-0,2	-3	-6,1	-64
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	531	1.923	621	2.142	17,0	90	11,4	219
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	249	1.554	261	1.906	4,7	12	22,7	352
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.094	979	1.007	1.098	-7,9	-87	12,2	119
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	84	1.970	75	1.455	-9,9	-8	-26,1	-515
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	626	420	661	396	5,7	35	-5,6	-24
Addetti alle consegne	108	599	234	679	116,0	126	13,3	80
Personale forestale non qualificato	68	438	55	380	-19,3	-13	-13,4	-59
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	47	294	15	328	-67,8	-32	11,4	33
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	29	207	32	212	8,5	2	2,3	5
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	99	176	93	143	-5,8	-6	-18,8	-33
Addetti al lavaggio veicoli	7	244	0	182	-97,2	-7	-25,2	-61
Portantini e professioni assimilate	122	111	104	62	-14,7	-18	-44,5	-49
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	8	156	8	144	0,3	0	-7,5	-12
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	27	108	46	76	68	19	-29	-32
Uscieri e professioni assimilate	17	88	23	85	31,8	5	-3,7	-3
Manovali e altro personale non qualificato delle miniere e delle cave	-	51	-	74		0	45,3	23
Venditori ambulanti di beni	12	9	0	25	-97,7	-12	189,3	17
Venditori ambulanti di servizi	-	1	-	16		0	2.230,7	15
Sergenti, sovrintendenti e marescialli delle forze armate		8		0		0	-100,0	-8
Totale complessivo	29.810	46.506	30.359	51.035	1,8	548	9,7	4.529

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.3 Le assunzioni per settore economico

Quasi il 69% delle 264 mila unità di lavoro attivate in Campania si concentra nei sei comparti principali costituiti dall'agricoltura e pesca, attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e al dettaglio, costruzioni, alberghi e ristoranti e noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (pari a circa 182 mila unità) (figura 2.11 e tavola 2.18).

Occorre osservare che nei primi sei settori il numero delle ULAT del 2014 cresce sensibilmente rispetto al 2013, in particolare nei settori della manifattura (13,8%) e delle costruzioni (8,1%).

Il settore nel quale si registra il maggior aumento percentuale del numero delle unità attivate è quello della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (510,3%).

Segnali di crisi settoriale si registrano nei servizi di personale domestico, la cui domanda è diminuita del 10,4%, nei settori della sanità e dell'assistenza sociale (-15,8%), della fornitura di acqua, reti fognarie e gestione dei rifiuti (-12,7%), della amministrazione pubblica (-11,8%) e delle attività finanziarie e assicurative (-16,9%).

Figura 2.11 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Campania – Anno 2014 (valori assoluti)

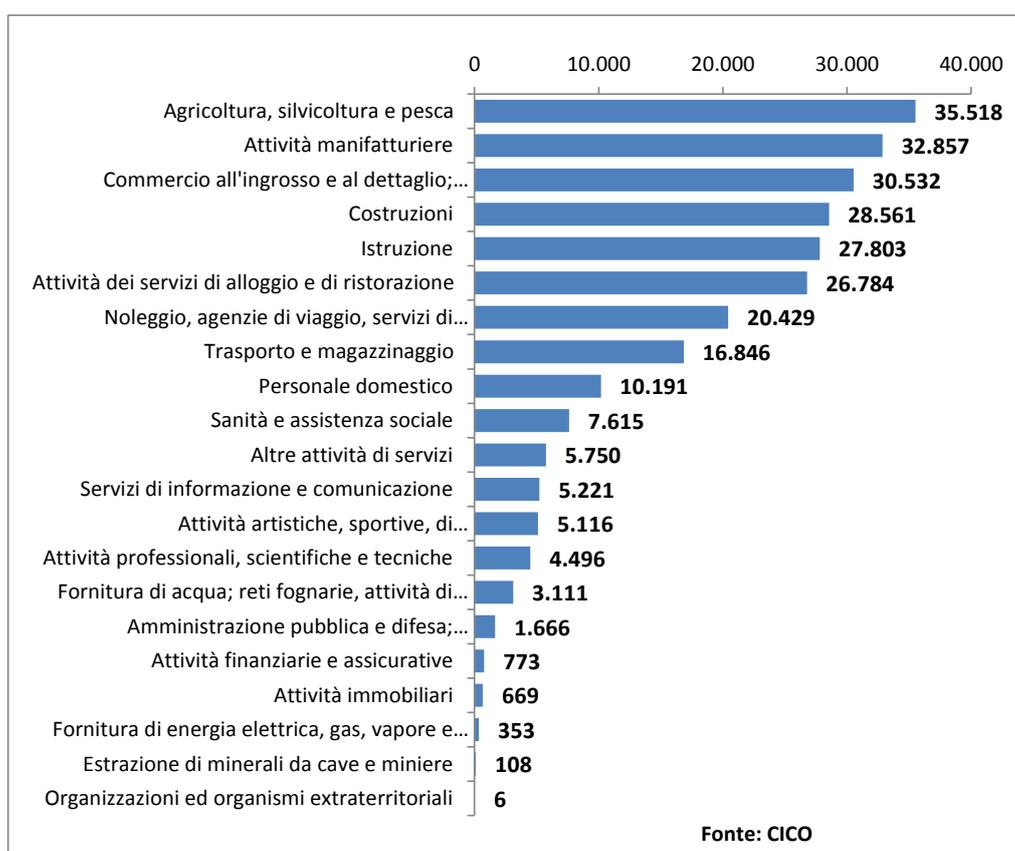


Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.660	35.518	13,4	2,5
Attività manifatturiere	28.865	32.857	12,4	13,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28.344	30.532	11,5	7,7
Costruzioni	26.420	28.561	10,8	8,1
Istruzione	27.357	27.803	10,5	1,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	25.319	26.784	10,1	5,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.058	20.429	7,7	27,2
Trasporto e magazzinaggio	15.350	16.846	6,4	9,7
Personale domestico	11.372	10.191	3,9	-10,4

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Sanità e assistenza sociale	9.048	7.615	2,9	-15,8
Altre attività di servizi	5.612	5.750	2,2	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	4.399	5.221	2,0	18,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.605	5.116	1,9	11,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.112	4.496	1,7	9,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3.562	3.111	1,2	-12,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.889	1.666	0,6	-11,8
Attività finanziarie e assicurative	930	773	0,3	-16,9
Attività immobiliari	564	669	0,3	18,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	58	353	0,1	510,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	109	108	0,0	-0,6
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	9	6	0,0	-32,0
Totale complessivo	248.641	264.403	100,0	6,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Occorre osservare a proposito di questa analisi delle ULAT per settore economico che i datori di lavoro o le imprese, in gran parte di piccolissima dimensione (microimprese), dei settori che hanno attivato in Campania il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerosi e, di conseguenza, difficilmente individuabili dagli operatori dei servizi per il lavoro a partire dalla sola conoscenza del settore, seppure nel suo maggiore dettaglio.

Viceversa, l'analisi delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro in Campania, esposta nel paragrafo precedente, fornisce immediate indicazioni operative che consentono di verificare la coerenza delle competenze dei disoccupati presi in carico con l'effettiva domanda da parte delle imprese e degli enti e di focalizzare sulla domanda reale le attività formative.

Del resto, come si può osservare nella tabella successiva, la domanda di professioni è trasversale rispetto ai settori economici (*tavola 2.19*). Infatti, le prime 20 professioni per numerosità – che costituiscono il 57,6% della domanda annuale di lavoro della Campania – sono state attivate da una tipologia vastissima di imprese ed enti.

È quindi utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Campania con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo è richiesta principalmente da aziende agricole specializzate nella coltivazione di ortaggi in piena aria o nelle serre, nella coltivazione di alberi da frutta e di frutta in guscio, nell'allevamento di bovini, ma anche da imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

I manovali sono stati assunti in gran parte dalle società di costruzioni di edifici residenziali e non residenziali e che effettuano altri lavori di completamento degli edifici. Gli stessi settori hanno attivato i muratori.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 49,9% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva.

Gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti prevalentemente dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non, come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La professione di addetto agli affari generali e ai servizi di segreteria è richiesta dalla grande generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

L'attivazione di camerieri e cuochi è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

Tavola 2.19 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) in Campania – Anno 2014 (valori assoluti)

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendite al minuto (2)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (3)	Addetti agli affari generali (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Camerieri e professioni assimilate (6)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (7)	Professori di scuola secondaria superiore (8)	Personale non qualificato delle attività industriali (9)	Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati (10)	Totale
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	20	7	7.057	498		2	254		101	69	8.008
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	7.431	14	-	12		40	9		-	-	7.505
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	6.632	8	1	16		-	19			14	6.690
Trasporto di merci su strada	-	8	3	416			5.359		5	223	6.014
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico			-	-	5.052						5.052
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	4.811					-			-		4.811
Ristorazione con somministrazione	-	120	-	109	-	3.284			14	71	3.598
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	-			284	15	1		3.008			3.308
Alberghi	-	13	10	156	4	2.358			58	333	2.932
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei				187	-	-		2.479		-	2.665
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	2	1.862	-	31		4	-		2	14	1.915
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	346	1	-	71			13		1.283	38	1.752
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	1.611	69		-		1	16		-		1.697
Supermercati		1.380	0	86		-	-		22	108	1.596
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	1.197	61	-	32			34		103	129	1.556
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci		-	-	27	13	-	24		4	1.206	1.274
Attività che seguono la raccolta	1.210		-	15			2		-	18	1.245
Coltivazione di fiori in colture protette	1.190			8			29				1.226
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	1.187			-		0	18				1.205
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1.170	9	-	8	-	5	1		-		1.191
Coltivazione di uva	1.134		-	12		23	8		-	6	1.182
Bar e altri esercizi simili senza cucina		258	-	26		705			12	25	1.027
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	29	59	10	281	71	73	44		112	312	992
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	-		836	50			8		4	13	912

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendite al minuto (2)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (3)	Addetti agli affari generali (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Camerieri e professioni assimilate (6)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (7)	Professori di scuola secondaria superiore (8)	Personale non qualificato delle attività industriali (9)	Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati (10)	Totale
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	3		-	43	816	-		10			872
Coltivazione di frutti oleosi	838					-					838
Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari		677	0	36		-			5	22	741
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)		-	73	98	8		34		422	72	706
Coltivazione di tabacco	687		-	-			7				694
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie				373	-			315			688
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	-	-	-	52	627	1		-	-	-	679
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri		-	-	63		-	64		-	500	627
Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori		480	-	61					0	66	608
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	-		-	46	515	0			-	4	565
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	531					8					540
Commercio al dettaglio di calzature e accessori		480		20					-	2	501
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca			469	22		-	8		3	-	501
Produzione di prodotti di panetteria freschi		313	-	-		-	8		100	48	469
Lavori di meccanica generale			24	52					352	17	445
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	4		370	10			43		-	10	437
Commercio al dettaglio di articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale		360	-	15			4	-	-	35	415
Altri lavori di costruzione e installazione nca	-	-	101	60					144	104	409
Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture			12	58			18		252	69	409
Riproduzione delle piante	389	5					3				397
Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)		392	-	-		-				1	393
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca		5	-	53			34		106	182	380
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	370	-	1								370
Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie		337		17						-	354
Attività di altre organizzazioni associative nca	22		-	83	200	4		25	-	5	339
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	8		264	22			29		5	10	338
Primi 50 settori	30.821	6.916	9.230	3.509	7.320	6.509	6.088	5.837	3.109	3.727	83.067
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>92,9</i>	<i>49,9</i>	<i>89,4</i>	<i>34,2</i>	<i>90,1</i>	<i>86,7</i>	<i>83,6</i>	<i>90,5</i>	<i>52,0</i>	<i>62,5</i>	<i>76,2</i>
<i>Altri settori</i>	<i>2.341</i>	<i>6.951</i>	<i>1.099</i>	<i>6.765</i>	<i>806</i>	<i>997</i>	<i>1.195</i>	<i>612</i>	<i>2.870</i>	<i>2.240</i>	<i>25.877</i>
Totale complessivo	33.162	13.867	10.330	10.274	8.126	7.506	7.283	6.449	5.980	5.967	108.944

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

	Collaboratori domestici e professioni assimilate (11)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (12)	Cuochi in alberghi e ristoranti (13)	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (14)	Baristi e professioni assimilate (15)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (16)	Professori di scuola secondaria inferiore (17)	Addetti a funzioni di segreteria (18)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (19)	Professori di scuola primaria (20)	Totale
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	5.125	3		4							5.132
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie		-	-	-			3.119	15		1.101	4.235
Ristorazione con somministrazione	79	112	2.780	78	390	9		18	-		3.467
Bar e altri esercizi simili senza cucina	35	60	177	22	2.931	1		16	-		3.241
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	34	1.697	9	1.420	1	25		19	10		3.215
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	32	50		21	-	126		302	2.484		3.015
Istruzione primaria: scuole elementari	8	3	5	-		9	395	14		1.355	1.788
Alberghi	71	101	893	89	250	25		168	8		1.605
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	9	153	31	1.159	45	57		78	-		1.532
Trasporto di merci su strada	-	21		4	-	1.297		116	-		1.439
Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	4	618	-	282	-	-		-			904
Altre attività di pulizia nca	5	484	4	224	2			13	1		733
Trasporto con taxi						718		-			718
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	0	17	18	4		-	96	69		470	675
Altre attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti		6		372		-		1			378
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	11	3		-		31		26	304		375
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci		283	-	-	-	5		23	-		311
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei		-	-	-			239	26		7	271
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	9	43	84	14	111	1		-	-		262
Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi		65		78		76		8	8		234
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	10	0	177	7	24	8		1			227
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	-			-			199	14		-	213
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	-	-		-		4		6	197		208
Mense	38	19	70	7	26	22		-			182
Altri servizi di istruzione nca	-	-	1	-			106	20		44	171
Altre attività di servizi per la persona nca	5	34	5	100	-	9	-	13	-		167
Gelaterie e pasticcerie	-	2	8	4	145	5					163
Villaggi turistici	17	20	61	40	18	-		4	2		162
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	1	5		-		0		24	126		156

	Collaboratori domestici e professioni assimilate (11)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (12)	Cuochi in alberghi e ristoranti (13)	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (14)	Baristi e professioni assimilate (15)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (16)	Professori di scuola secondaria inferiore (17)	Addetti a funzioni di segreteria (18)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (19)	Professori di scuola primaria (20)	Totale
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	-	1				31		15	103		151
Produzione di software non connesso all'edizione		137		-		-		4			142
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri		22		9	-	83		22			136
Attività di altre organizzazioni associative nca	-	36	1	1	3	39	18	30		3	130
Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca				2	5	112		1	-		119
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile		1		-		-		10	108		118
Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	1			0		111		5			118
Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale		-		-		112		2			114
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	-	0	1	-		4		71	37		113
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	8	11	41	20	9	-		14	8		110
Attività degli studi legali	-	11		3		7		88			109
Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	2	9	8	36	-	-		36	5		96
Altri lavori di costruzione e installazione nca	2	11		-		22		21	37		93
Servizi integrati di gestione agli edifici		70		14	-			-	5		89
Produzione di pasticceria fresca	-	8	19	-	58	1					86
Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione		-	-	-	72	-		13	-		85
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	18	8		10		26		19	4		85
Servizi degli studi medici di medicina generale	-	4		-		4		75			84
Produzione di prodotti di panetteria freschi	-	12	17	3	4	46		-			83
Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caf)	-	7		8	0	2		67			83
Scuole e corsi di lingua		3	4	-			30	15		24	77
Primi 50 settori	5.525	4.152	4.416	4.034	4.093	3.030	4.201	1.500	3.447	3.003	37.403
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>96,2</i>	<i>87,0</i>	<i>92,6</i>	<i>86,2</i>	<i>93,4</i>	<i>69,4</i>	<i>99,2</i>	<i>41,1</i>	<i>95,5</i>	<i>98,6</i>	<i>86,5</i>
<i>Altri settori</i>	<i>220</i>	<i>622</i>	<i>353</i>	<i>645</i>	<i>289</i>	<i>1.339</i>	<i>35</i>	<i>2.148</i>	<i>163</i>	<i>43</i>	<i>5.857</i>
Totale complessivo	5.745	4.774	4.769	4.680	4.383	4.368	4.236	3.649	3.609	3.045	43.259

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.4 Le assunzioni agevolate

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Campania nel 2014 sono poco più di 55 mila e aumentano del 19,7% rispetto all'anno precedente (9 mila unità) (*tavola 2.20 e figura 2.12*). Di conseguenza, la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2014 aumenta di quasi due punti percentuale rispetto al 2013 (dal 9,8% all'11,3%).

Occorre osservare che nel 2013 si era registrata una forte flessione del numero dei lavoratori attivati con agevolazioni rispetto all'anno precedente e la loro percentuale sul totale era diminuita di oltre tre punti (dal 13% al 9,8%).

L'andamento della quota di assunti con incentivi in Campania negli ultimi sei anni è nettamente superiore a quello della media italiana e del Mezzogiorno.

Il fenomeno della flessione delle assunzioni agevolate si manifesta nel 2013 in tutte le ripartizioni, dal momento che la quota dei lavoratori attivati con agevolazioni sul totale in Italia aumenta dal 7,3% del 2009 al 7,7% del 2012, per subire una flessione di quasi tre punti percentuali nel 2013 (5%). Tuttavia, nel 2014 si registra un lieve aumento di un decimo di punto percentuale della quota di assunti con incentivi alle imprese (5,1%).

Anche se nel Mezzogiorno la quota di assunzioni agevolate è superiore a quella che si osserva nelle altre aree del Paese, questa subisce nel 2013 una flessione di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente (dall'11% al 7,9%), mentre aumenta di un punto percentuale nel 2014 (9%).

Viceversa, nelle regioni del Centro-Nord non si ferma nel 2014 la flessione del numero di lavoratori attivati con agevolazioni, anche se è più contenuta rispetto a quella che era registrata nel 2013 rispetto al 2012.

Gli aumenti maggiori del numero dei lavoratori attivati in Campania con agevolazioni nel 2014 rispetto all'anno precedente si registrano tra coloro che sono stati assunti con gli incentivi all'occupazione con contratti a tempo indeterminato (25,6%), mentre la flessione maggiore si osserva tra gli assunti con contratti a tempo determinato (-26,2%) e quelli con contratti a causa mista (-3,6), in particolare tra gli apprendisti.

Entrando nel dettaglio degli incentivi all'assunzione in Campania, quasi l'86% dei 16 mila lavoratori attivati con le agevolazioni ha beneficiato della legge 407/90 per l'assunzione nel Mezzogiorno di disoccupati da oltre 24 mesi e il loro numero (poco più di 47 mila) ha subito un aumento del 27,1% rispetto all'anno precedente. Occorre osservare che questo incentivo all'assunzione è stato abolito dalla legge di Stabilità, che tuttavia ha introdotto una nuova agevolazione per le nuove assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

Il secondo incentivo per numerosità dei lavoratori attivati è quello che promuove l'assunzione con il contratto di apprendistato, che ha riguardato circa 4 mila lavoratori attivati (7,3% del totale), con una flessione rispetto all'anno precedente del 6,4%, seguito dalle agevolazioni per le assunzioni dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (3,2% del totale).

Figura 2.12 – Lavoratori attivati con agevolazioni per ripartizione e in Campania – Anni 2009-2014 (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori attivati)

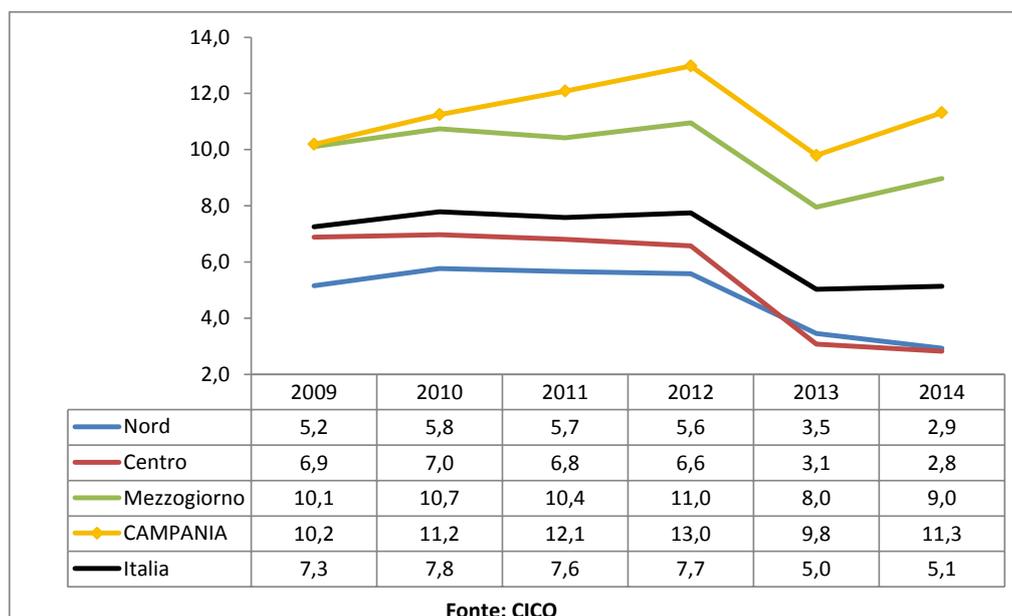


Tavola 2.20 – Lavoratori attivati per tipo di agevolazione in Campania – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/14	
	Valori assoluti			%
Apprendistato	4.308	4.031	-277	-6,4
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne (contratti d'inserimento)	189	235	46	24,3
Contratti di formazione e lavoro	-	-		
Contratti d'inserimento	464	518	54	11,7
Contratti a causa mista	4.961	4.784	-177	-3,6
Agevolazioni contributive per la ricollocazione di particolari categorie di lavoratori	15	68		
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	36	43	7	19,6
Assunzioni agevolate di beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	-	8	8	
Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi o di giovani già impegnati in borse di lavoro	37.391	47.513	10.122	27,1
Assunzioni agevolate di lavoratori in CIGS o mobilità - servizi pubblici essenziali	15	-	-15	-100,0
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	778	485	-292	-37,6
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-		
Contratti di solidarietà espansivi	-	-	0	
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali	375	389	13	3,6
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	38.610	48.506	9.896	25,6
Assunzioni agevolate di lavoratori in CIGS o mobilità - servizi pubblici essenziali	63	34	-29	-45,7
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	1.854	1.290	-564	-30,4
Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	537	468		
Lavoratori ammessi ai benefici ex legge n. 193/2000	15	30	15	100,0
Misure di incentivazione a favore delle agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro	-	-	0	
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	2.470	1.823	-647	-26,2
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità	19	-		
Trasformazione a tempo indeterminato di CFL di tipo "a"	-	-	0	
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	19	-	-19	-100,0
Posticipo della pensione di anzianità	-	-		
Incentivi all'occupazione - conservazione dei posti di lavoro esistenti	-	-	-	-
Assunzioni agevolate di disabili	67	110	43	64,4
Integrazione dei disabili	67	110	43	64,4
Contribuzione extra-Ue	-	-		
Sgravi contributivi	-	-		
Non classificati	-	-	-	-
Totale assunzioni agevolate	46.127	55.224	9.097	19,7
<i>% assunzioni agevolate</i>	<i>9,8</i>	<i>11,3</i>	<i>2</i>	<i>15,5</i>
Assunzioni non agevolate	424.873	432.793	7.920	1,9
Totale complessivo	471.000	488.017	17.017	3,6

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3. Le transizioni dei lavoratori cessati

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Campania (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2013 entro 12 mesi dalla data della cessazione (non è possibile prendere in considerazione i lavoratori cessati del 2014 perché mancano quelli del 2015: *vedi nota metodologica*) – periodo a sua volta suddiviso per classi di durata mensile della ricerca del lavoro – al fine di valutare la probabilità di trovare un’occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l’impiego per ricollocare questi lavoratori in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

I lavoratori della Campania interessati da una cessazione nel 2013 sono stati circa 472 mila: le cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione di attività, ecc.) rappresentano il 21,1% del totale, quelle richieste dal lavoratore (dimissioni, recesso, pensionamento, ecc.) sono pari al 19,2%, le cessazioni per scadenza dei termini contrattuali (tempo determinato) sono oltre la metà (51,5%) e quelle per altri motivi (risoluzione consensuale, decesso, ecc.) sono pari all’8% (*per i motivi delle cessazioni vedi nota metodologica*) (figura 3.1 e tavole 3.1 e 3.2).

La serie storica mostra che la crisi economica ha determinato un aumento fino al 2012 della quota delle cessazioni promosse dal datore di lavoro (la percentuale aumenta dal 19,2% del 2009 al 23,3% del 2012), mentre diminuisce sia la quota di quelle per scadenza del termine contrattuale (dal 49% del 2009 al 48,7% del 2012) sia la quota delle interruzioni volontarie (dal 20,7% del 2009 al 18,7% del 2012). Nel 2013 e nel 2014 diminuisce la quota sia delle cessazioni promosse dal datore di lavoro, mentre aumenta la percentuale sia delle scadenze a termine sia delle dimissioni volontarie. La flessione dei licenziamenti potrebbe segnalare l’attenuarsi della crisi economica.

È interessante osservare che dal 2009 al 2014 si osserva una drastica riduzione (-39,9%) del numero dei ritiri dal lavoro per pensionamento, determinata dall’innalzamento dell’età pensionabile.

L’allungamento dell’età lavorativa ha determinato anche un incremento dei decessi in costanza di rapporto di lavoro, che sono aumentati del 29,1% dal 2009 al 2014.

Figura 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Campania – Anni 2009- 2014 (composizione percentuale)

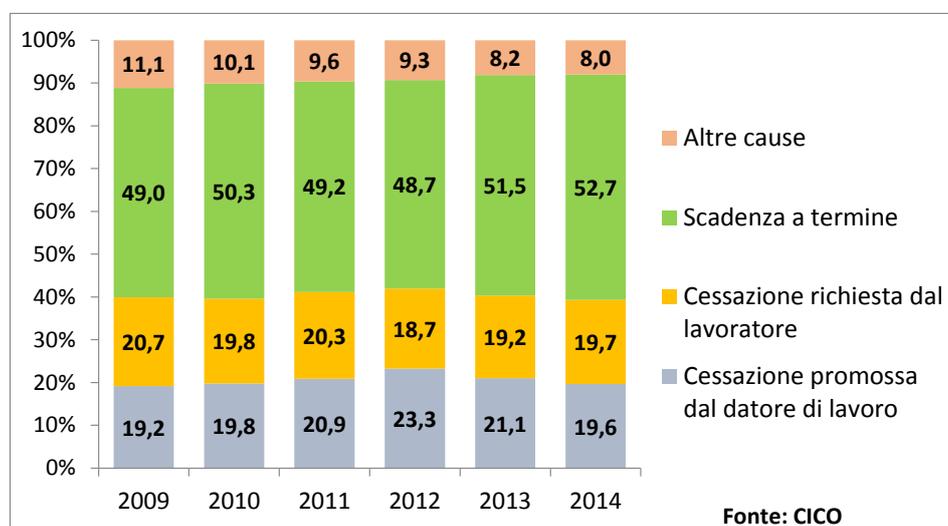


Tavola 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Campania – Anni 2009-2014 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	Valori assoluti						Composizione percentuale					
Cessazione promossa dal datore di lavoro	91.485	95.116	102.542	118.166	99.419	93.406	19,2	19,8	20,9	23,3	21,1	19,6
Cessazione richiesta dal lavoratore	98.651	94.888	99.926	94.877	90.902	93.638	20,7	19,8	20,3	18,7	19,2	19,7
Scadenza a termine	233.232	241.325	241.879	247.510	243.396	250.533	49,0	50,3	49,2	48,7	51,5	52,7
Altre cause	53.020	48.585	47.367	47.363	38.549	38.220	11,1	10,1	9,6	9,3	8,2	8,0
Totale	476.387	479.913	491.713	507.915	472.266	475.797	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 3.2 – Lavoratori cessati per motivo dettagliato della cessazione²³ in Campania – Anni 2009-2014 (valori assoluti e percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2009-2014
		Valori assoluti						%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Cessazione attività	7.756	8.473	8.412	9.022	8.294	5.857	-24,5
	Decadenza dal servizio	144	154	118	253	62	63	-56,0
	Licenziamento collettivo	11.570	9.392	8.532	10.784	9.442	11.157	-3,6
	Licenziamento per giusta causa	17.813	15.926	12.101	10.832	8.417	7.335	-58,8
	Licenziamento individuale	14.430	3.029	1.011	-	-	-	-100,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	27	
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	34	68	61	
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	34.932	52.207	66.685	81.077	66.983	62.763	79,7
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	2.820	3.175	2.916	2.878	2.544	2.371	-15,9
Mancato superamento del periodo di prova	2.021	2.759	2.767	3.286	3.609	3.772	86,7	
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissioni durante il periodo di prova	564	685	644	751	696	627	11,2
	Dimissioni	88.999	84.791	90.502	84.639	83.274	85.586	-3,8
	Dimissioni per giusta causa	1.515	1.338	1.625	2.012	2.508	2.773	83,0
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	70	
	Pensionamento	7.573	8.074	7.155	7.467	4.402	4.552	-39,9
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	8	23	30	
Altre cause	Altro	38.748	36.037	35.076	32.606	23.691	24.810	-36,0
	Decesso	1.426	1.713	1.625	1.838	2.736	1.841	29,1
	Modifica del termine inizialmente fissato	8.772	6.224	6.241	7.418	7.459	7.545	-14,0
	Risoluzione consensuale	4.074	4.611	4.425	5.501	4.662	4.025	-1,2
Scadenza a termine	233.232	241.325	241.879	247.510	243.396	250.533	7,4	
Totale	476.387	479.913	491.713	507.915	472.266	475.797	-0,1	

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e nei grafici successivi non si tiene conto dei quasi 24 mila lavoratori della Campania cessati nel 2013 per pensionamento, per decesso o perché hanno trovato un altro lavoro tra l'inizio e la fine del lavoro precedente²⁴, in considerazione delle finalità di questo capitolo che indaga sulle transizioni dalla cessazione a una nuova occupazione o ad altro stato di non occupazione (disoccupazione o inattività).

È bene precisare che l'archivio delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati abbiamo ritrovato un lavoro o se non lo abbiano trovato come dipendenti o come collaboratori, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

Dei 449 mila lavoratori cessati nel 2013 (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti), 283 mila hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi in una delle regioni d'Italia (63,1%) e 166 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (36,9%) (tavola 3.3 e figura 3.2).

Tavola 3.3 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso in Campania (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi			283.163
Nessun contratto successivo			165.578
Totale cessati	194.173	254.568	448.741
Composizione percentuale			
Totale occupati entro 12 mesi	64,2	62,3	63,1
Nessun contratto successivo	35,8	37,7	36,9
Totale cessati	100,0	100,0	100,0

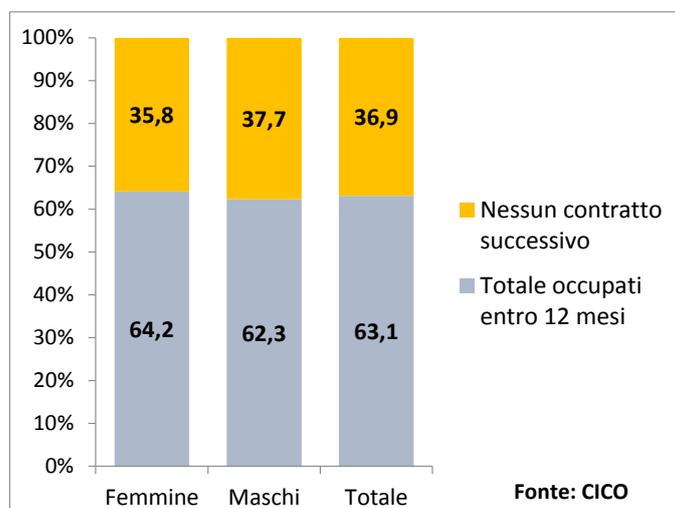
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²³ Alcuni motivi di cessazione non sono più validi perché modificati dalle nuove normative sul lavoro, come per esempio il licenziamento individuale sostituito dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo/soggettivo.

²⁴ Possono essere lavoratori che hanno sottoscritto contemporaneamente due o più contratti di collaborazione o a orario ridotto (part-time).

Una maggiore quota di donne che hanno cessato il rapporto di lavoro riesce a trovare un altro lavoro entro 12 mesi (64,2%, a fronte del 62,3% degli uomini).

Figura 3.2 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso nel in Campania (composizione percentuale)



Gli italiani che hanno perso il lavoro in Campania trovano una nuova occupazione mediamente prima degli stranieri: infatti, la quota complessiva di lavoratori stranieri cessati nel 2013 che riescono a ricollocarsi entro 12 mesi (59,3%) è inferiore di oltre quattro punti percentuali rispetto a quella degli italiani (63,7%) (figura 3.3 e tavola 3.4).

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Campania (composizione percentuale)

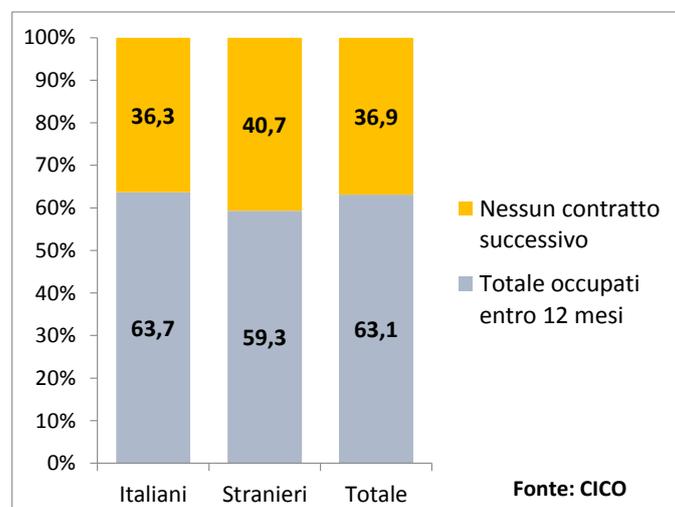


Tavola 3.4 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Campania (composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	249.079	34.084	283.163
Nessun contratto successivo	142.198	23.380	165.578
Totale cessati	391.277	57.464	448.741
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	63,7	59,3	63,1
Nessun contratto successivo	36,3	40,7	36,9
Totale cessati	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

I motivi della cessazione influiscono notevolmente sulla probabilità di trovare un lavoro entro 12 mesi: infatti, si rioccupa entro un anno il 74% di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali, il 59,6% per altre cause, in particolare per risoluzione consensuale, il 53,8% su propria richiesta e il 45,6% per iniziativa del datore di lavoro (figura 3.4 e tavola 3.5).

Come è del resto atteso, i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È in qualche misura anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'occupazione entro un anno.

Figura 3.4 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Campania (composizione percentuale)

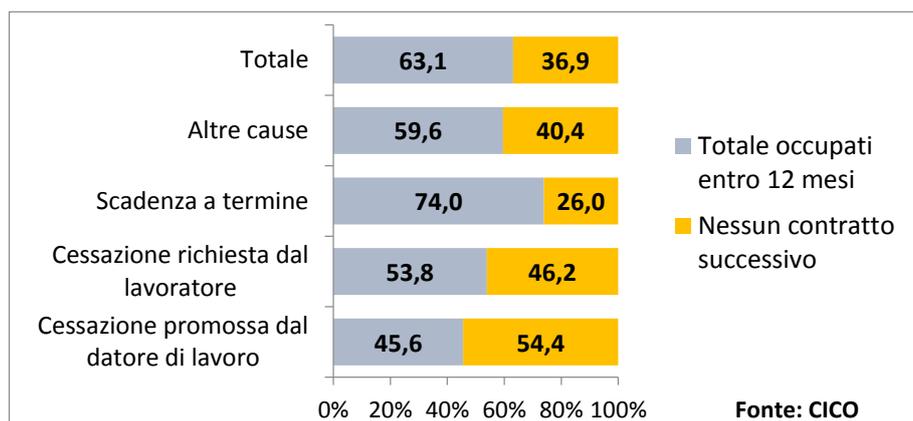


Tavola 3.5 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Campania (composizione percentuale)

	Totale occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	43.648	52.139	95.787
Cessazione richiesta dal lavoratore	44.546	38.185	82.731
Scadenza a termine	174.520	61.404	235.924
Altre cause	20.449	13.850	34.299
Totale	283.163	165.578	448.741
Composizione percentuale			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	45,6	54,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	53,8	46,2	100,0
Scadenza a termine	74,0	26,0	100,0
Altre cause	59,6	40,4	100,0
Totale	63,1	36,9	100,0

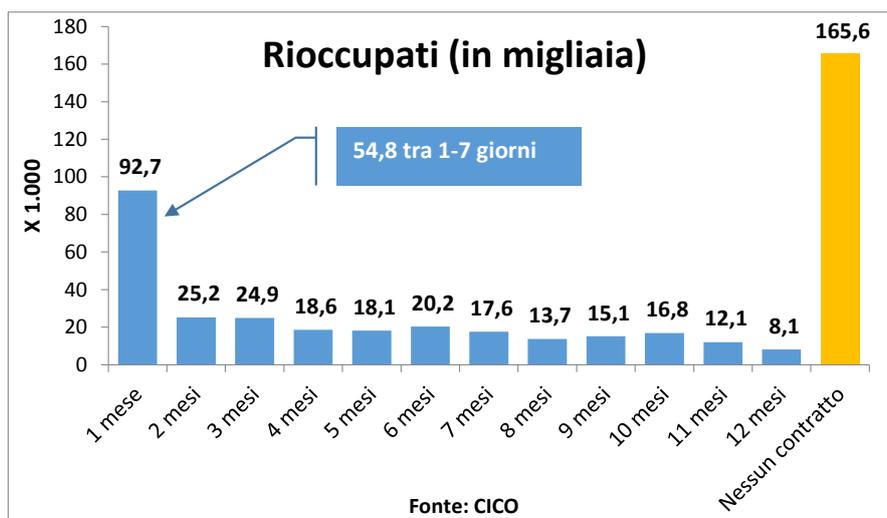
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e nei grafici successivi si analizza l'evoluzione mensile dei 283 mila lavoratori della Campania cessati nel 2013 che hanno trovato un nuovo lavoro entro 12 mesi rispetto alla platea complessiva dei 449 mila lavoratori cessati (figura 3.5 e 3.6 e tavola 3.6).

Complessivamente 92,7 mila lavoratori cessati – pari a un quinto del totale (20,7%) – hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro dipendente o parasubordinato entro il primo mese. Si tratta probabilmente di lavoratori che passano, per loro scelta, da un lavoro all'altro (*job to job*), anche perché 54,8 mila di loro (il 59,2% del totale) hanno stipulato un nuovo contratto entro 7 giorni dalla cessazione.

I lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione entro sei mesi sono 200 mila, pari al 44,5% del totale. Come è stato già osservato, i lavoratori della Campania cessati nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi sono 283 mila (63,1%), mentre 166 mila non sono riusciti a rioccuparsi come lavoratori dipendenti o parasubordinati (36,9%).

Figura 3.5 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi in Campania (valori assoluti in migliaia)



Se si prende in considerazione il valore cumulato mensile dei rioccupati, emerge che complessivamente il 44,5% dei lavoratori cessati sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro 6 mesi e il 63,1% entro 12 mesi. Risultati inferiori alla media si registrano per coloro che hanno interrotto involontariamente il lavoro per licenziamento o cessazione di attività (il 27,4% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 45,6% entro un anno), per i cessati per altre cause (risoluzione consensuale; il 39,6% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 59,6% entro un anno) e quando la cessazione è richiesta dal lavoratore (il 43,5% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 53,8% entro un anno). Viceversa, una quota maggiore rispetto alla media di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali trova lavoro entro 6 e 12 mesi (rispettivamente il 52,6% e il 74%).

Occorre tenere presente a questo proposito che i lavoratori assunti con contratto a termine svolgono mediamente nel corso dell'anno lavori di breve durata o stagionali e di conseguenza sono rioccupati più velocemente dei cessati per altre ragioni come il licenziamento o la crisi aziendale.

Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (26,5%, a fronte della media del 20,7%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nei mesi successivi.

Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, se si escludono le madri che si sono dimesse volontariamente per maternità e che hanno ottenuto la convalida dagli uffici provinciali del lavoro, si può supporre che il 46,2% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolge altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Figura 3.6 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Campania (valori percentuali)

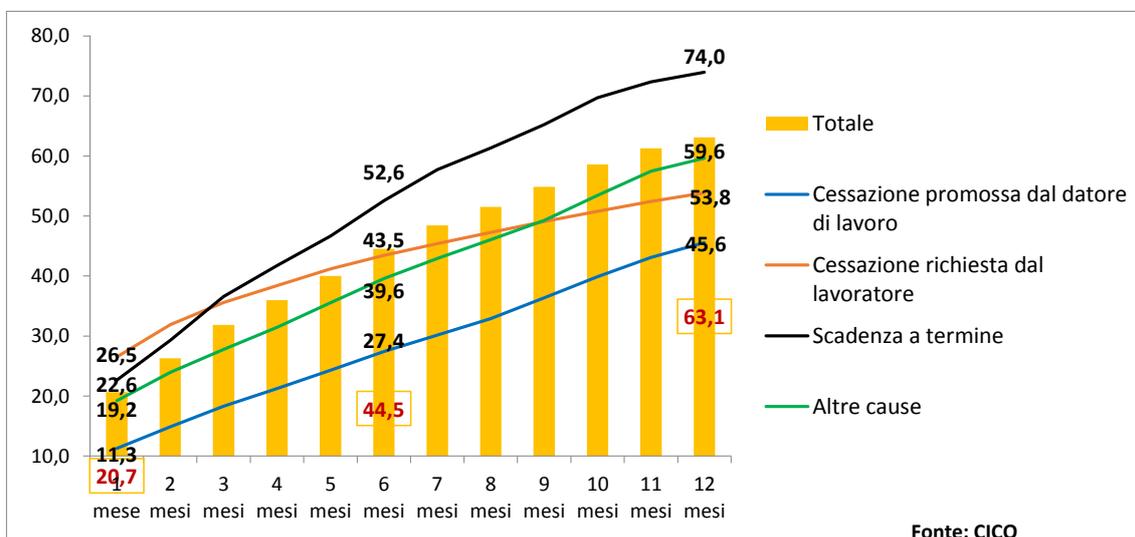


Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Campania (valori assoluti e percentuali)

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	10.794	3.458	3.297	2.821	2.912	2.971	2.650	2.587	3.351	3.377	3.075	2.355	52.139	95.787
Cessazione richiesta dal lavoratore	21.928	4.459	3.036	2.356	2.275	1.897	1.603	1.542	1.502	1.422	1.346	1.182	38.185	82.731
Scadenza a termine	53.393	15.713	17.238	12.139	11.557	13.994	12.174	8.508	9.146	10.592	6.241	3.825	61.404	235.924
Altre cause	6.597	1.609	1.312	1.276	1.393	1.381	1.159	1.063	1.108	1.426	1.388	738	13.850	34.299
Totale	92.712	25.239	24.882	18.592	18.137	20.242	17.586	13.700	15.107	16.816	12.050	8.100	165.578	448.741
Composizione percentuale														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	11,3	3,6	3,4	2,9	3,0	3,1	2,8	2,7	3,5	3,5	3,2	2,5	54,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	26,5	5,4	3,7	2,8	2,7	2,3	1,9	1,9	1,8	1,7	1,6	1,4	46,2	100,0
Scadenza a termine	22,6	6,7	7,3	5,1	4,9	5,9	5,2	3,6	3,9	4,5	2,6	1,6	26,0	100,0
Altre cause	19,2	4,7	3,8	3,7	4,1	4,0	3,4	3,1	3,2	4,2	4,0	2,2	40,4	100,0
Totale	20,7	5,6	5,5	4,1	4,0	4,5	3,9	3,1	3,4	3,7	2,7	1,8	36,9	100,0
Valori assoluti cumulati														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	10.794	14.252	17.548	20.370	23.282	26.252	28.902	31.490	34.841	38.218	41.293	43.648	52.139	95.787
Cessazione richiesta dal lavoratore	21.928	26.387	29.423	31.778	34.053	35.950	37.553	39.095	40.597	42.018	43.364	44.546	38.185	82.731
Scadenza a termine	53.393	69.105	86.343	98.482	110.039	124.033	136.208	144.715	153.862	164.454	170.695	174.520	61.404	235.924
Altre cause	6.597	8.206	9.519	10.795	12.188	13.568	14.727	15.790	16.897	18.323	19.711	20.449	13.850	34.299
Totale	92.712	117.950	142.833	161.425	179.562	199.804	217.390	231.089	246.197	263.013	275.063	283.163	165.578	448.741
Composizione percentuale cumulata														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	11,3	14,9	18,3	21,3	24,3	27,4	30,2	32,9	36,4	39,9	43,1	45,6	54,4	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	26,5	31,9	35,6	38,4	41,2	43,5	45,4	47,3	49,1	50,8	52,4	53,8	46,2	100,0
Scadenza a termine	22,6	29,3	36,6	41,7	46,6	52,6	57,7	61,3	65,2	69,7	72,4	74,0	26,0	100,0
Altre cause	19,2	23,9	27,8	31,5	35,5	39,6	42,9	46,0	49,3	53,4	57,5	59,6	40,4	100,0
Totale	20,7	26,3	31,8	36,0	40,0	44,5	48,4	51,5	54,9	58,6	61,3	63,1	36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.1 Le transizioni per età

Quote superiori alla media dei lavoratori cessati delle classi d'età 30-39 anni e 40-49 anni hanno trovato un lavoro entro un anno (rispettivamente il 64,5% e il 68,6%), mentre la percentuale di lavoratori di età da 50 anni e oltre è più bassa (61,5%). Sono soprattutto i giovani fino a 29 anni che incontrano le maggiori difficoltà

ta a ricollocarsi, perché solo il 57,4% riesce a trovare una nuova occupazione entro un anno (tavole 3.7 e figura 3.6).

Tenuto conto che mediamente il 44,5% dei lavoratori cessati in Campania riesce a trovare una nuova occupazione entro 6 mesi, risultati più positivi si osservano ancora fra i lavoratori di età compresa tra 40 e 49 anni (48,4%) e tra 30 e 39 anni (46,6%), mentre solo il 39,8% dei giovani fino a 29 anni riesce a ricollocarsi entro il primo semestre (tavola 3.8).

Complessivamente in Campania gli anziani over 50 (il 42,9% trova lavoro entro 6 mesi) non sembrano più penalizzati nella ricerca di un nuovo lavoro rispetto ai giovanissimi.

Tavola 3.7 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi, tipologia contrattuale e classe d'età in Campania (valori assoluti e percentuali)

	Fino a 29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	Totale
Valori assoluti					
Totale occupati entro 12 mesi	67.628	78.947	79.353	57.234	283.163
Nessun contratto successivo	50.094	43.407	36.284	35.794	165.578
Totale cessati 2013	117.722	122.355	115.637	93.028	448.741
Composizione percentuale					
Totale occupati entro 12 mesi	57,4	64,5	68,6	61,5	63,1
Nessun contratto successivo	42,6	35,5	31,4	38,5	36,9
Totale cessati 2013	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.7 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e classe d'età in Campania (composizione percentuale)

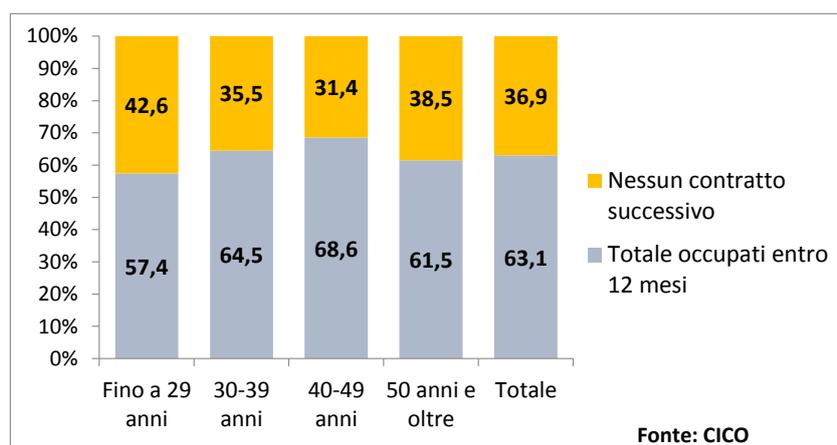


Tavola 3.8 – Evoluzione semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per classi d'età in Campania (valori assoluti e percentuali)

	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	46.846	20.782	50.094	117.722	39,8	17,7	42,6	100,0
30-39 anni	57.059	21.889	43.407	122.355	46,6	17,9	35,5	100,0
40-49 anni	55.966	23.388	36.284	115.637	48,4	20,2	31,4	100,0
50 anni e oltre	39.933	17.300	35.794	93.028	42,9	18,6	38,5	100,0
Totale	199.804	83.359	165.578	448.741	44,5	18,6	36,9	100,0
Valori assoluti cumulati					Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	46.846	67.628	50.094	117.722	39,8	57,4	42,6	100,0
30-39 anni	57.059	78.947	43.407	122.355	46,6	64,5	35,5	100,0
40-49 anni	55.966	79.353	36.284	115.637	48,4	68,6	31,4	100,0
50 anni e oltre	39.933	57.234	35.794	93.028	42,9	61,5	38,5	100,0
Totale	199.804	283.163	165.578	448.741	44,5	63,1	36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

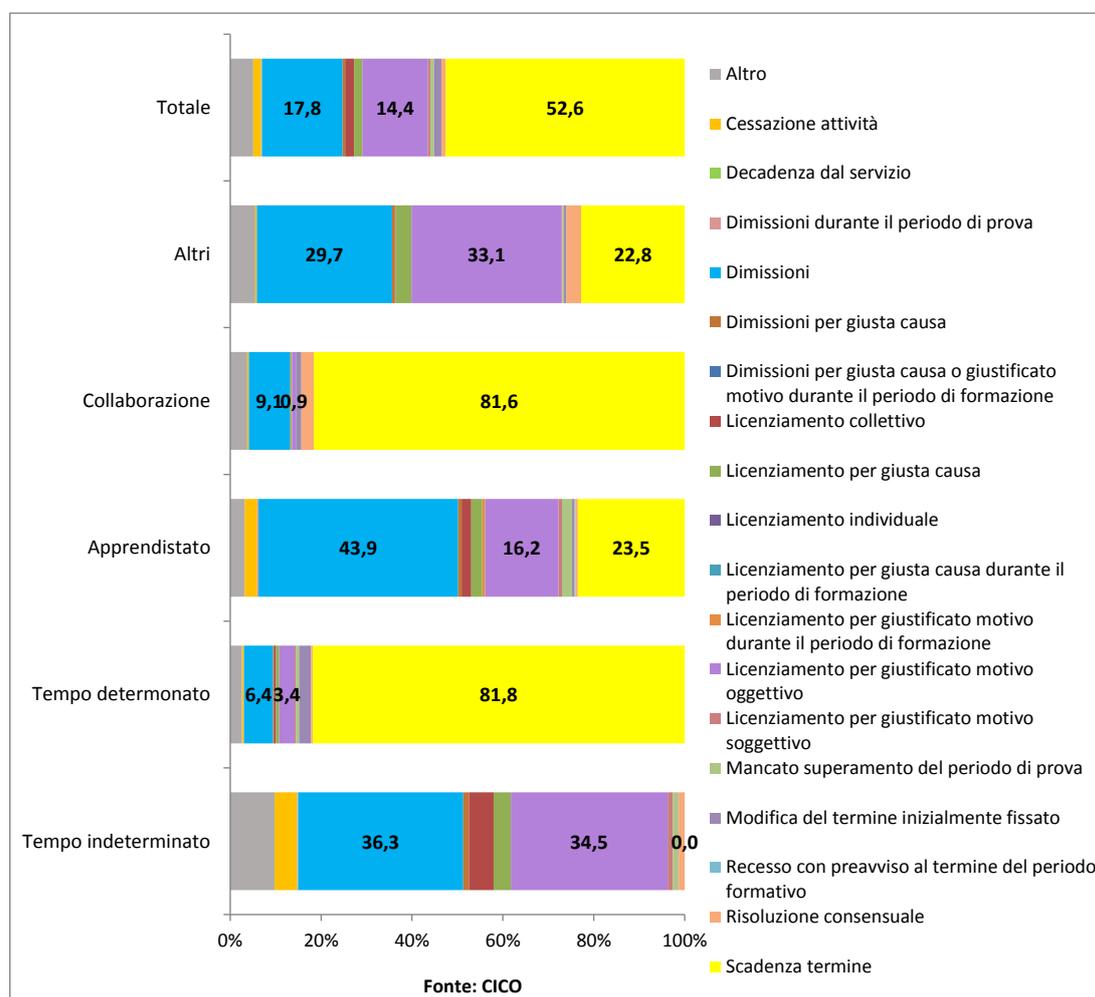
3.2 Le transizioni per contratto

Occorre osservare in via preliminare che le dimissioni volontarie sono nel 36,3% dei casi la causa delle interruzioni dei contratti a tempo indeterminato avvenute in Campania e che addirittura il 43,9% dei contratti di apprendistato s'interrompe per la stessa causa (figura 3.8).

Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché si è assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 18,9% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 14,7% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese.

È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro²⁵. In ogni caso la causa prevalente della cessazione dei contratti a tempo indeterminato è il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (34,5%). La scadenza contrattuale è, ovviamente, la causa principale della cessazione dei contratti a tempo determinato (81,8%) e delle collaborazioni (81,6%).

Figura 3.8 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Campania (valori assoluti e percentuali)



Come si può osservare nel grafico e nella tabella successivi, la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

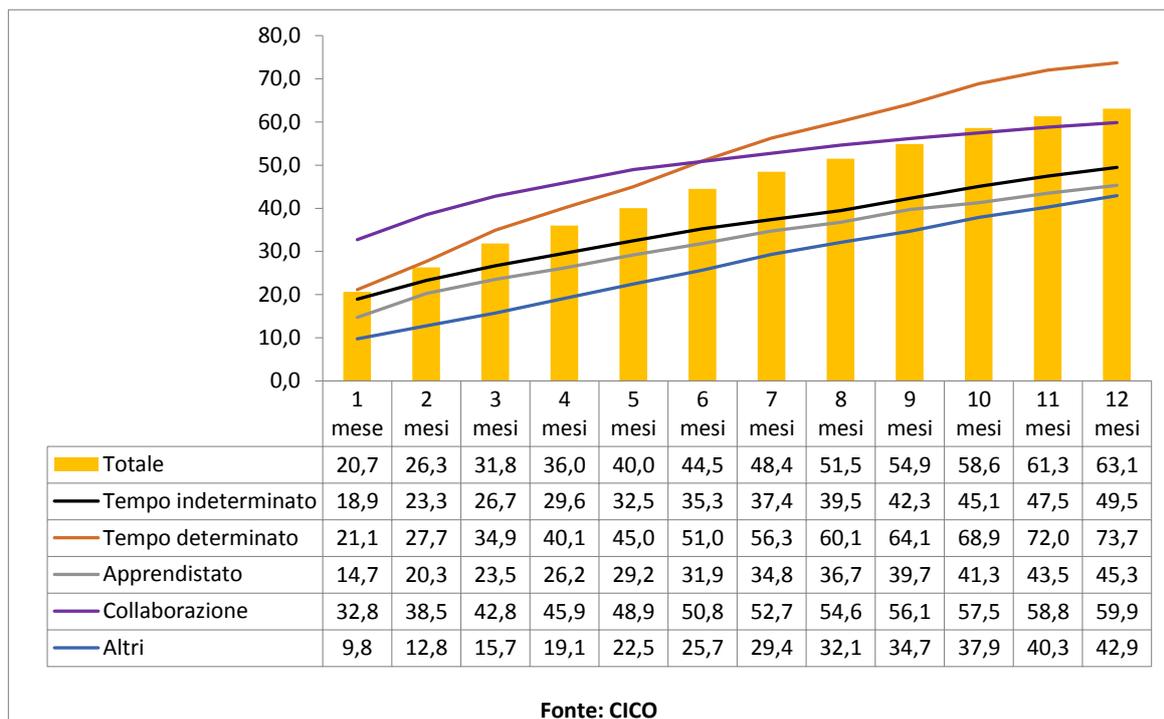
I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto

²⁵ Sulla base di interviste rivolte a giovani apprendisti dimessi volontariamente in alcune province dell'Emilia-Romagna, è emerso che "la maggior parte delle dimissioni indagate durante le interviste non erano reali, ma corrispondevano a scelte precise del datore di lavoro ed erano state in qualche modo imposte ai ragazzi". Italia Lavoro, *Ricognizione dei percorsi professionali dei giovani iscritti ai CPI delle Province di Modena, Reggio Emilia e Rimini*, p. 32, 2014.

a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.9). Infatti, dopo 6 mesi si è ricollocata oltre la metà degli assunti a tempo determinato (51%) e dei collaboratori (50,8%), mentre valori inferiori alla media (44,5%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (35,3%), di apprendistato (31,9%) e di altro tipo (25,7%).

Dopo 12 mesi quasi tre quarti dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (73,7%), mentre la quota più bassa rispetto alla media (63,1%) di ricollocati si osserva fra coloro che hanno interrotto involontariamente o volontariamente un contratto di apprendistato (45,3%), di altro tipo (42,9%), di collaborazione (59,9%) e a tempo indeterminato (49,5%).

Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati entro 12 mesi per tipologia di contratto al momento della cessazione in Campania (valori percentuali)



Analizzando gli esiti delle transizioni tenendo conto delle tipologie contrattuali al momento della cessazione, emerge che il 50,5% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato nel 2013 non riesce a trovare un nuovo lavoro come dipendente o parasubordinato nei successivi 12 mesi, a fronte di una media complessiva nettamente inferiore (36,9%), il 31,4% si ricolloca con un contratto permanente e il 15,8% con un contratto a termine (figura 3.10 e tavola 3.10).

Chi aveva un contratto a termine ha minori probabilità di rimanere senza un nuovo lavoro entro 12 mesi (26,3%), ma solo il 7,7% migliora la propria condizione professionale con un contratto a tempo indeterminato e quasi due terzi sono assunti con lo stesso contratto a termine (63,7%).

Oltre la metà degli apprendisti cessati non ha trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi (54,7%), il 14,1% viene assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 19,5% con uno a termine e il 9,4% con un altro contratto di apprendistato.

Anche chi aveva un contratto di collaborazione ha una elevata probabilità di non trovare lavoro (40,1%) e migliorano la propria condizione solo l'8,8% che è assunto con un contratto a tempo determinato e il 6% con un contratto a tempo indeterminato, perché il 43,5% si è ricollocato con lo stesso contratto parasubordinato.

Il 57,1% di chi aveva un altro tipo contratto (in maggioranza lavoratori domestici) non ha trovato un nuovo posto di lavoro, l'8,2% è stato assunto a termine, il 6,5% a tempo indeterminato e il 27,1% con lo stesso precedente contratto.

Una quota maggiore di uomini non riesce a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi (37,7% a fronte del 35,8% degli uomini), ma è più elevata la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 18,7% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 10% tra le donne.

Figura 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

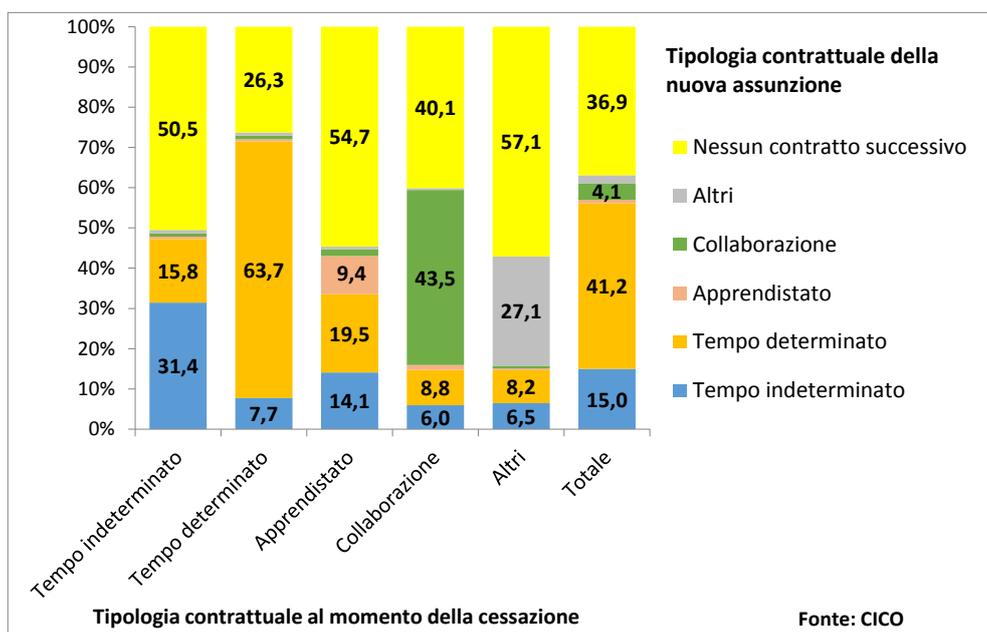


Tavola 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (valori assoluti e percentuali)

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	
VALORI ASSOLUTI							
Femmine							
Tempo indeterminato	11.194	6.317	305	507	647	23.344	42.313
Tempo determinato	5.861	77.358	559	1.075	1.090	28.029	113.971
Apprendistato	706	1.117	457	84	48	2.906	5.318
Collaborazione	1.054	1.518	174	8.500	99	7.097	18.442
Altri	570	654	33	111	4.541	8.220	14.129
Totale	19.385	86.964	1.527	10.276	6.425	69.595	194.173
Maschi							
Tempo indeterminato	31.965	15.401	516	621	483	46.039	95.026
Tempo determinato	13.138	78.888	883	1.117	822	36.468	131.315
Apprendistato	861	1.050	592	104	19	3.174	5.800
Collaborazione	978	1.462	244	6.318	46	6.562	15.609
Altri	785	1.066	43	41	1.142	3.740	6.819
Totale	47.726	97.868	2.278	8.201	2.512	95.983	254.568
Totale							
Tempo indeterminato	43.159	21.719	820	1.128	1.130	69.383	137.339
Tempo determinato	18.998	156.247	1.441	2.191	1.912	64.497	245.286
Apprendistato	1.567	2.167	1.049	188	67	6.080	11.119
Collaborazione	2.032	2.980	417	14.817	145	13.659	34.050
Altri	1.355	1.720	77	153	5.683	11.960	20.947
Totale	67.111	184.833	3.805	18.477	8.937	165.578	448.741
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Femmine							
Tempo indeterminato	26,5	14,9	0,7	1,2	1,5	55,2	100,0
Tempo determinato	5,1	67,9	0,5	0,9	1,0	24,6	100,0
Apprendistato	13,3	21,0	8,6	1,6	0,9	54,6	100,0
Collaborazione	5,7	8,2	0,9	46,1	0,5	38,5	100,0
Altri	4,0	4,6	0,2	0,8	32,1	58,2	100,0
Totale	10,0	44,8	0,8	5,3	3,3	35,8	100,0

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Nessun contratto successivo	Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri			
Maschi								
Tempo indeterminato	33,6	16,2	0,5	0,7	0,5		48,4	100,0
Tempo determinato	10,0	60,1	0,7	0,9	0,6		27,8	100,0
Apprendistato	14,8	18,1	10,2	1,8	0,3		54,7	100,0
Collaborazione	6,3	9,4	1,6	40,5	0,3		42,0	100,0
Altri	11,5	15,6	0,6	0,6	16,7		54,9	100,0
Totale	18,7	38,4	0,9	3,2	1,0		37,7	100,0
Totale								
Tempo indeterminato	31,4	15,8	0,6	0,8	0,8		50,5	100,0
Tempo determinato	7,7	63,7	0,6	0,9	0,8		26,3	100,0
Apprendistato	14,1	19,5	9,4	1,7	0,6		54,7	100,0
Collaborazione	6,0	8,8	1,2	43,5	0,4		40,1	100,0
Altri	6,5	8,2	0,4	0,7	27,1		57,1	100,0
Totale	15,0	41,2	0,8	4,1	2,0		36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel grafico successivo si considerano solo i 283 mila lavoratori della Campania cessati nel 2013 che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento delle cessazioni con quelle al momento delle nuove assunzioni (figura 3.11).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 63,5% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 36,5% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

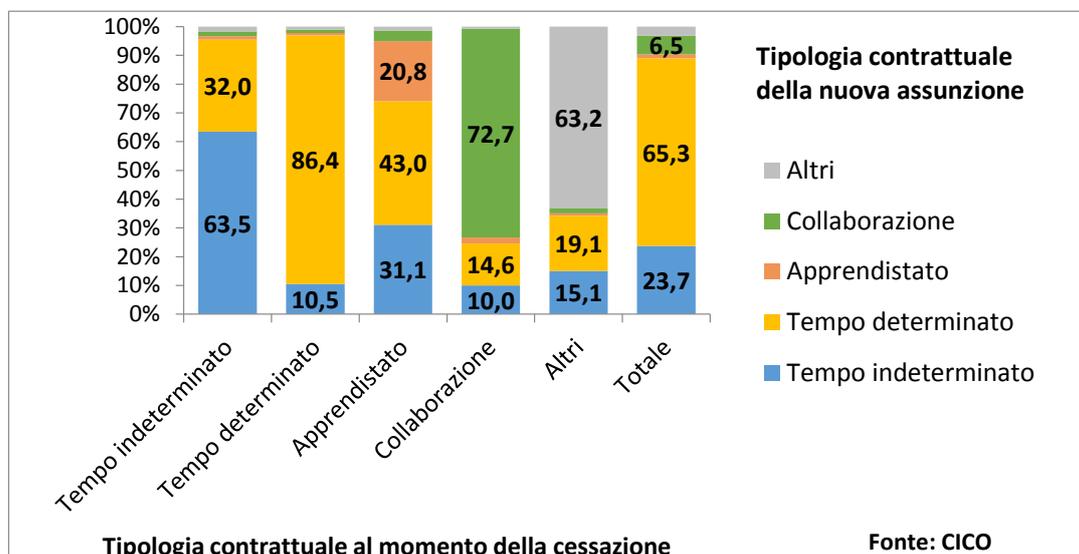
Solo il 10,5% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 89,5% trova un nuovo lavoro a termine.

Relativamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 31,1% trova un nuovo lavoro a tempo indeterminato, il 43% a tempo determinato, ma il 20,8% prosegue la propria vita professionale con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (8%) e il 72,7% prosegue la propria vita professionale con un contratto parasubordinato.

Solo il 15,1% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre l'84,9% trova un lavoro a termine.

Figura 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

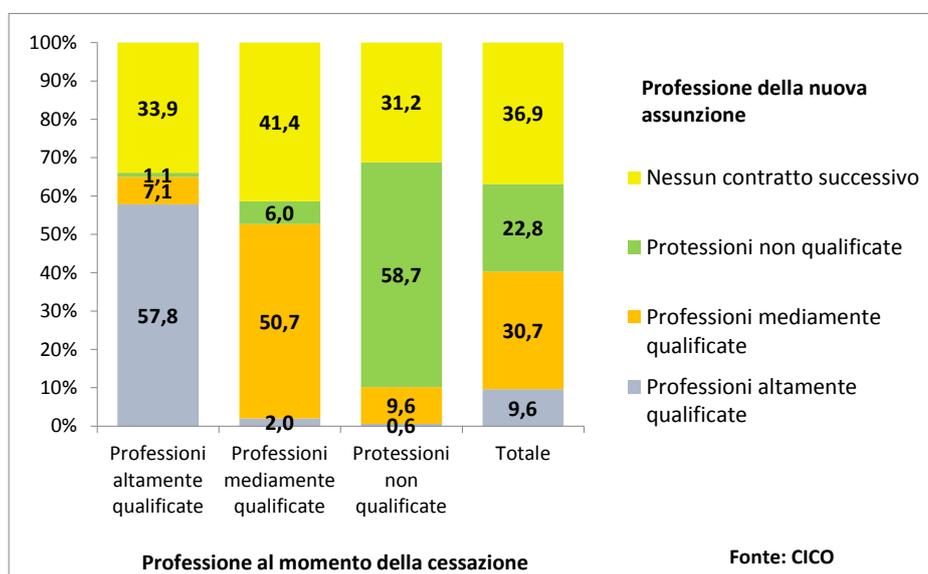


3.3 Le transizioni per professione

I lavoratori della Campania cessati che esercitavano una professione altamente qualificata e quelli che svolgevano un'attività non qualificata riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate.

Infatti, due terzi degli *highly skilled* riescono a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (66,1%), il restante 33,9% non la trova e una quota più elevata di lavoratori cessati che svolgevano mansioni non qualificate riesce a trovare un nuovo lavoro nello stesso periodo di tempo (68,8%; il 31,2% non si ricolloca) (figura 3.12). Viceversa, i lavoratori cessati che svolgevano professioni mediamente qualificate hanno una probabilità più bassa rispetto alla media di trovare lavoro nello stesso periodo di tempo (58,6%; il 41,4% non è assunto).

Figura 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per grandi gruppi professionali al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)



Prendendo in esame solo i 283 mila lavoratori della Campania cessati nel 2013 che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi, emerge che mediamente l'81,5% conserva la stessa professione, il 9,4% la peggiora e il 9,1% la migliora, ma la probabilità di mutare in peggio o in meglio la propria qualifica professionale nella transizione tra la cessazione e la riassunzione varia notevolmente in ragione della professione esercitata (figura 3.13 e tavola 3.11).

Il 54% dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione volontaria o involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto di lavoro entro 12 mesi con lo stesso livello di qualifica: una parte della quota restante si è rioccupata in professioni altamente qualificate (il 4,8% nelle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione e il 5,4% nelle professioni tecniche), il 10,6% è stato assunto come impiegato, il 19,1% ha trovato un'occupazione come addetto commerciale e il 6,1% si è dovuto adattare a fare l'artigiano o una professione non qualificata.

Gli oltre 29 mila lavoratori che esercitavano una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione hanno mantenuto nel 92,6% dei casi la stessa professione, solo lo 0,4% ha migliorato la propria qualifica e il 7% l'ha peggiorata.

Più complessa è la transizione dei 13 mila lavoratori che esercitavano professioni tecniche: il 63,8% ha conservato la stessa mansione, una quota dell'8,4% ha migliorato la propria qualifica, mentre il restante 27,7% ha peggiorato nettamente la propria condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato (12,1%), il commerciale (8,2%) e lavori manuali e non qualificati (complessivamente il 7,5%).

Il 72,3% dei 20 impiegati mantiene il proprio precedente ruolo professionale, il 10,7% lo migliora (il 6,2% esercita professioni tecniche, il 4% professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e lo

0,4% funzioni dirigenziali o imprenditoriali) e il 17% peggiora la propria condizione professionale svolgendo attività commerciali (8,9%) e anche mansioni da artigiano e operaio.

È piuttosto stabile la transizione dei circa 60 mila lavoratori che svolgevano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, considerato che il 71,6% mantiene la propria professione, il 6,1% la migliora (il 3,2% diventa impiegato) e il 10,5% la peggiora, soprattutto svolgendo professioni non qualificate (19,1%).

I 35 mila artigiani, operai specializzati e agricoltori mantengono nel 71,6% dei casi la propria precedente professione, il 22,3% la peggiora e una quota del 6,1% la migliora, esercitando in particolare mansioni commerciali e impiegatizie.

L'80% dei 23 mila conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli mantiene le proprie precedenti mansioni, il 9,5% le peggiora e il 10,5% le migliora esercitando in particolare le professioni di artigiano e operaio (5,3%).

Infine, l'81,5% dei 103 mila lavoratori che esercitavano professioni non qualificate le mantiene, il 14,7% le migliora, in particolare svolgendo le mansioni di artigiano e operaio (6,2%) e di commerciale (4,4%), e ovviamente nessuno può peggiorarle.

Figura 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

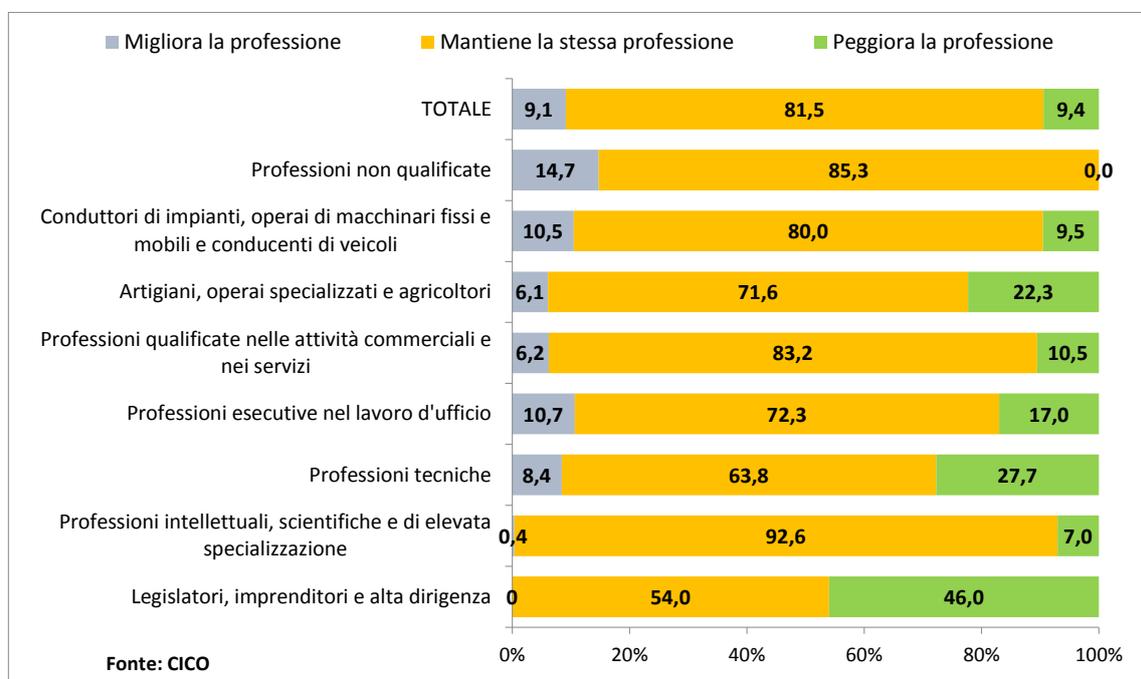


Tavola 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (valori assoluti e percentuali)

Gruppo professionale al momento della cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione									Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Forze armate	
	Valori assoluti									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	608	54	61	120	215	15	23	30	-	1.126
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	102	26.593	715	588	387	138	43	152	-	28.717
Professioni tecniche	97	1.009	8.369	1.585	1.073	364	96	519	-	13.112

Gruppo professionale della nuova assunzione

Gruppo professionale al momento della cessazione	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Forze armate	Totale
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	88	792	1.222	14.261	1.754	407	207	982	-	19.713
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	136	739	943	1.918	50.076	1.497	636	4.198	8	60.152
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27	122	306	509	1.158	24.871	1.111	6.636	-	34.740
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	30	65	139	416	539	1.213	18.379	2.190	-	22.972
Professioni non qualificate	19	273	554	1.235	4.567	6.341	2.142	87.500	-	102.631
Totale	1.107	29.647	12.310	20.632	59.769	34.846	22.636	102.207	8	283.163

Composizione percentuale

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	54,0	4,8	5,4	10,6	19,1	1,4	2,0	2,7	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,4	92,6	2,5	2,0	1,3	0,5	0,1	0,5	0,0	100,0
Professioni tecniche	0,7	7,7	63,8	12,1	8,2	2,8	0,7	4,0	0,0	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,4	4,0	6,2	72,3	8,9	2,1	1,0	5,0	0,0	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	1,2	1,6	3,2	83,2	2,5	1,1	7,0	0,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,1	0,4	0,9	1,5	3,3	71,6	3,2	19,1	0,0	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,1	0,3	0,6	1,8	2,3	5,3	80,0	9,5	0,0	100,0
Professioni non qualificate	0,0	0,3	0,5	1,2	4,4	6,2	2,1	85,3	0,0	100,0
Totale	0,4	10,5	4,3	7,3	21,1	12,3	8,0	36,1	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.4 Le transizioni per settore economico

I lavoratori della Campania cessati che erano occupati nel settore dell'agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di tale attività economica (figura 3.14 e tavola 3.12). Infatti, solo il 18,8% di questi lavoratori non riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi, mentre tale quota è maggiore nei settori dell'industria (38,5%), delle costruzioni (47,9%) e del commercio (49,5%), nei quali la crisi ha colpito maggiormente l'occupazione.

Figura 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

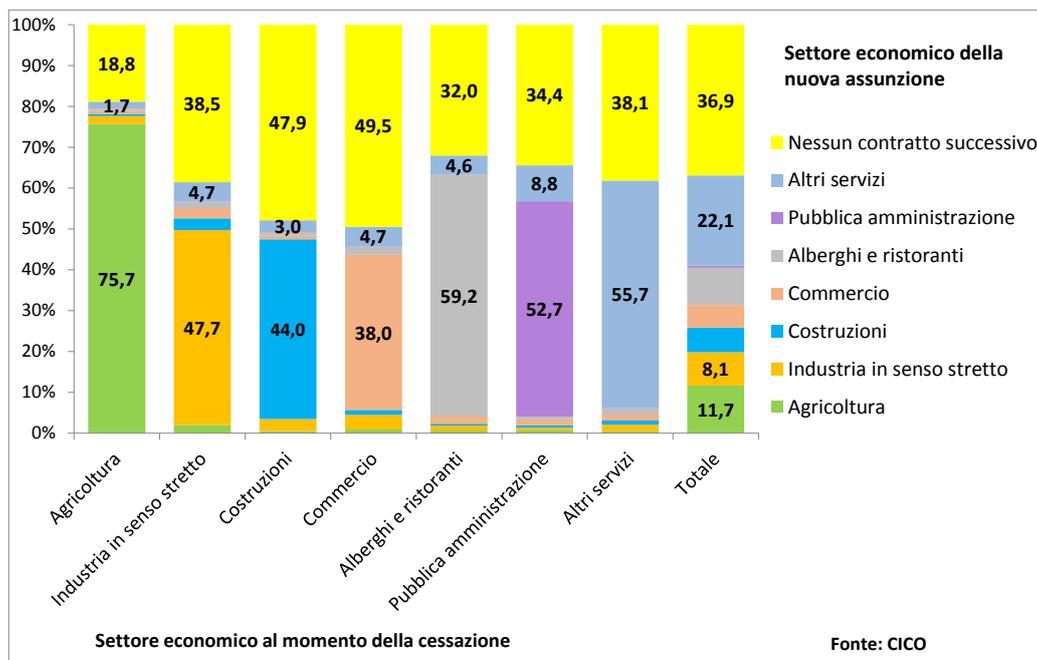


Tavola 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per gruppo professionale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (valori assoluti e percentuali)

Settore economico al momento della cessazione	Settore economico della nuova assunzione								Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Nessun contratto successivo	
Valori assoluti									
Agricoltura	49.390	1.259	327	544	312	27	1.087	12.294	65.240
Industria in senso stretto	1.217	28.550	1.719	1.523	954	46	2.795	23.087	59.891
Costruzioni	293	1.494	22.661	526	331	11	1.544	24.654	51.514
Commercio	454	1.785	586	18.797	1.000	37	2.335	24.479	49.473
Alberghi e ristoranti	402	724	288	1.071	36.054	57	2.783	19.482	60.862
Pubblica amministrazione	23	23	22	48	23	1.795	299	1.171	3.403
Altri servizi	777	2.563	1.622	2.274	2.312	222	88.178	60.412	158.359
Totale	52.557	36.397	27.225	24.784	40.986	2.194	99.020	165.578	448.741
Composizione percentuale									
Agricoltura	75,7	1,9	0,5	0,8	0,5	0,0	1,7	18,8	100,0
Industria in senso stretto	2,0	47,7	2,9	2,5	1,6	0,1	4,7	38,5	100,0
Costruzioni	0,6	2,9	44,0	1,0	0,6	0,0	3,0	47,9	100,0
Commercio	0,9	3,6	1,2	38,0	2,0	0,1	4,7	49,5	100,0
Alberghi e ristoranti	0,7	1,2	0,5	1,8	59,2	0,1	4,6	32,0	100,0
Pubblica amministrazione	0,7	0,7	0,6	1,4	0,7	52,7	8,8	34,4	100,0
Altri servizi	0,5	1,6	1,0	1,4	1,5	0,1	55,7	38,1	100,0
Totale	11,7	8,1	6,1	5,5	9,1	0,5	22,1	36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Mediamente l'83,3% dei lavoratori cessati della Campania trova una nuova occupazione nello stesso settore economico in cui lavorava precedentemente, ma con forti differenze in relazione al comparto di provenienza (figura 3.15 e tavola 3.13).

Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza (con l'esclusione delle poche unità di occupati nelle organizzazioni extraterritoriali) si registrano nei comparti dell'istruzione (96,9%), dell'agricoltura (93,3%), degli alberghi e ristoranti (87,1%), delle costruzioni (84,4%), del trasporto e magazzinaggio (82,1%) e della sanità e dell'assistenza sociale (80,9%).

La maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore della fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata (il 63% è rioccupato in altro settore), in quello dell'estrazione di minerali da cave e miniere (il 53,9% è rioccupato in altro settore), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (il 49,2% è rioccupato in altro settore) e in quello delle attività finanziarie e assicurative (il 35,3% trova un'occupazione in un settore diverso da quello dove lavorava).

Figura 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

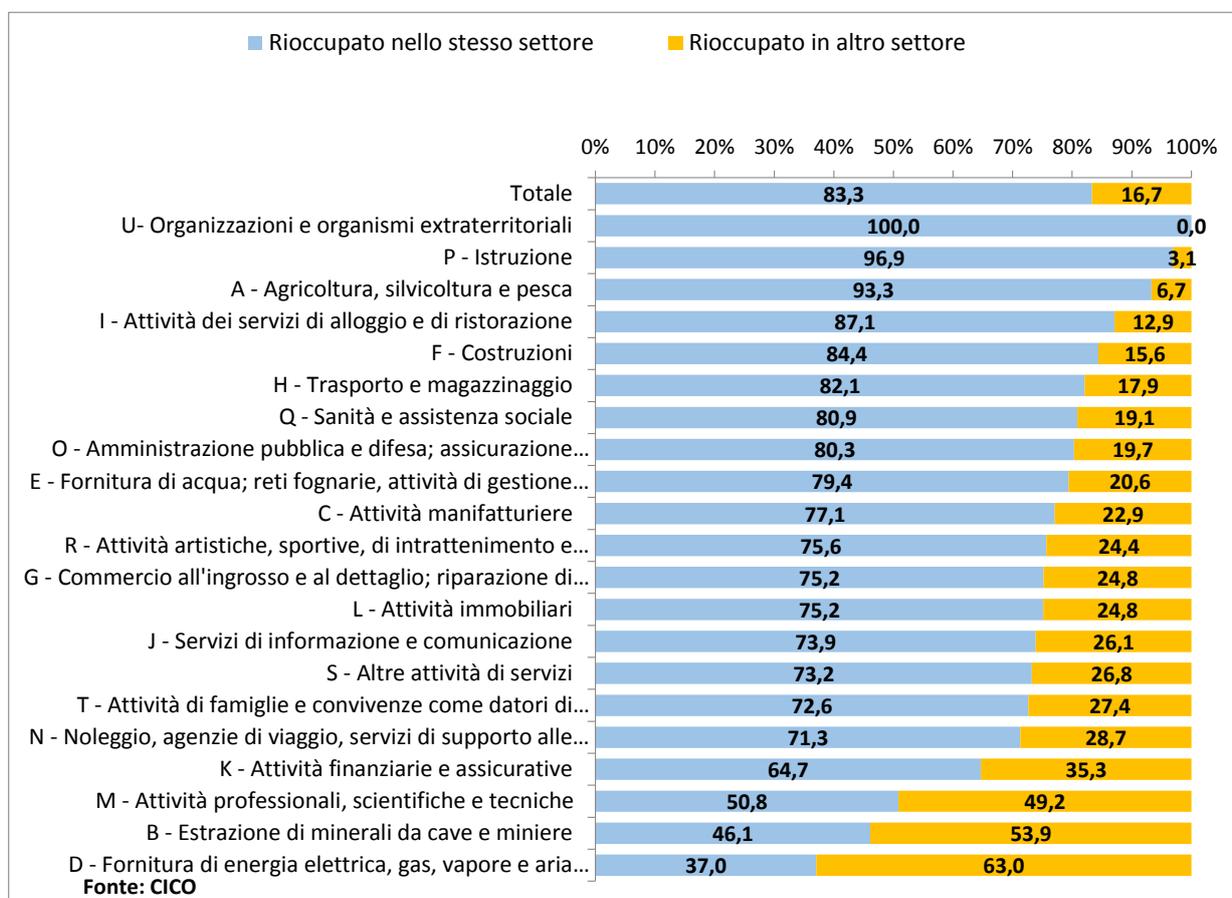


Tavola 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Campania (valori assoluti e percentuali)

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	93,3	6,7	52.946
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	46,1	53,9	132
C - Attività manifatturiere	77,1	22,9	33.493
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37,0	63,0	92
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	79,4	20,6	3.086
F - Costruzioni	84,4	15,6	26.860

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	75,2	24,8	24.994
H - Trasporto e magazzinaggio	82,1	17,9	14.279
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	87,1	12,9	41.380
J - Servizi di informazione e comunicazione	73,9	26,1	4.916
K - Attività finanziarie e assicurative	64,7	35,3	614
L - Attività immobiliari	75,2	24,8	868
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	50,8	49,2	3.153
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	71,3	28,7	19.766
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	80,3	19,7	2.225
P - Istruzione	96,9	3,1	26.687
Q - Sanità e assistenza sociale	80,9	19,1	6.799
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	75,6	24,4	8.298
S - Altre attività di servizi	73,2	26,8	5.759
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	72,6	27,4	6.807
U - Organizzazioni e organismi extra territoriali	100,0	0,0	8
Totale	83,3	16,7	283.163

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.5 Le transizioni per regione

Solo il 5,8% dei lavoratori della Campania cessati nel 2013 ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (figura 3.16 e tavola 3.14).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori della Campania si registrano tra gli uomini (7,8%, a fronte del 3,2% delle donne). Maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra coloro che hanno conseguito la laurea (il 7,6% lavora in altra regione), tra i giovani fino a 29 anni (il 7,8% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni qualificate (l'8,4% lavora in altra regione).

Le regioni nelle quali si è trasferita una maggiore quota di lavoratori sono il Lazio (1,4%), la Lombardia (0,9%), l'Emilia-Romagna (0,5%) e la Toscana (0,5%).

Figura 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (composizione percentuale)

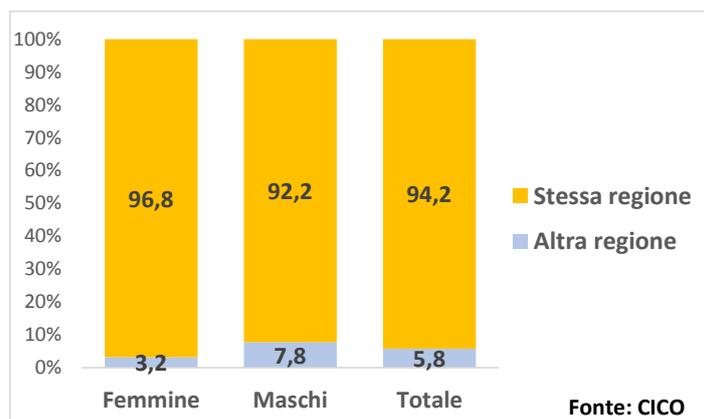


Tavola 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
CAMPANIA	120.553	146.281	266.834	96,8	92,2	94,2
Lazio	1.241	2.758	3.999	1,0	1,7	1,4
Lombardia	656	1.806	2.462	0,5	1,1	0,9
Emilia-Romagna	419	1.136	1.555	0,3	0,7	0,5
Toscana	297	1.100	1.397	0,2	0,7	0,5
Puglia	318	904	1.223	0,3	0,6	0,4
Veneto	157	665	822	0,1	0,4	0,3
Basilicata	83	503	586	0,1	0,3	0,2
Abruzzo	70	491	560	0,1	0,3	0,2
Piemonte	136	390	526	0,1	0,2	0,2
Sicilia	81	445	526	0,1	0,3	0,2
Calabria	107	404	511	0,1	0,3	0,2
Molise	68	309	377	0,1	0,2	0,1
Liguria	58	308	366	0,0	0,2	0,1
Marche	67	260	327	0,1	0,2	0,1
Umbria	55	252	307	0,0	0,2	0,1
Friuli-Venezia Giulia	70	230	301	0,1	0,1	0,1
Sardegna	70	161	231	0,1	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige	71	136	206	0,1	0,1	0,1
Valle d'Aosta	4	31	34	0,0	0,0	0,0
Estero	0	14	14	0,0	0,0	0,0
TOTALE	124.578	158.585	283.163	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.6 La durata delle nuove occupazioni

La durata della nuova occupazione in Campania è stata per la maggioranza molto breve e per oltre la metà è durata fino a 6 mesi: per il 15,1% dei 283 mila lavoratori cessati nel 2013 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 3,4%, da 2 a 7 giorni per il 3,8% e da 8 a 30 giorni per l'8%), per il 35,9% da 2 a 6 mesi, per il 29% da 7 a 12 mesi e solo per il 19,9% ha superato l'anno (figura 3.17 e tavola 3.15). Come è del resto atteso, oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato (54,2%) e di apprendistato (69%) dura più di un anno, mentre il 60% dei contratti a termine (59,4%) e di collaborazione (60,3%) dura al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono significative: la quota degli uomini che lavorano oltre un anno (23%) è superiore di 7 punti percentuali rispetto a quella delle donne (16%), mentre la percentuale di lavoratori occupati al massimo 6 mesi (49,3%) è inferiore di 4 punti a quella delle donne (53,3%).

Figura 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)

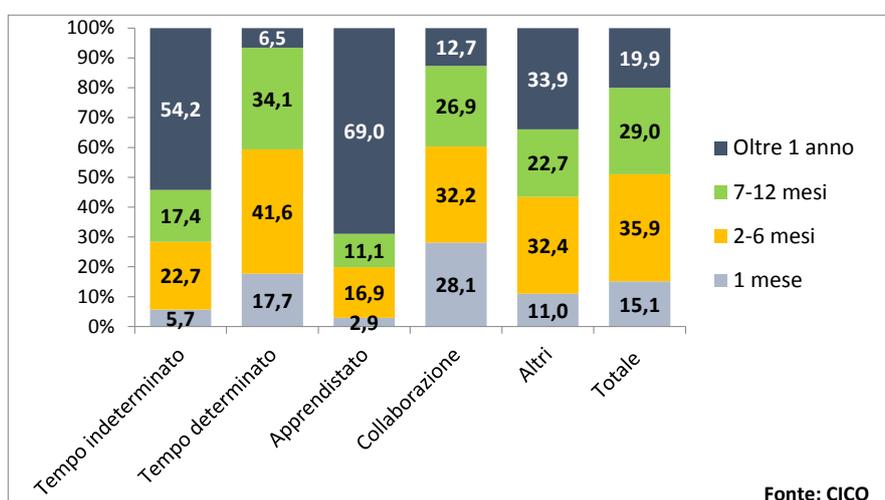


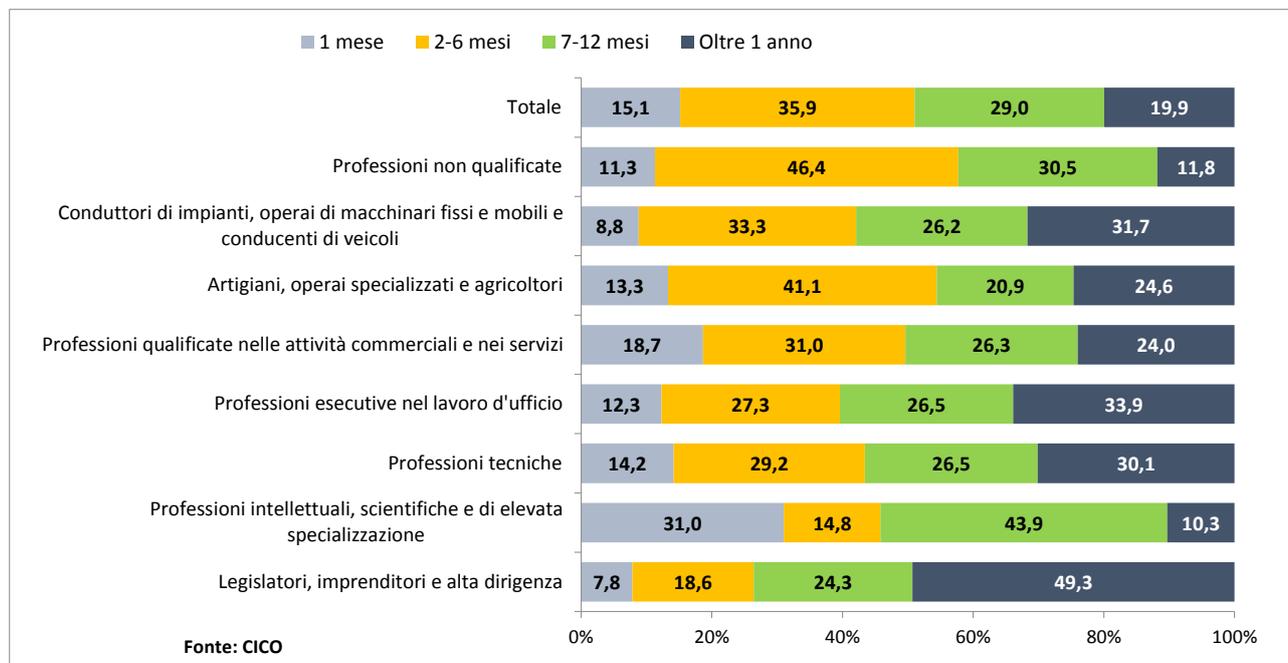
Tavola 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
Valori assoluti						
Femmine						
1 giorno	19	3.174	2	712	29	3.935
2-7 giorni	116	4.293	13	408	143	4.973
8-30 giorni	524	7.180	42	1.506	384	9.637
2-6 mesi	3.482	38.412	281	3.719	1.945	47.839
7-12 mesi	3.556	30.156	151	2.873	1.483	38.218
Oltre 1 anno	11.688	3.750	1.038	1.060	2.439	19.975
Totale	19.385	86.964	1.527	10.276	6.425	124.578
Maschi						
1 giorno	66	4.512	4	1.003	90	5.675
2-7 giorni	488	4.459	4	643	162	5.756
8-30 giorni	2.606	9.142	47	929	174	12.898
2-6 mesi	11.725	38.561	363	2.232	952	53.833
7-12 mesi	8.131	32.874	273	2.106	545	43.929
Oltre 1 anno	24.709	8.320	1.587	1.288	589	36.493
Totale	47.726	97.868	2.278	8.201	2.512	158.585
Totale						
1 giorno	85	7.686	6	1.714	119	9.610
2-7 giorni	604	8.751	17	1.050	306	10.729
8-30 giorni	3.131	16.323	89	2.435	558	22.535
2-6 mesi	15.207	76.973	645	5.951	2.897	101.672
7-12 mesi	11.687	63.030	424	4.979	2.029	82.148
Oltre 1 anno	36.398	12.070	2.625	2.348	3.028	56.468
Totale	67.111	184.833	3.805	18.477	8.937	283.163
Composizione percentuale						
Femmine						
1 giorno	0,1	3,6	0,1	6,9	0,5	3,2
2-7 giorni	0,6	4,9	0,9	4,0	2,2	4,0
8-30 giorni	2,7	8,3	2,8	14,7	6,0	7,7
2-6 mesi	18,0	44,2	18,4	36,2	30,3	38,4
7-12 mesi	18,3	34,7	9,9	28,0	23,1	30,7
Oltre 1 anno	60,3	4,3	68,0	10,3	38,0	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi						
1 giorno	0,1	4,6	0,2	12,2	3,6	3,6
2-7 giorni	1,0	4,6	0,2	7,8	6,5	3,6
8-30 giorni	5,5	9,3	2,1	11,3	6,9	8,1
2-6 mesi	24,6	39,4	15,9	27,2	37,9	33,9
7-12 mesi	17,0	33,6	12,0	25,7	21,7	27,7
Oltre 1 anno	51,8	8,5	69,7	15,7	23,4	23,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
1 giorno	0,1	4,2	0,1	9,3	1,3	3,4
2-7 giorni	0,9	4,7	0,4	5,7	3,4	3,8
8-30 giorni	4,7	8,8	2,3	13,2	6,2	8,0
2-6 mesi	22,7	41,6	16,9	32,2	32,4	35,9
7-12 mesi	17,4	34,1	11,1	26,9	22,7	29,0
Oltre 1 anno	54,2	6,5	69,0	12,7	33,9	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Ovviamente anche la professione incide sulla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati in Campania: la quota più elevata di lavoratori il cui contratto è durato fino a un mese si registra tra coloro che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (31%) – ma per il 43,9% di loro è durato da 7 a 12 mesi –, il 49,3% dei contratti dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza dura oltre un anno, mentre per il 46,4% dei lavoratori che esercitano professioni non qualificate il contratto dura da 2 a 6 mesi.

Figura 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e gruppo professionale (composizione percentuale)



Occorre ribadire che i dati riportati in questo paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori della Campania cessati nel 2013, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi alla cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico seguenti si analizzano i giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (*tavola 3.16 e figura 3.19*).

Complessivamente il 53,3% dei lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo da 7 a 12 mesi, il 38,4% da 2 a 6 mesi e circa l'8,3% per un mese.

Ovviamente, oltre l'80% dei lavoratori assunti con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre 1 anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e oltre il 10% per periodi da 2 a 6 mesi.

Quasi l'80% dei lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione (74,8%) e solo il 22,3% è stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro.

Mediamente il 42,2% dei lavoratori assunti con contratti di durata non superiore al mese ha lavorato complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione, ma il 32,2% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 25,6% per 7-12 mesi.

Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni) pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate contrattualizzate nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa di questi lavoratori riesce a lavorare per periodi più lunghi (fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi). Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 18,5% di probabilità di non riuscire a trovare altri lavori come dipendente o parasubordinato, il 16,2% di trovare lavori di durata compresa tra 2 e 7 giorni, il 12,9% tra 8 a 30 giorni, ma il 30% è assunto per un periodo complessivo che va da 2 a 6 mesi e il 22,4% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata compresa tra 2 giorni e una settimana amplifica in modo significativo la probabilità di accumulare nei 365 giorni successivi alla cessazione lunghi periodi di occupa-

zione: infatti garantisce nel 33,9% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva compresa tra 2 e 6 mesi e nel 30,3% dei casi lavori per un periodo tra 7 e 12 mesi.

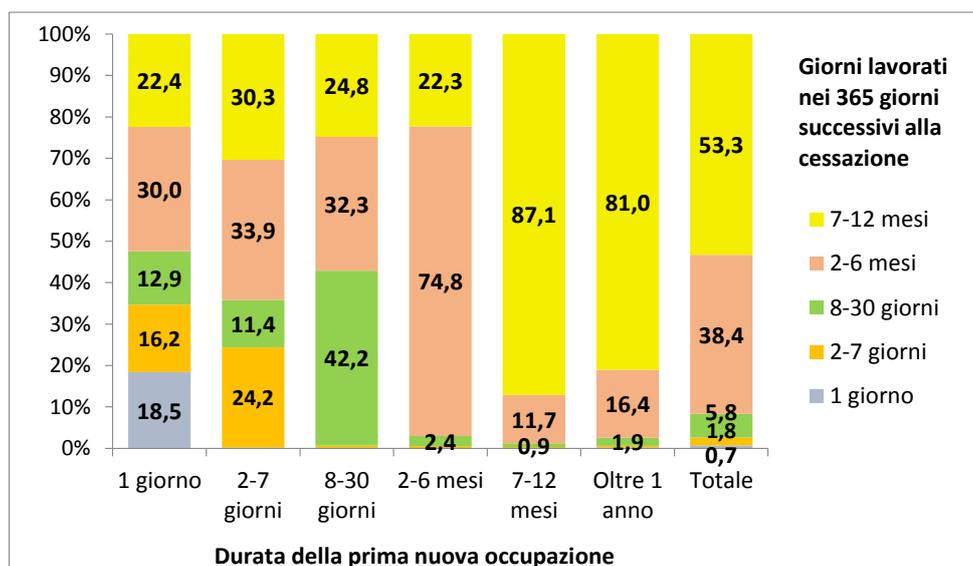
In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata, perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per buona parte dei 12 mesi successivi alla cessazione.

Tavola 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione					
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale
	Valori assoluti					
1 giorno	1.775	1.560	1.240	2.880	2.155	9.610
2-7 giorni	19	2.598	1.227	3.634	3.251	10.729
8-30 giorni	23	131	9.510	7.284	5.588	22.535
2-6 mesi	59	469	2.489	76.029	22.626	101.672
7-12 mesi	77	187	735	9.617	71.532	82.148
Oltre 1 anno	105	254	1.095	9.259	45.755	56.468
Totale	2.058	5.199	16.297	108.703	150.906	283.163
Composizione percentuale						
1 giorno	18,5	16,2	12,9	30,0	22,4	100,0
2-7 giorni	0,2	24,2	11,4	33,9	30,3	100,0
8-30 giorni	0,1	0,6	42,2	32,3	24,8	100,0
2-6 mesi	0,1	0,5	2,4	74,8	22,3	100,0
7-12 mesi	0,1	0,2	0,9	11,7	87,1	100,0
Oltre 1 anno	0,2	0,4	1,9	16,4	81,0	100,0
Totale	0,7	1,8	5,8	38,4	53,3	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.19 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Campania che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (composizione percentuale)



3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative

In questo paragrafo si analizza l'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa degli occupati della Campania cessati nel 2013 sulla loro probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi. Circa la metà dei lavoratori cessati aveva lavorato fino a 6 mesi (53%), il 23,6% da 7 a 12 mesi, il 15,7% da 1 a 5 anni e il 7,7% da oltre 5 anni e (figura 3.20 e tavola 3.17).

La maggiore durata della precedente esperienza sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, la quota maggiore di quelli che hanno trovato un lavoro si registra fra coloro che avevano lavorato precedentemente da 7 a 12 mesi (76,9%), mentre quote inferiori alla media (63,1%) si registrano nelle successive classi di durata della precedente occupazione e soprattutto tra coloro che hanno lavorato da oltre 5 anni (40,4%). Si può supporre che chi è abituato a cambiare spesso il posto di lavoro sia più attrezzato nella ricerca del nuovo lavoro e si adatti meglio alla domanda di mansioni professionali da parte delle imprese.

Figura 3.20 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Campania (composizione percentuale)

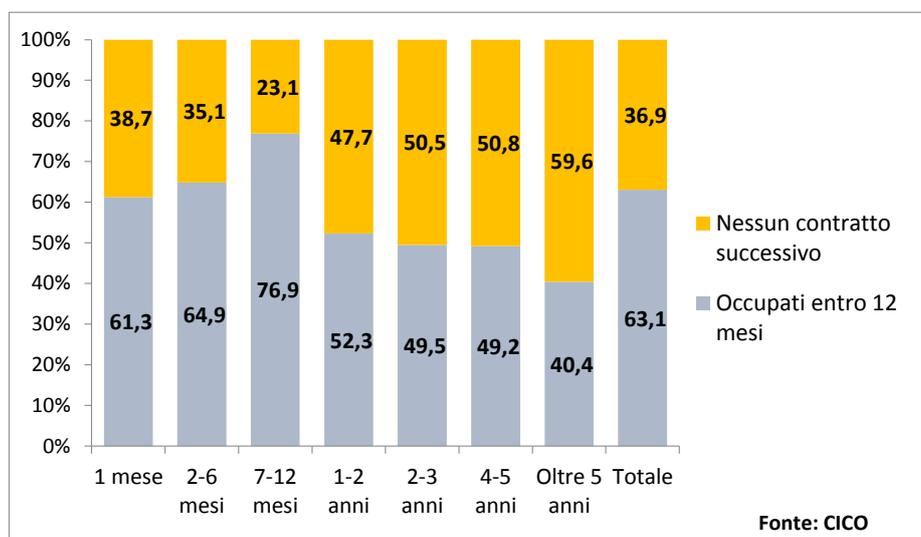


Tavola 3.17 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Campania (valori assoluti e percentuali)

	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	Composizione percentuale di colonna	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale di riga		
1 giorno	9.734	5.100	14.835	3,3	65,6	34,4	100,0
2-7 giorni	10.887	5.509	16.396	3,7	66,4	33,6	100,0
8-30 giorni	22.031	16.355	38.386	8,6	57,4	42,6	100,0
2-6 mesi	109.165	59.136	168.301	37,5	64,9	35,1	100,0
7-12 mesi	81.375	24.467	105.843	23,6	76,9	23,1	100,0
1-2 anni	21.598	19.675	41.273	9,2	52,3	47,7	100,0
2-3 anni	8.885	9.065	17.950	4,0	49,5	50,5	100,0
4-5 anni	5.514	5.694	11.208	2,5	49,2	50,8	100,0
Oltre 5 anni	13.973	20.576	34.550	7,7	40,4	59,6	100,0
Totale	283.163	165.578	448.741	100,0	63,1	36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

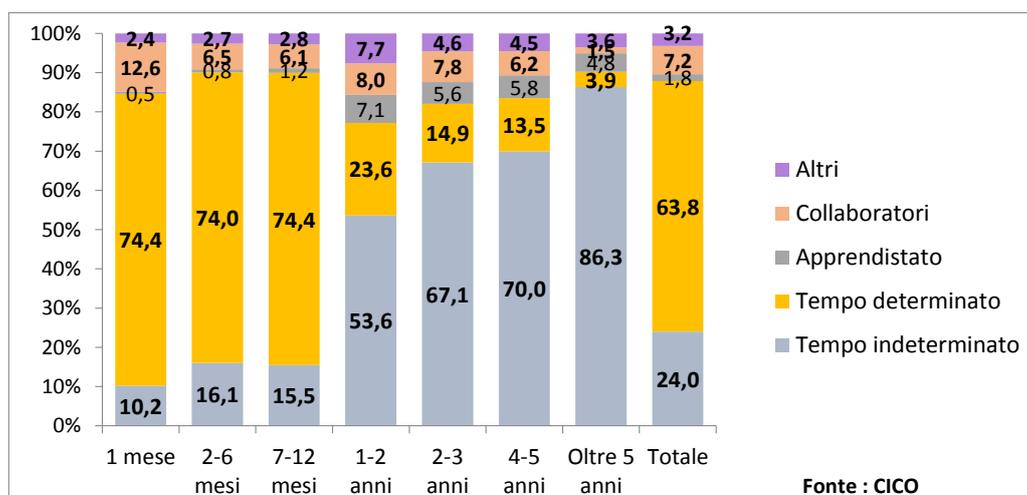
È probabile che i fenomeni fin qui descritti relativi all'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità dei lavoratori cessati di trovare una nuova occupazione siano determinati in prevalenza dalle altre caratteristiche dei lavoratori classificati per durata della precedente occupazione.

Infatti, prendendo in esame solo i 283 mila cessati nel 2013 che hanno trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi, emerge – come è del resto atteso – che con l'allungamento della durata della precedente esperienza lavorativa aumenta la quota di coloro che erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato: tale fenomeno, come è stato rilevato nei paragrafi precedenti, influisce negativamente sulla probabilità di ricollo-

carsi più velocemente, probabilmente perché è relativamente più alta l'aspettativa di trovare un analogo contratto e c'è la possibilità di farlo con una relativa tranquillità economica, dal momento che una quota di questi lavoratori ha percepito sicuramente un'indennità di disoccupazione di durata uguale o superiore a 12 mesi (figura 3.21). I sussidi di disoccupazione, infatti, riducono il costo marginale della ricerca e aumentano la possibilità di richiedere un salario maggiore.

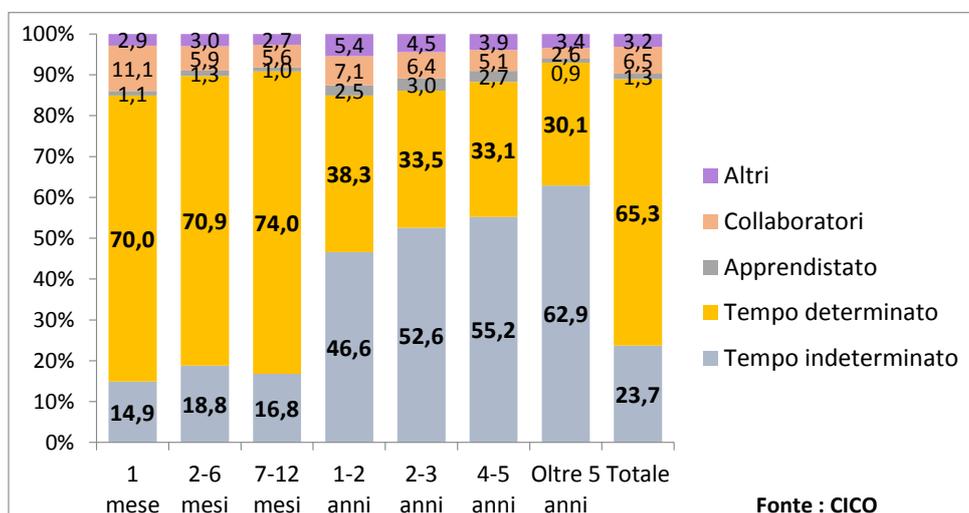
Occorre tenere sempre presente che non si può escludere che questi lavoratori prestino attività come somministrati, come autonomi o siano marittimi imbarcati, oppure che integrino il sussidio di disoccupazione con redditi da piccoli lavori non regolari. Viceversa, quote maggiori di lavoratori con precedenti contratti di breve durata, che hanno maggiore facilità o necessità di trovare un nuovo lavoro e che probabilmente non beneficiano del sussidio di disoccupazione o solo di quello a requisiti ridotti, sono state assunte con un contratto a termine.

Figura 3.21 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale in Campania (composizione percentuale)



L'ipotesi secondo la quale i lavoratori cessati che lavoravano da più anni e che beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi siano propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato sembrerebbe emergere dal grafico successivo che riporta la tipologia contrattuale del nuovo contratto di lavoro dei circa 283 mila cessati in Campania: infatti, il 62,9% dei lavoratori occupati per oltre 5 anni e che hanno trovato lavoro è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (figura 3.22). Quote più elevate della media di assunti a tempo indeterminato si osservano anche tra coloro che avevano precedentemente lavorato per 4-5 anni (55,2%) e per 2-3 anni (52,6%), mentre con il diminuire della durata della precedente esperienza lavorativa si riduce drasticamente la quota degli assunti a tempo indeterminato.

Figura 3.22 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Campania (composizione percentuale)

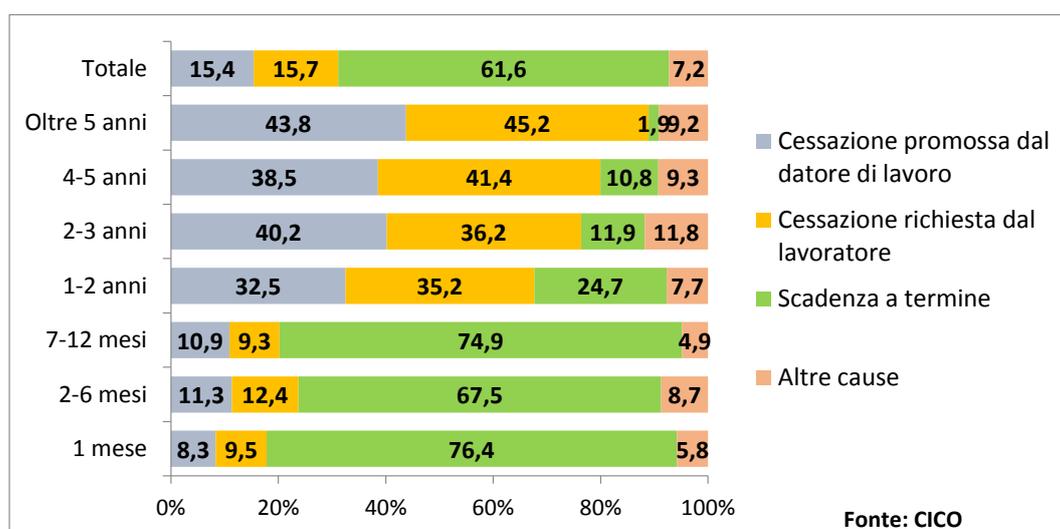


Anche il motivo della cessazione influisce in modo significativo sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro: infatti, i lavoratori con precedenti brevi esperienze lavorative che – come è stato osservato – riescono a trovare una nuova occupazione in percentuale più elevata rispetto a quelli che hanno lavorato più a lungo sono in maggioranza cessati a causa della scadenza dei termini contrattuali (figura 3.23). I lavoratori che si trovano in queste condizioni hanno la maggiore probabilità di essere riassunti più velocemente.

Viceversa, i lavoratori con più lunghe esperienze lavorative – in particolare quelli che lavoravano da oltre 5 anni – in grande maggioranza hanno perso il lavoro involontariamente e per la restante parte si sono dimessi volontariamente o attraverso una risoluzione consensuale.

Come è stato già rilevato, i lavoratori con la minore probabilità di trovare un nuovo lavoro sono quelli interessati da licenziamenti individuali e collettivi, mentre le persone che si sono dimesse volontariamente hanno un'alta probabilità di trovare un lavoro entro il primo mese.

Figura 3.23 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Campania (composizione percentuale)



La tabella successiva consente anche di stimare in quale misura l'indennità di disoccupazione possa incidere sul prolungamento dei tempi di ricerca di un nuovo lavoro (tavola 3.18).

Esaminando ancora il gruppo di cessati che lavorava precedentemente da oltre 5 anni, si può rilevare che probabilmente quasi la metà (43,5%) non beneficiava di alcun sussidio di disoccupazione perché aveva dato le dimissioni (con esclusione delle lavoratrici madri), il 48,7% potrebbe aver beneficiato della disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti e il 7,9% della più lunga indennità di mobilità, se lavorava nelle imprese con le caratteristiche previste dalla legge (imprese industriali con più di 15 dipendenti, commerciali con più di 200 dipendenti, ecc.). Di conseguenza, è ragionevole che il 59,6% (i non occupati entro 12 mesi) abbia prolungato la ricerca del lavoro, al fine di trovare la migliore occupazione che il mercato potesse offrire.

Più complesso è stimare la durata delle prestazioni di disoccupazione per gli altri cessati in base della durata della precedente occupazione.

Tavola 3.18 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Campania (valori assoluti e composizione percentuale)

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Scadenza termine	32.597	73.718	60.967	5.326	1.053	593	266	174.520
Cessazione attività	129	535	729	1.352	566	429	855	4.594
Decadenza dal servizio	5	5	4	-	8	-	-	22
Dimissioni durante il periodo di prova	239	57	-	-	8	-	-	303
Dimissioni	3.654	13.161	7.419	7.435	3.146	2.203	6.072	43.090
Dimissioni per giusta causa	140	310	162	157	65	81	226	1.141
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento collettivo	51	827	307	362	186	221	1.099	3.052

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Licenziamento per giusta causa	333	1.224	579	441	114	153	246	3.091
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	8	-	8	4	-	-	19
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1.925	9.008	7.015	4.748	2.609	1.307	3.873	30.486
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	64	318	222	107	80	15	44	850
Mancato superamento del periodo di prova	1.053	466	11	4	-	-	-	1.533
Modifica del termine inizialmente fissato	660	3.208	1.104	98	40	9	13	5.132
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	-	-	-	11	11
Risoluzione consensuale	163	766	294	275	128	92	376	2.094
Altro	1.640	5.555	2.563	1.284	879	411	891	13.223
Totale	42.653	109.165	81.375	21.598	8.885	5.514	13.973	283.163
Composizione percentuale								
Scadenza termine	76,4	67,5	74,9	24,7	11,9	10,8	1,9	61,6
Cessazione attività	0,3	0,5	0,9	6,3	6,4	7,8	6,1	1,6
Decadenza dal servizio	0,0	0,0	0,0	-	0,1	-	-	0,0
Dimissioni durante il periodo di prova	0,6	0,1	-	-	0,1	-	-	0,1
Dimissioni	8,6	12,1	9,1	34,4	35,4	40,0	43,5	15,2
Dimissioni per giusta causa	0,3	0,3	0,2	0,7	0,7	1,5	1,6	0,4
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento collettivo	0,1	0,8	0,4	1,7	2,1	4,0	7,9	1,1
Licenziamento per giusta causa	0,8	1,1	0,7	2,0	1,3	2,8	1,8	1,1
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	0,0	-	0,0	0,0	-	-	0,0
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	4,5	8,3	8,6	22,0	29,4	23,7	27,7	10,8
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	0,1	0,3	0,3	0,5	0,9	0,3	0,3	0,3
Mancato superamento del periodo di prova	2,5	0,4	0,0	0,0	-	-	-	0,5
Modifica del termine inizialmente fissato	1,5	2,9	1,4	0,5	0,4	0,2	0,1	1,8
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	-	-	-	0,1	0,0
Risoluzione consensuale	0,4	0,7	0,4	1,3	1,4	1,7	2,7	0,7
Altro	3,8	5,1	3,2	5,9	9,9	7,4	6,4	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non beneficiario di prestazioni per disoccupazione	9,1	12,1	9,1	34,4	35,6	40,0	43,5	15,3
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti	90,7	87,1	90,5	63,9	62,3	56,0	48,7	83,6
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità	0,1	0,8	0,4	1,7	2,1	4,0	7,9	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti

Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.8 Le stime del modello di regressione

L'analisi condotta con il modello di regressione di tipo *probit* consente di stimare quanto incidano le variabili indicate nella tabella successiva sulla probabilità che i lavoratori della Campania che hanno perso il lavoro (dipendente o parasubordinato) nel corso del 2013 trovino una nuova occupazione entro 1, 6 e 12 mesi (tavola 3.19).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro un mese, ha avuto un effetto significativo la precedente esperienza lavorativa di 4-5 anni. Inoltre, hanno avuto effetti significativi la cessazione determinata dallo stesso lavoratore, aver lavorato negli *altri servizi* (a seguire, il settore dell'agricoltura), essere maschio, assunto precedentemente con un contratto di lavoro parasubordinato, avendo esercitato professioni non qualificate, e avere un'età compresa tra 40 e 49 anni.

Precedenti esperienze lavorative più brevi, di 7-12 mesi, hanno avuto un effetto molto significativo sulla probabilità di trovare un'occupazione entro 6 mesi, così come la cessazione determinata dalla scadenza del termine di un contratto a tempo determinato. Significativa anche l'incidenza dell'aver lavorato negli *altri servizi* (seguito da alberghi e ristoranti), essere maschio, con un elevato livello di istruzione e con un'età compresa tra 40 e 49 anni. Anche la cittadinanza straniera incide sulla probabilità di rioccupazione entro sei mesi, seppur a un livello di significatività più basso (90%).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro 12 mesi, hanno avuto un effetto significativo le precedenti esperienze lavorative, in particolare, anche in questo caso, quella di 7-12 mesi, la cessazione per scadenza del termine di un contratto a tempo determinato, l'aver lavorato nel settore dell'agricoltura, aver esercitato una professione non qualificata, essere maschio di un'età compresa tra 40 e 49 anni. In questo caso ha un'incidenza significativa la cittadinanza italiana, a un livello di significatività del 95%.

Un elemento comune che emerge dalle tre stime è l'effetto significativo della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare una nuova occupazione nei tre intervalli di tempo, che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione e sulla conseguente propensione a prolungare la ricerca di un lavoro migliore.

Lavorare nel settore dell'agricoltura, che ha registrato molte nuove assunzioni in Campania anche a causa della sua elevata stagionalità, ha un peso importante sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro, soprattutto entro 12 mesi. Come emerge anche dalla precedente tabella 3.12, tre quarti dei lavoratori del settore agricolo che hanno cessato il rapporto di lavoro nel 2013 riescono a ricollocarsi nello stesso settore entro 12 mesi, mentre circa il 19% non riesce a trovare una nuova occupazione entro 1 anno dalla cessazione.

Tavola 3.19 – Stime del modello di regressione di tipo probit – Variabili dipendenti: lavoratori cessati in Campania nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) occupati entro 1, 6 e 12 mesi

(al momento della cessazione)	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Durata della precedente esperienza lavorativa	rp_meno_1_mese	0.479***	0.238***	0.152***
	rp_2_6_mesi	(a)	(a)	0.256***
	rp_7_12_mesi	0.241***	0.709***	0.600***
	rp_1_2_anni	0.423***	0.263***	0.243***
	rp_2_3_anni	0.492***	0.266***	0.234***
	rp_4_5_anni	0.561***	0.282***	0.204***
	rp_5_piu_anni	0.474***	0.139***	(a)
Motivi della cessazione	altre_cause	0.357***	0.299***	0.227***
	cess_lavor	0.632***	0.456***	0.210***
	cess_datore	(a)	(a)	(a)
	scad_termine	0.448***	0.490***	0.469***
Settore economico	ind_ss	0.244***	0.184**	0.198***
	alb_rist	0.232***	0.303***	0.309***
	altri_servizi	0.382***	0.321***	0.197***
	commercio	0.189***	0.0904	(a)
	pa	(a)	(a)	0.175**
	agricoltura	0.375***	0.210**	0.420***
	costruz	0.00570	0.0754	0.00456
Livello della qualifica professionale	Paq	(a)	0.0438*	(a)
	Pmq	0.0485**	(a)	0.0283

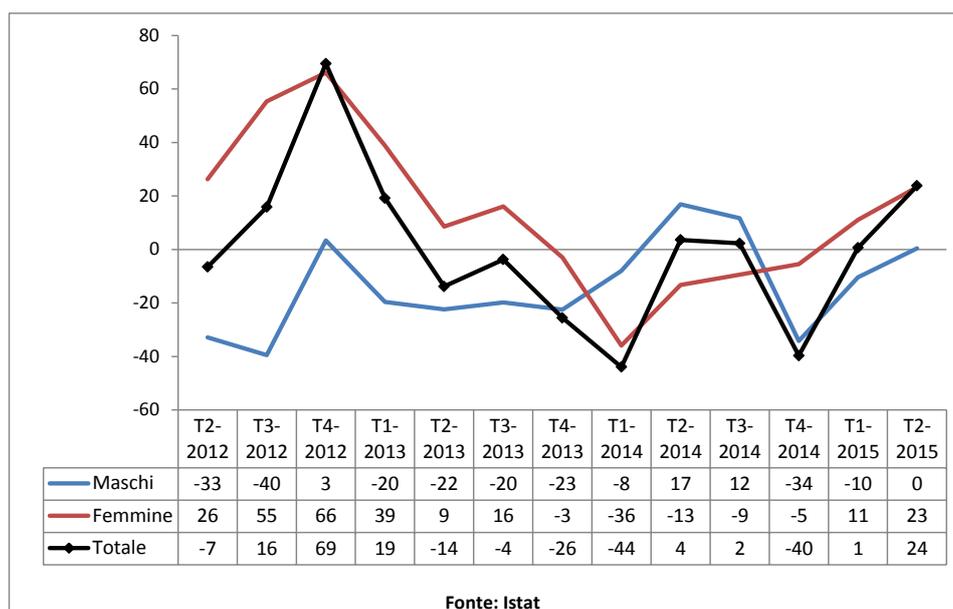
<i>(al momento della cessazione)</i>		entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
	VARIABILI			
	Pnq	0.105***	0.0332*	0.0990***
Sesso	M	0.143***	0.148***	0.0748***
	F	(a)	(a)	(a)
Cittadinanza	Italiana	0.0363	(a)	0.0849**
	Straniera	(a)	0.0522*	(a)
Titolo di studio	liv_ist_bassa	(a)	(a)	0.00624
	liv_ist_media	0.000174	0.0447**	(a)
	liv_ist_alta	0.0554	0.215***	0.150***
Età	fino_29	(a)	(a)	(a)
	_30_39	0.0946***	0.150***	0.185***
	_40_49	0.146***	0.207***	0.262***
	_50_oltre	0.0363	0.0881***	0.0623*
Tipologia contrattuale	cap	0.211***	0.286***	0.192***
	ctd	0.472***	0.560***	0.474***
	cti	0.442***	0.427***	0.306***
	par	0.764***	0.476***	0.171***
	altri	(a)	(a)	(a)
	Constant	-2.462***	-1.712***	-1.095***
	Observations	66,387	66,387	66,387

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1
(a)= modalità di base

4. I principali indicatori del mercato del lavoro

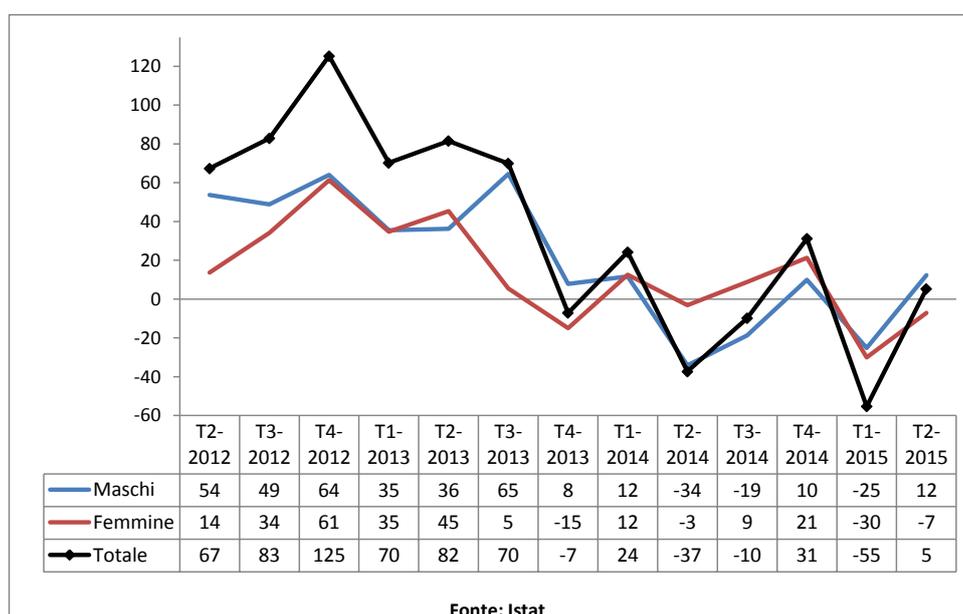
La disponibilità dei primi dati sulle forze di lavoro relative al primo trimestre del 2015 consente di analizzare l'andamento del mercato del lavoro della Campania e di evidenziare la presenza di lievi segnali di recupero dell'occupazione nei primi due trimestri del 2015. Infatti, negli ultimi due trimestri 2015 si osserva una significativa crescita tendenziale degli occupati, soprattutto nel secondo trimestre nel quale si registra un aumento di 24 mila unità del numero degli occupati (1,5%), dovuto quasi esclusivamente alla componente femminile, che è aumentata di 23 mila unità (4,3%) (figure 4.1 e 4.2 e tavola 4.1). Il tasso di occupazione della Campania nel secondo trimestre del 2015 (32,1%) aumenta di 4 decimi di punto percentuale rispetto a quello del secondo trimestre del 2014 (31,7%). Se si considera solo la popolazione in età lavorativa, il tasso di occupazione cresce dal 39,3% del secondo trimestre del 2014 al 39,7% del secondo trimestre del 2015.

Figura 4.1 – Variazione tendenziale del numero degli occupati (15 anni e oltre) per sesso in Campania – II trimestre 2012-II trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia)



Viceversa, il numero di disoccupati nel secondo trimestre del 2015 aumenta di circa 5 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2014 (1,3%) grazie all'effetto congiunto della flessione della componente femminile (-7 mila unità) e dell'aumento di quella maschile (12 mila unità).

Figura 4.2 – Variazione tendenziale del numero dei disoccupati (15 anni e oltre) per sesso in Campania – II trimestre 2012-II trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia)



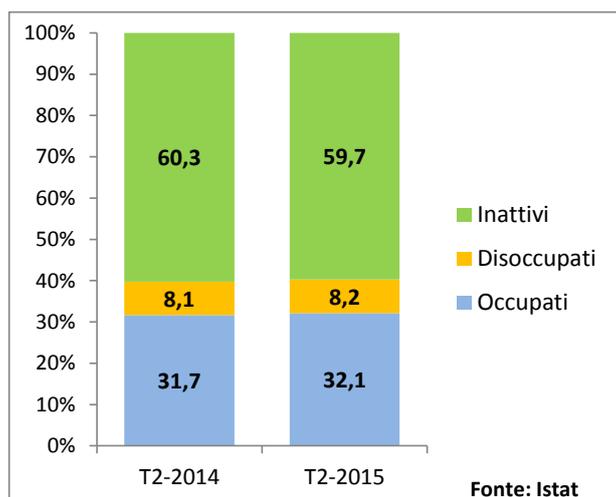
Le due precedenti dinamiche divergenti dell'occupazione e della disoccupazione si spiegano tenuto conto che la quota di occupati sull'intera popolazione in età lavorativa (tasso di occupazione) del secondo trimestre del 2015 aumenta di 4 decimi di punto percentuale rispetto all'analogo trimestre del 2014, ma contemporaneamente si registra la diminuzione di 5 decimi di punto della quota degli inattivi (tasso d'inattività) e l'aumento di un decimo di punto dell'incidenza percentuale dei disoccupati sulla popolazione stessa (figura 4.3). Si verifica, in poche parole, uno spostamento dallo stato d'inattività a quello d'attività di circa 20 mila persone, 5 mila delle quali sono in cerca d'occupazione e 15 mila occupate. Il tasso di disoccupazione – che è calcolato come incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro – non subisce cambiamenti (dal 20,3% del primo trimestre del 2014 al 20,3% del primo trimestre del 2015).

Tavola 4.1 – Occupati, disoccupati e inattivi (15 anni e oltre) in Campania per sesso – II trimestre 2014 e II trimestre 2015
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

	T2-2014	T2-2015	Variazione T2-2014/T2-2015		T2-2014	T2-2015
	Valori assoluti in migliaia				%	
Occupati					Tasso di occupazione	
Maschi	1.023	1.024	0	0,0	43,1	43,0
Femmine	542	565	23	4,3	21,1	22,0
Totale	1.565	1.589	24	1,5	31,7	32,1
Disoccupati					Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	
Maschi	222	234	12	5,6	9,3	9,8
Femmine	176	169	-7	-4,0	6,9	6,6
Totale	398	404	5	1,3	8,1	8,2
Inattivi					Tasso d'inattività	
Maschi	1.130	1.124	-6	-0,5	47,6	47,2
Femmine	1.846	1.832	-14	-0,7	72,0	71,4
Totale	2.976	2.956	-20	-0,7	60,3	59,7
Popolazione					Totale	
Maschi	2.375	2.382	7	0,3	100,0	100,0
Femmine	2.564	2.567	2	0,1	100,0	100,0
Totale	4.939	4.948	9	0,2	100,0	100,0

Fonte: Istat (I.Stat)

Figura 4.3 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale in Campania – II trimestre 2012-II trimestre 2015
(composizione percentuale)



Complessivamente la crisi economica ha determinato in Campania, dal 2008 al 2014, la perdita di 110 mila posti di lavoro (-6,6%), come risultante della flessione di 119 mila uomini occupati (-10,5%) e la crescita di 9 mila donne occupate (1,6%) (tavola 4.2). Questo saldo negativo dell'occupazione è stato determinato da una dinamica molto diversificata nel corso degli anni perché le flessioni maggiori si registrano nel 2009 rispetto al 2008 (-65 mila unità), in seguito al primo shock della crisi economica.

La diminuzione maggiore del numero degli occupati in valori percentuali si registra nelle province di Benevento (-23,1%), di Avellino (-7,9%) e di Salerno (-7,1%), mentre la maggiore crescita delle donne occupate si osserva nella provincia di Caserta (17,1%).

Tavola 4.2 – Occupati (15 anni e oltre) in Campania per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

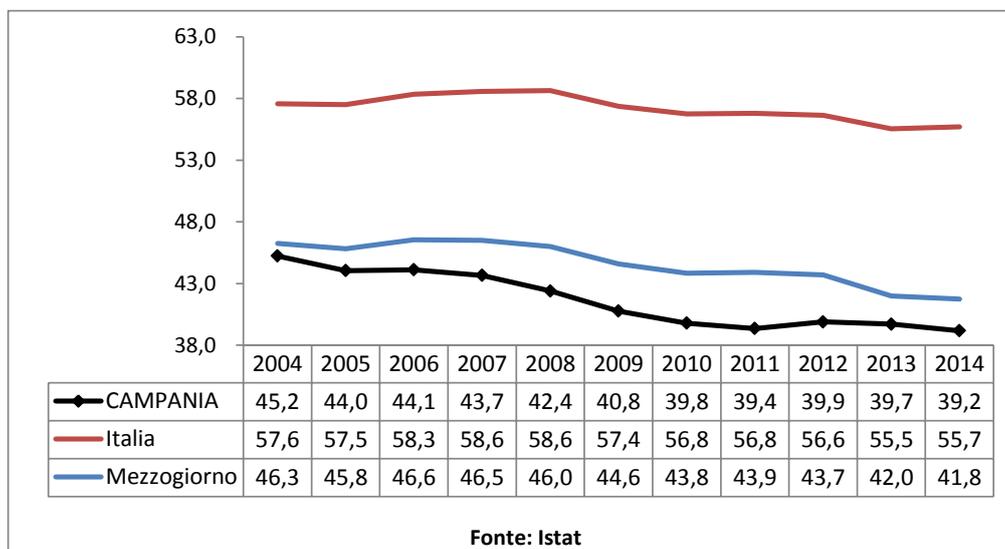
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
Valori assoluti in migliaia									%	
MASCHI										
Caserta	165	158	155	158	160	155	150	-15	-8,9	
Benevento	58	56	55	54	52	48	48	-9	-16,2	
Napoli	580	554	544	533	514	507	519	-61	-10,6	
Avellino	98	95	94	88	90	94	88	-10	-10,2	
Salerno	227	220	218	220	218	210	204	-23	-10,3	
CAMPANIA	1.129	1.083	1.066	1.053	1.034	1.013	1.010	-119	-10,5	
FEMMINE										
Caserta	71	72	80	78	86	92	83	12	17,1	
Benevento	36	33	33	32	30	25	23	-12	-34,4	
Napoli	259	242	235	233	261	274	271	12	4,7	
Avellino	51	51	50	45	49	52	49	-2	-3,6	
Salerno	126	126	114	122	125	125	124	-2	-1,3	
CAMPANIA	543	524	512	510	552	567	551	9	1,6	
TOTALE										
Caserta	236	230	235	236	246	246	233	-3	-1,1	
Benevento	93	89	87	86	83	74	72	-22	-23,1	
Napoli	839	796	778	766	775	781	790	-49	-5,8	
Avellino	150	145	144	134	139	145	138	-12	-7,9	
Salerno	353	345	333	341	343	334	328	-25	-7,1	
CAMPANIA	1.671	1.607	1.577	1.563	1.586	1.580	1.561	-110	-6,6	

Fonte: Istat (I.Stat)

La serie storica più lunga del tasso di occupazione delle persone in età lavorativa in Campania dal 2004 al 2014 mostra come questa regione abbia sempre una quota di occupati nettamente inferiore alla media del Mezzogiorno (figura 4.4).

Il gap tra il tasso di occupazione della Campania e quello della media italiana aumenta da 12 punti percentuali del 2008 a 17 punti del 2014, mentre quello con la media delle regioni del Mezzogiorno aumenta da un punto percentuale del 2004 a quasi 5 punti del 2011, mentre subisce una flessione negli anni successivi (3 punti nel 2014).

Figura 4.4 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Campania, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Dal 2008 al 2014 il numero dei disoccupati in Campania ha registrato un incremento di 194 mila unità (80,9%), come risultate dell'aumento di 116 mila uomini (88,5%) e di 78 mila donne (71,8%) (tavola 4.3).

La maggiore crescita delle persone in cerca di un'occupazione si registra nel 2012 e nel 2013.

La variazione maggiore del numero dei disoccupati in periodo di crisi (2008-2014) si osserva nelle province di Caserta (133%, pari a 37 mila unità), di Napoli (89,7%, pari a 122 mila unità) e di Avellino (73%, pari a 12 mila unità), mentre in quella di Benevento si osserva la crescita percentuale più bassa (38,3%).

Tavola 4.3 – Disoccupati (15 anni e oltre) in Campania per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

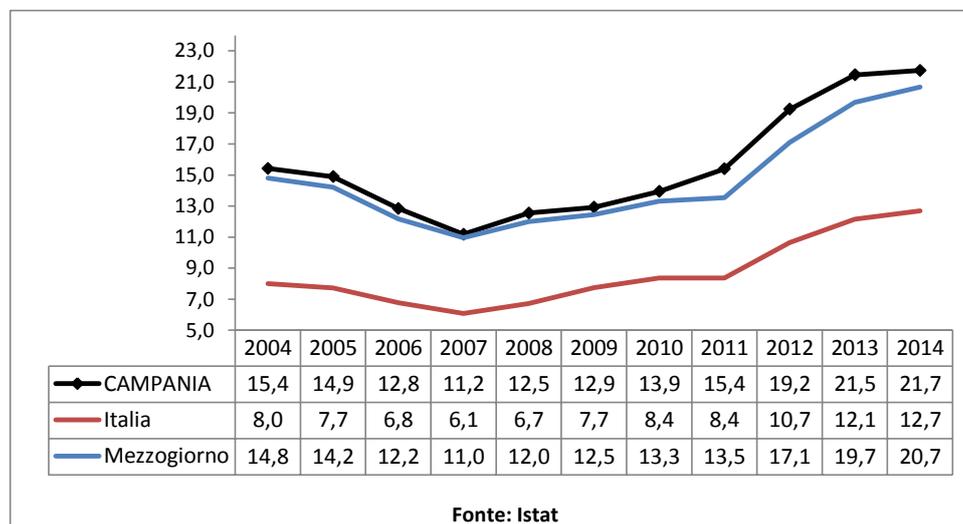
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
Valori assoluti in migliaia								%		
MASCHI										
Caserta	13	14	15	23	24	33	37	24	176,1	
Benevento	5	6	6	6	7	9	9	3	64,4	
Napoli	79	82	86	98	137	163	145	67	84,5	
Avellino	8	8	10	11	13	11	15	7	95,3	
Salerno	26	30	33	28	39	39	42	15	58,6	
CAMPANIA	131	139	149	166	219	255	247	116	88,5	
FEMMINE										
Caserta	14	9	12	15	17	21	27	13	92,2	
Benevento	5	5	5	4	7	6	6	1	12,3	
Napoli	57	53	59	66	88	107	112	55	96,7	
Avellino	9	5	10	11	13	12	13	5	53,5	
Salerno	23	27	21	23	34	31	28	4	18,5	
CAMPANIA	108	99	106	119	159	176	186	78	71,8	
TOTALE										
Caserta	27	23	27	37	40	54	64	37	133,0	
Benevento	10	11	11	10	14	15	14	4	38,3	
Napoli	136	136	144	164	225	270	258	122	89,7	
Avellino	16	13	19	22	25	23	28	12	73,0	
Salerno	50	56	54	52	73	70	69	20	39,7	
CAMPANIA	240	238	255	284	378	432	434	194	80,9	

Fonte: Istat (I.Stat)

L'andamento del tasso di disoccupazione della Campania è simile a quello della media del Mezzogiorno fino al 2010, mentre a partire dal 2012 questo tasso aumenta in misura maggiore rispetto alla media delle regioni meridionali (figura 4.5). Il tasso di disoccupazione in Campania aumenta, a causa della crisi economica, dal 12,5% del 2008 al 21,7% del 2014, anche se la crescita rispetto al 2013 è di soli due decimi di punto percentuale.

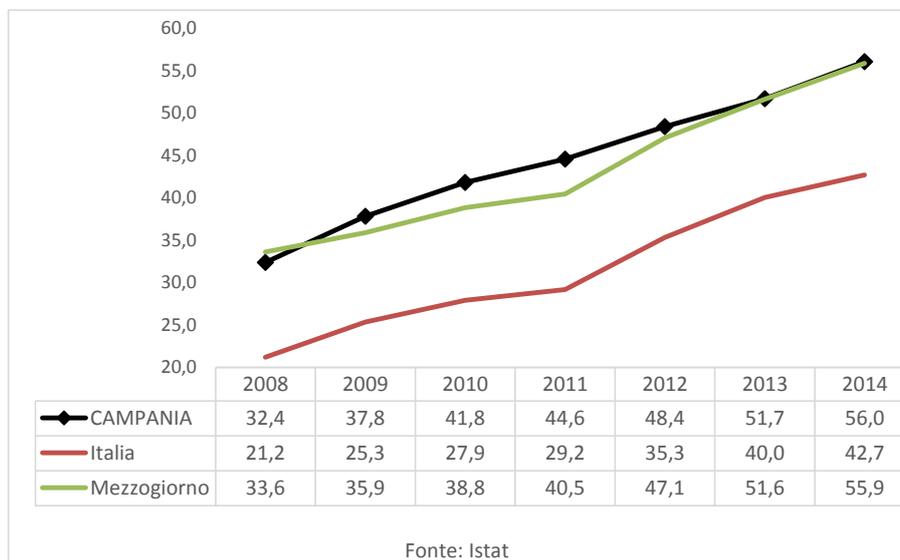
Il gap tra il tasso di disoccupazione della Campania e quello della media italiana aumenta da 7 punti percentuali del 2004 a 9 punti del 2014.

Figura 4.5 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Campania, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Anche il tasso di disoccupazione giovanile della Campania ha un andamento molto simile a quello della media delle regioni meridionali, con la sola esclusione degli anni dal 2009 al 2011, nei quali assume un valore superiore a quello del Mezzogiorno (*figura 4.6*). Tale tasso aumenta nel corso della crisi dal 32,4% del 2008 al 56% del 2014; si amplia così in questo stesso periodo il gap con la media dell'Italia, da 11 punti percentuali del 2008 a 13 punti del 2014.

Figura 4.6 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Campania, Italia e Mezzogiorno – Anni 2008-2014 (valori percentuali)

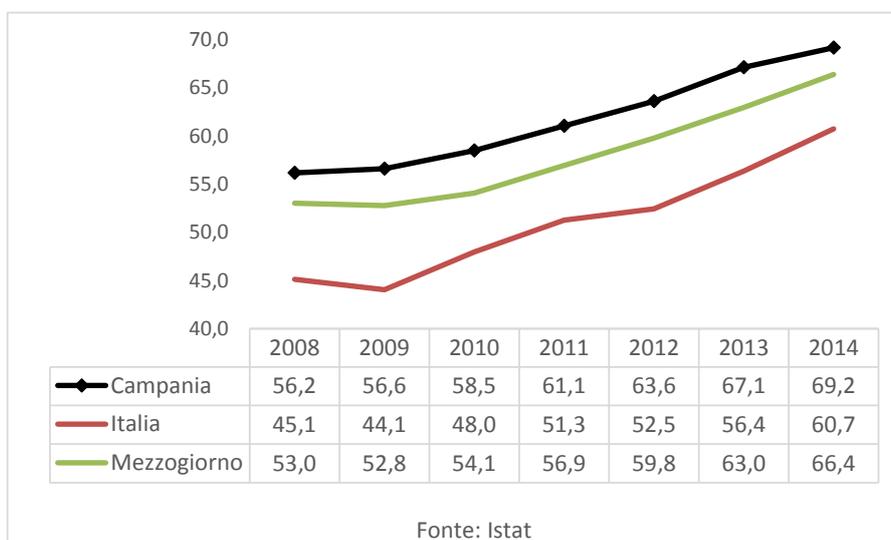


Il tasso di disoccupazione di lunga durata – la quota dei disoccupati alla ricerca di un'occupazione da 12 mesi e oltre – è uno degli indicatori più importanti del mercato del lavoro, perché è la spia di un grave problema sociale e segnala un funzionamento distorto dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro e l'inefficacia dei servizi pubblici e privati per l'occupazione.

L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione in Campania è molto elevata, superiore persino alla media delle regioni del Mezzogiorno: se nel 2008 circa 56 disoccupati su 100 erano alla ricerca di un'occupazione da almeno 12 mesi, questa quota sale al 69,2% nel 2014, con un aumento di 13 punti percentuali (*figura 4.7*).

Il gap tra il tasso di disoccupazione di lunga durata della Campania rispetto a quello della media nazionale si mantiene nel corso del periodo considerato sempre intorno a 11 punti.

Figura 4.7 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15 anni e oltre) in Campania, Italia e Mezzogiorno – Anni 2008-2014 (incidenza percentuale sul totale dei disoccupati)



Il tasso di disoccupazione di lunga durata è molto diversificato tra le province campane e varia dal 73,2% della provincia di Benevento al 57,3% di quella di Avellino (*tavola 4.4 e figura 4.8*).

Occorre, tuttavia, considerare che quasi il 62% dei disoccupati di lunga durata risiede nella provincia di Napoli.

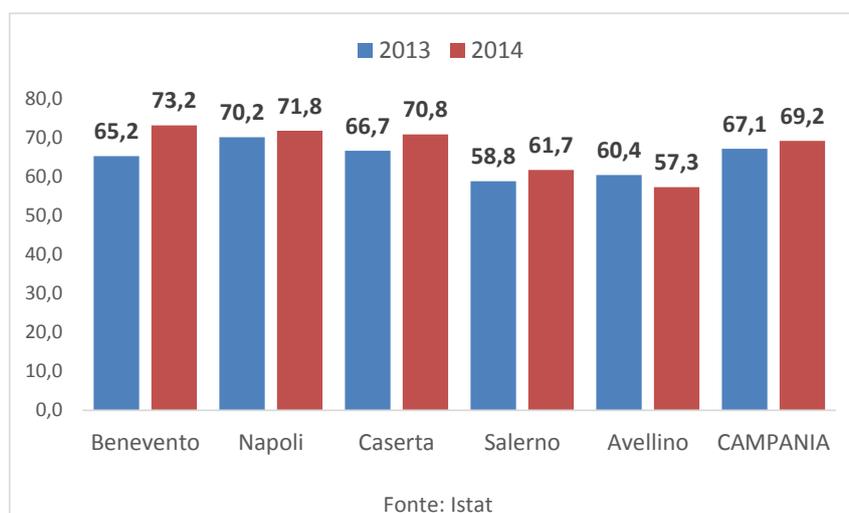
La crescita maggiore del tasso di disoccupazione di lunga durata dal 2013 al 2014 si registra nella provincia di Benevento (8 punti percentuali), seguita da quella di Caserta (4 punti), mentre solo nella provincia di Avellino si osserva una flessione di questo indicatore (-3 punti).

Tavola 4.4 – Disoccupati di lunga durata (15 anni e oltre) in Campania per provincia – Anni 2013-2014 (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale dei disoccupati)

	2013			2014			Variazione 2013-2014		
	Disoccupati di lunga durata	Disoccupati totale	Incidenza percentuale sul totale dei disoccupati	Disoccupati di lunga durata	Disoccupati totale	Incidenza percentuale sul totale dei disoccupati	Disoccupati di lunga durata	Disoccupati totale	Incidenza percentuale sul totale dei disoccupati
	Valori assoluti in migliaia		%	Valori assoluti in migliaia		%			Punti percentuali
Avellino	14	23	60,4	16	28	57,3	15,2	21,4	-3,1
Benevento	10	15	65,2	11	14	73,2	7,7	-4,0	8,0
Caserta	36	54	66,7	45	64	70,8	26,3	18,9	4,2
Napoli	187	266	70,2	185	258	71,8	-0,9	-3,2	1,7
Salerno	42	72	58,8	43	69	61,7	1,4	-3,4	2,9
CAMPANIA	289	430	67,1	300	434	69,2	3,9	0,8	2,0

Fonte: Istat

Figura 4.8 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15 anni e oltre) in Campania per provincia – Anni 2013-2014 (incidenza percentuale sul totale dei disoccupati)



4.1 I giovani Neet

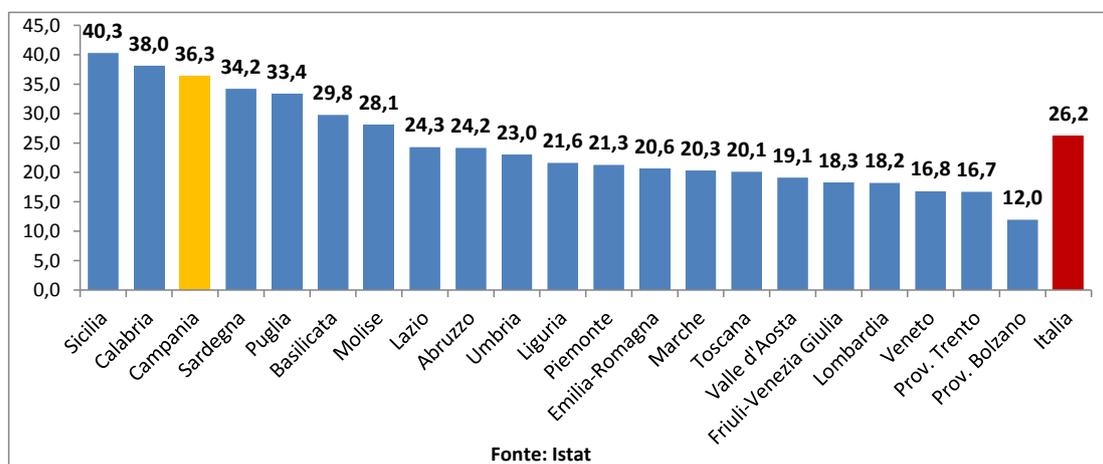
Il numero di giovani 15-29enni in Campania nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 397 mila e diminuisce rispetto al 2013 di 4 mila unità (-1%) (tavola 4.5). Tuttavia, il tasso di Neet nel 2014 (36,3%) aumenta di un decimo di punto percentuale rispetto al 2013 (36,2%) e si colloca ai livelli più elevati tra le regioni italiane, superato solo da quello della Sicilia (40,3%) e dalla Calabria (38%) (figura 4.9).

Tavola 4.5 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Campania – Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013-2014
Neet (valori assoluti in migliaia)	373	373	357	373	375	372	385	392	392	401	397	-1,0
Tasso di Neet (incidenza percentuale sul totale dei giovani della stessa età)	31,2	31,7	30,3	32,0	32,5	32,5	34,0	34,9	35,2	36,2	36,3	0,1

Fonte: Istat (I.Stat)

Figura 4.9 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014 (valori percentuali)



L'andamento dal 2004 del tasso di Neet della Campania è sempre superiore a quello medio del Mezzogiorno, a cui si avvicina solo nel 2014 (figura 4.10). Nel 2014 il gap tra il tasso di Neet della Campania e quello della media nazionale è superiore a 10 punti percentuali. Il tasso di Neet delle donne è superiore a quello degli uomini, anche se la differenza si riduce dal 2004 al 2014 da 14 a 2 punti percentuali (figura 4.11).

Figura 4.10 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Campania, Mezzogiorno e Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali)

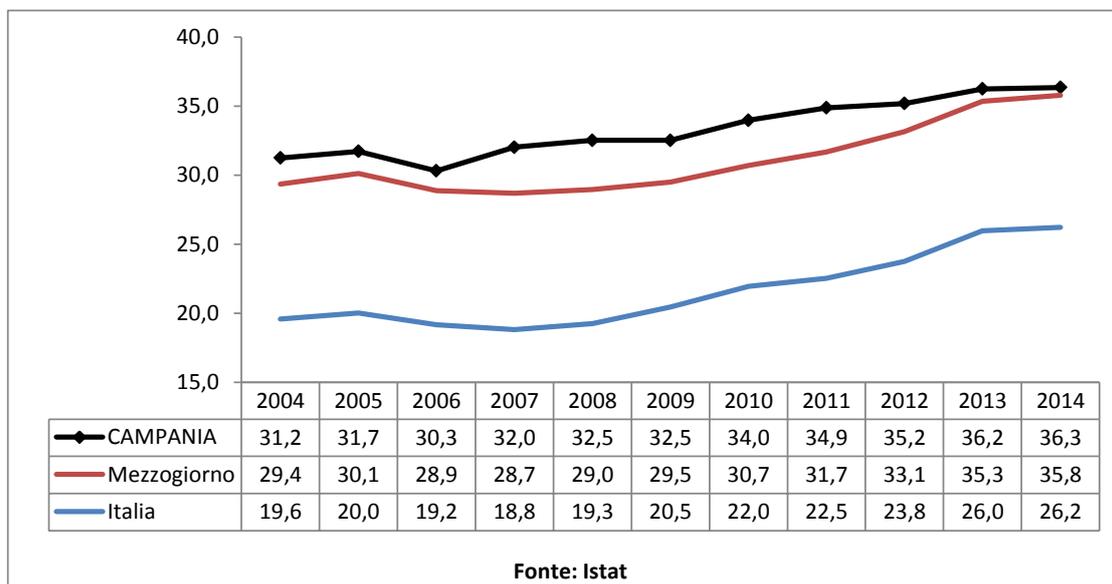
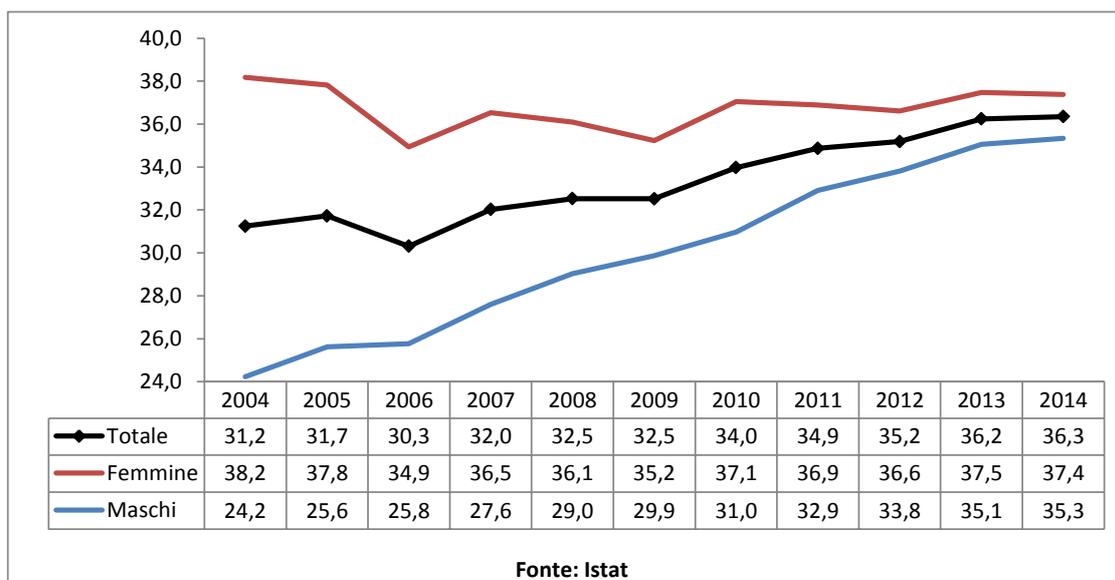


Figura 4.11 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Campania per sesso – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Nel 2014 quasi il 60% dei giovani Neet della Campania risiede nella provincia di Napoli (59,4%) e il restante 40,6% nelle altre quattro province (tavola 4.6).

In tre province campane (Benevento, Napoli e Salerno) il numero dei Neet nel 2014 diminuisce rispetto al 2013, mentre aumenta in quelle di Avellino (4%) e di Caserta (5%).

Il tasso di Neet²⁶ più elevato nel 2014 (39,4%) si osserva nelle province di Caserta e di Napoli, mentre quello più basso nella provincia di Avellino (24,1%).

Tavola 4.6 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Campania per provincia – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
	Neet (valori assoluti in migliaia)							%
Avellino	15	18	20	24	19	18	18	4,0
Benevento	13	14	14	14	13	17	17	-2,3
Caserta	68	63	62	61	65	66	69	5,0
Napoli	224	222	233	240	237	237	236	-0,7
Salerno	55	55	57	54	58	63	57	-9,3
CAMPANIA	375	372	385	392	392	401	397	-1,0
	Tasso di Neet (incidenza percentuale)							Punti percentuali
Avellino	18,7	21,4	24,3	29,7	24,6	22,8	24,1	1,3
Benevento	24,2	26,6	26,7	26,2	25,3	33,6	33,3	-0,2
Caserta	36,8	34,6	33,9	34,0	35,9	37,1	39,4	2,3
Napoli	35,8	36,0	38,1	39,5	39,3	39,5	39,4	-0,1
Salerno	26,2	26,1	27,3	26,0	28,6	31,3	28,8	-2,5
CAMPANIA	32,5	32,5	33,9	34,8	35,1	36,2	36,2	-0,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel 2014 è aumentato, rispetto al 2013, il numero dei giovani Neet della Campania disponibili a lavorare (poco più di 15 mila unità, pari al 5,1%) e ha subito una flessione quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (poco più di 19 mila unità, pari a -17,8%), a fronte di una flessione complessiva dei Neet di poco meno di 4 mila unità (tavola 4.7).

Aumenti superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano nelle province di Caserta (9,3%) e di Avellino (8,4%), mentre nella sola provincia di Benevento cresce il numero dei non disponibili a lavorare (3%).

²⁶ I tassi di Neet del 2013 e del 2014 della Campania differiscono di pochi decimi di punto percentuale da quelli pubblicati dall'Istat (I.Stat) perché sono calcolati come incidenza percentuale sulla popolazione complessiva della stessa età, mentre l'Istituto statistico depura il denominatore dai "null" (i soggetti che non possono essere identificati come Neet o non Neet).

Sempre nel 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale in Campania era pari al 78%, in aumento di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2013 (73,4%). La quota dei disponibili a lavorare nel 2014 è superiore alla media regionale nelle province di Avellino (88,6%), Napoli (79%) e Caserta (77,2%).

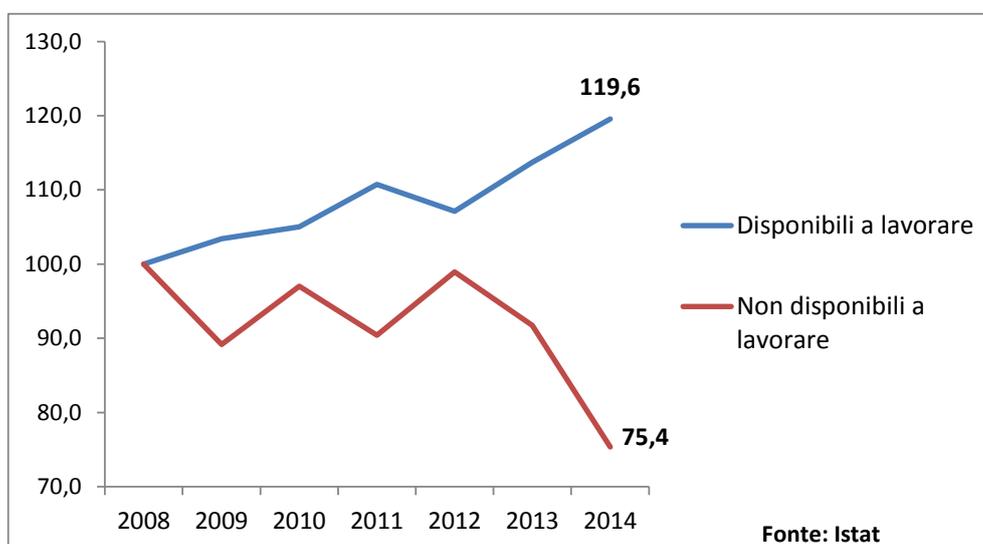
Tavola 4.7 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia in Campania – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
Valori assoluti in migliaia								%
Disponibili a lavorare (disoccupati e inattivi che non cercano attivamente ma sono disponibili a lavorare immediatamente)								
Avellino	10	14	16	19	17	15	16	8,4
Benevento	9	11	10	10	10	13	12	-4,0
Caserta	49	49	46	49	44	49	54	9,3
Napoli	156	156	164	173	166	173	186	7,8
Salerno	35	39	36	36	42	45	41	-8,1
CAMPANIA	259	268	272	287	277	295	310	5,1
Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili, inattivi che cercano ma non sono disponibili immediatamente)								
Avellino	6	4	4	5	3	3	2	-20,9
Benevento	4	3	4	3	3	4	4	3,0
Caserta	19	15	15	12	21	17	16	-7,1
Napoli	68	66	69	67	71	65	50	-23,5
Salerno	20	16	20	18	17	18	16	-12,2
CAMPANIA	116	104	113	105	115	107	88	-17,8
Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale								Punti percentuali
Avellino	63,5	77,4	79,1	78,9	85,3	85,0	88,6	3,6
Benevento	68,1	77,2	69,4	75,5	75,6	75,5	74,1	-1,3
Caserta	72,5	76,9	75,1	79,7	67,6	74,3	77,2	3,0
Napoli	69,8	70,4	70,5	72,2	69,9	72,8	79,0	6,2
Salerno	63,6	70,7	64,1	67,2	71,4	71,3	72,2	0,9
CAMPANIA	69,0	72,1	70,7	73,2	70,7	73,4	78,0	4,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Se si considera la serie più lunga dal 2008 al 2014, il numero dei disponibili a lavorare in Campania aumenta del 19,6% e quello dei non disponibili diminuisce del 24,6%, ma solo a partire dal 2013 (figura 4.12).

Figura 4.12 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare in Campania – Anni 2008-2014 (Indice: 2008 = 100)



L'analisi per titolo di studio e sesso dei giovani Neet e non Neet in Campania mostra che le donne nella condizione di Neet sono più istruite degli uomini e che in generale i non Neet hanno un livello d'istruzione solo di poco inferiore a quello dei Neet (figura 4.13 e tavola 4.8). Infatti, la quota di donne Neet che ha conseguito al massimo la licenza media (42,7%) è inferiore a quella degli uomini (43,8%) e anche la percentuale di laureate (11,6%) è superiore di 4 punti rispetto a quella degli uomini (7,6%).

Il 44,1% dei non Neet ha conseguito al massimo la licenza media, a fronte del 43,3% dei Neet, e il 9,2% dei non Neet è laureato, a fronte del 9,6% dei Neet.

Figura 4.13 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

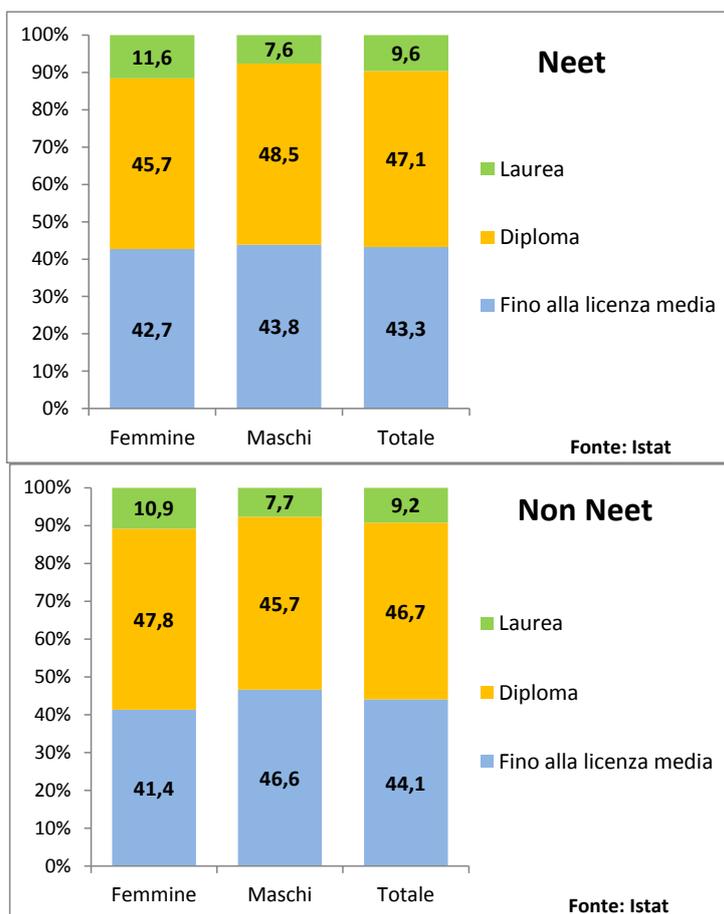


Tavola 4.8 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Neet						
Fino alla licenza media	86	86	172	42,7	43,8	43,3
Diploma	92	95	187	45,7	48,5	47,1
Laurea	23	15	38	11,6	7,6	9,6
Totale	201	196	397	100,0	100,0	100,0
Non Neet						
Fino alla licenza media	140	169	309	41,4	46,6	44,1
Diploma	162	166	328	47,8	45,7	46,7
Laurea	37	28	65	10,9	7,7	9,2
Totale	339	363	702	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'assenza di differenze significative nei livelli d'istruzione dei Neet e dei non Neet in Campania, è anomala rispetto alle altre regioni italiane e appare non coerente con le caratteristiche molto diverse di questi giovani, in particolare riguardo all'età. Per esempio, nella media nazionale la quota di giovani Neet che hanno conseguito al massimo la licenza media (38,5%) è inferiore di oltre 4 punti rispetto alla quota dei non Neet con lo

stesso livello d'istruzione (43,1%), in gran parte perché i secondi sono più giovani e frequentano ancora la scuola secondaria (non sono ancora diplomati). Anche in Campania i non Neet sono più giovani (il 40,6% è costituito da 15-19enni), mentre quasi la metà dei Neet ha un'età tra 25 e 29 anni (45,9%) e il 39,6% ha un'età tra 20 e 24 anni (figura 4.14 e tavola 4.9). Quest'anomalia è spiegata dal livello d'istruzione dei Neet adulti di età tra 20 e 29 anni nettamente inferiore rispetto a quello dei non Neet della stessa classe d'età, in particolare per quanto riguarda la quota che ha conseguito al massimo la licenza media

Figura 4.14 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per classe d'età – Anno 2014 (composizione percentuale)

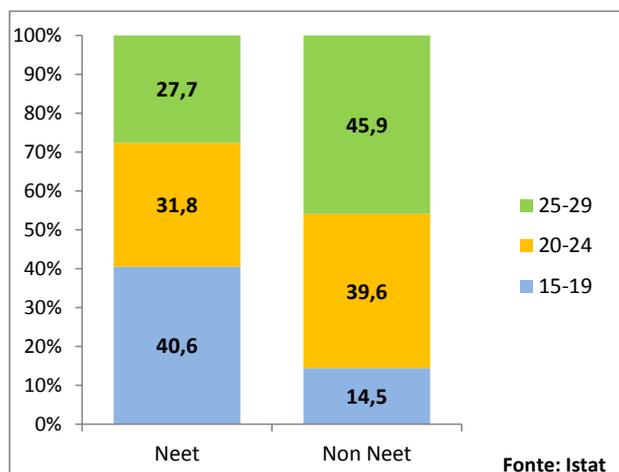


Tavola 4.9 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per classe d'età – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
15-19	285	58	342	40,6	14,5	31,1
20-24	223	157	380	31,8	39,6	34,6
25-29	194	182	377	27,7	45,9	34,3
Totale	702	397	1.099	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le differenze tra i due gruppi di giovani sono ancora più significative se si analizza la condizione professionale autopercepita: il 69,9% dei non Neet si considera studente, mentre l'80,9% dei Neet ritiene di essere disoccupato (in cerca della prima o di nuova occupazione) e il 10,4% casalinga/o (figura 4.15 e tavola 4.10). Tra i Neet si registra anche una quota di giovani che si considera studente (4,2%), probabilmente perché, al momento dell'intervista, non frequenta alcun corso d'istruzione e di formazione, ma ha intenzione di farlo.

Figura 4.15 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per condizione professionale autopercepita – Anno 2014 (composizione percentuale)

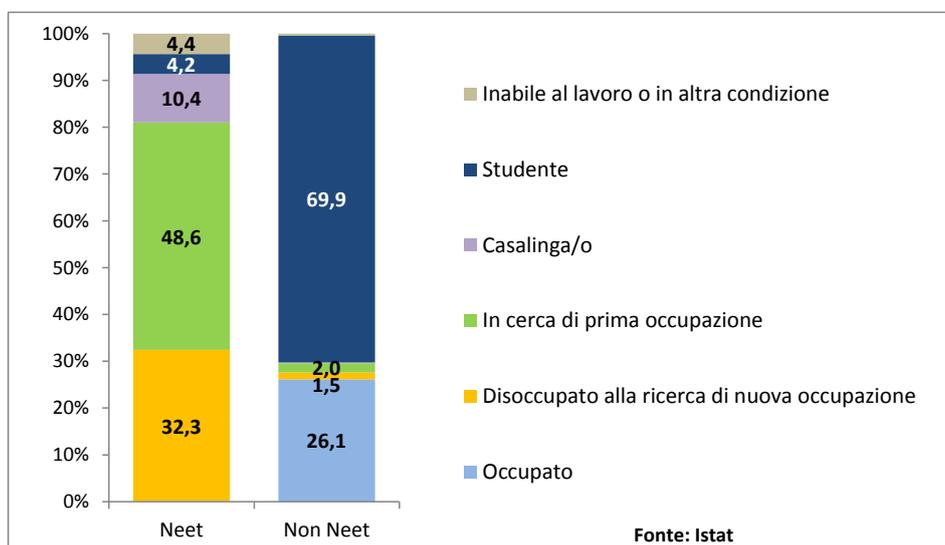


Tavola 4.10 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per condizione professionale autopercetta – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Occupato	0	183	184	0,1	26,1	16,7
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	128	10	139	32,3	1,5	12,6
In cerca di prima occupazione	193	14	207	48,6	2,0	18,8
Casalinga/o	41	1	42	10,4	0,1	3,9
Studente	17	490	507	4,2	69,9	46,1
Inabile al lavoro	6	0	7	1,5	0,1	0,6
In altra condizione (specificare)	11	2	14	2,9	0,3	1,2
Totale	397	702	1.099	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Altre profonde differenze emergono analizzando la condizione professionale reale: i non Neet si dividono sostanzialmente tra occupati (27,2%) e inattivi non disponibili a lavorare (64,9%), mentre il 21,7% dei Neet non è disponibile a lavorare, probabilmente perché è casalinga/o, inabile o in attesa di riprendere a studiare, il 38% è costituito da disoccupati e il 40,4% da inattivi che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (figura 4.16 e tavola 4.11).

Figura 4.16 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per condizione professionale – Anno 2014 (composizione percentuale)

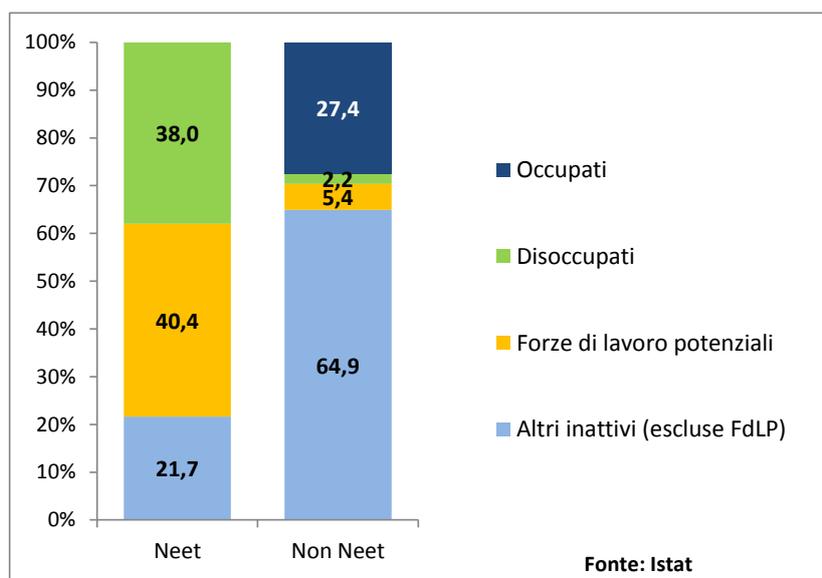


Tavola 4.11 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Campania per condizione professionale – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Altri inattivi (escluse FdLP)	86	456	542	21,7	64,9	49,3
Forze di lavoro potenziali	160	38	199	40,4	5,4	18,1
Disoccupati	151	15	166	38,0	2,2	15,1
Occupati	-	192	192	0,0	27,4	17,5
Totale	397	702	1.099	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Isolando i circa 246 mila Neet inattivi della Campania, divisi secondo la disponibilità e non disponibilità a lavorare, è possibile analizzare le cause dell'inattività (figura 4.17).

Più di un quinto dei giovani Neet disponibili a lavorare (160 mila unità) non cerca attivamente un'occupazione perché è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca o di tornare al suo posto di lavoro (21,5%), il 56,9% è scoraggiato, il 10,6% ha problemi familiari (deve prendersi cura dei figli o di persone

non autosufficienti oppure è in maternità) e il 2,8% dichiara di essere impegnato nello studio o nella formazione.

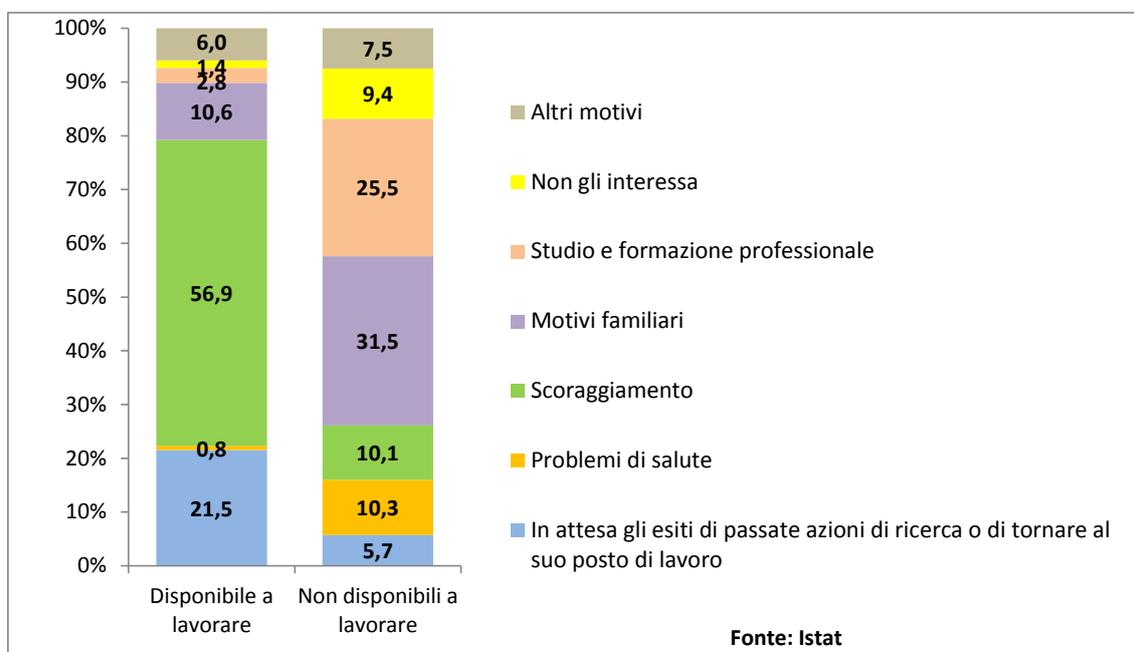
È probabile che almeno i giovani che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione o perché non hanno bisogno di lavorare (37,1%) non saranno interessati a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si è iscritta al programma "Garanzia Giovani".

I motivi d'inattività dei giovani non disponibili a lavorare (86 mila) sono molto diversi: circa un quarto dichiara di volersi iscrivere a un corso di studio o di formazione (25,5%), il 31,5% non può lavorare per motivi familiari, il 10,3% è malato o inabile, il 10,1% è scoraggiato, il 5,7% sta aspettando gli esiti di ricerche e il 9,4% non ha bisogno di lavorare.

In questo caso la quota dei giovani Neet inattivi della Campania probabilmente non interessati a un'offerta di lavoro è ancora superiore (82,4%).

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 47,1% (116 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 151 mila disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a 267 mila il totale dei giovani Neet interessati a un'offerta di lavoro (67,2% del totale dei Neet):.

Figura 4.17 – Neet (15-29 anni) inattivi in Campania per disponibilità a lavorare e motivi dell'inattività – Anno 2014 (composizione percentuale)



4.2 I giovani Neet nel primo trimestre del 2015

Nel primo trimestre del 2015 il numero di giovani Neet in Campania (392 mila) è diminuito del 2% (-8 mila unità) rispetto al quarto trimestre del 2014 (400 mila) (tavola 4.12).

Tuttavia, la variazione tendenziale rispetto al primo trimestre del 2014 è ancora positiva (0,4%). Si registra una flessione del numero dei giovani Neet rispetto al primo trimestre del 2014 solo nelle province di Salerno (-9,4%, pari a 6 mila unità) e di Caserta (-3,7, pari a 2 mila unità), mentre gli aumenti maggiori si osservano nelle province di Avellino (37,1%, pari a 6 mila unità) e di Benevento (6%, pari a 1.000 unità).

Le variazioni rispetto al quarto trimestre del 2014, che possono segnalare il livello di efficacia del programma Garanzia Giovani, sono positive solo nella provincia di Avellino (-1,9%), mentre mostrano una flessione dei giovani Neet in tutte le altre province, con i valori più elevati nella provincia di Benevento (-8,1%), nella quale il numero di Neet è diminuito di 1,5 mila unità, Caserta (-7,6%, pari a 5 mila unità) e Salerno (-5%, pari a 3 mila unità).

Tavola 4.12 – Neet (15-29 anni) in Campania per provincia – I trimestre 2014-I trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1				
	Valori assoluti in migliaia				Variazione tendenziale		Variazione congiunturale		
					%	v. a.	%	v. a.	
Avellino	17	16	20	21	23	37,1	6.231	9,3	1.957
Benevento	16	15	18	18	16	6,0	933	-8,1	-1.457
Caserta	66	68	75	69	64	-3,7	-2.447	-7,6	-5.221
Napoli	233	226	249	236	235	1,1	2.454	-0,2	-578
Salerno	59	59	54	57	54	-9,4	-5.598	-5,0	-2.809
CAMPANIA	391	383	415	400	392	0,4	1.573	-2,0	-8.108

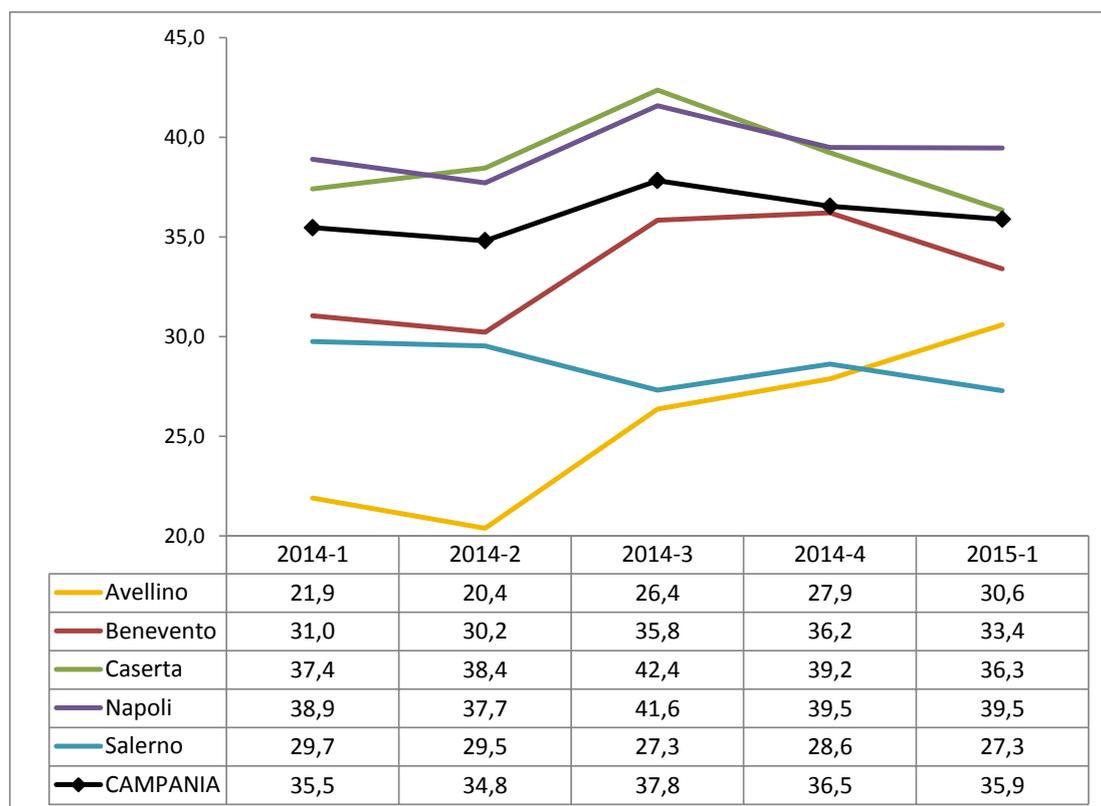
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso di Neet della Campania, che aveva subito un aumento di 3 punti percentuali nel terzo trimestre del 2014 (37,8%) rispetto a quello precedente (34,8%), diminuisce di oltre 1 punto percentuale nel quarto trimestre del 2014 (36,5%) e, della stessa misura, nel primo trimestre del 2015 (35,9%) (figura 4.18).

Le diminuzioni maggiori del tasso di Neet nel primo trimestre del 2015 rispetto a quello precedente si registrano nelle province di Caserta (quasi 3 punti percentuali), di Benevento (quasi 3 punti) e di Avellino (quasi 3 punti), mentre solo nella provincia di Napoli non si osserva alcuna riduzione del valore di questo indicatore.

Nella provincia di Napoli si registra nel primo trimestre del 2015 il più elevato tasso di Neet (39,5%), mentre il valore più basso si osserva a Salerno (27,3%): la differenza è quindi di oltre 12 punti percentuali.

Figura 4.18 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Campania per provincia – I trimestre 2014-I trimestre 2015 (incidenza percentuale)



4.3 La conoscenza del programma Garanzia Giovani

Grazie all'inserimento nella rilevazione sulle forze di lavoro del primo trimestre del 2015 di alcune domande sul livello di conoscenza del programma Garanzia Giovani, è possibile sapere quanti giovani Neet 15-29enni (2 milioni 390 mila) conoscono questo programma: solo il 14,6% (*tavola 4.13*)²⁷. L'incidenza di quanti conoscono il programma europeo è più elevata tra i residenti nelle regioni del Centro (16,6%, a fronte del 13,5% del Nord e del 14,6% del Mezzogiorno), gli italiani (16,2%, a fronte del 5,5% degli stranieri) e aumenta in modo significativo al crescere del livello d'istruzione (6,7% tra chi ha conseguito al massimo la licenza media, 16,8% tra chi ha il diploma e 32,7% tra i laureati e dottori di ricerca.

Come è del resto atteso, la conoscenza è più elevata tra i giovani disponibili a lavorare, come i disoccupati (19,2%) e le forze di lavoro potenziali (12,1%), mentre solo l'8,9% di coloro che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare, sono informati dell'esistenza del programma Garanzia Giovani.

Tavola 4.13 – Incidenza dei Neet 15-29enni che sono a conoscenza del programma Garanzia Giovani – I trimestre 2015 (valori percentuali e assoluti in migliaia)

	Totale Neet	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali	Non cercano e non disponibili
Totale	14,6	19,2	12,1	8,9
Nord	13,5	16,9	9,6	10,5
Centro	16,6	23,1	13,1	7,1
Mezzogiorno	14,6	19,4	12,7	8,3
Maschi	14,3	17,0	11,5	11,3
Femmine	14,9	21,9	12,7	7,8
15-19 anni	13,1	20,6	9,4	6,8
20-24 anni	14,5	16,7	12,7	11,6
25-29 anni	15,1	21,4	12,2	7,8
Italiani	16,2	20,8	13,0	11,2
Stranieri	5,5	9,0	5,2	1,9
Licenza media	6,7	9,4	6,0	4,0
Diploma	16,8	21,1	14,0	9,9
Laurea e oltre	32,7	37,0	28,7	28,2
Totale (v.a)	2.390	1.080	774	536

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Le principali modalità attraverso le quali i giovani Neet sono venuti a conoscenza del programma Garanzia Giovani (349 mila unità) sono l'uso della rete Internet (31%, che sale al 40,1% tra i laureati), parenti, amici e conoscenti (28,6%, che sale al 32,1% tra i giovani del Mezzogiorno) e i centri pubblici per l'impiego (17,1%, che sale al 23,2% tra i giovanissimi 15-19enni (*tavola 4.14*).

Il 10,8% ha avuto informazioni sul programma attraverso la televisione (14,3% nel Nord), il 5,7% attraverso la scuola, l'università e gli enti di formazione (11,2% tra i 15-19enni) e il 3,6% leggendo i giornali (5,2% nel Nord e 5% tra i laureati).

Tavola 4.14 – Neet 15-29enni che conoscono il programma Garanzia Giovani per modalità con cui ne sono venuti a conoscenza – I trimestre 2015 (valori percentuali e assoluti in migliaia)

	Totale	Internet	Parenti, amici, conoscenti	Centro pubblico per l'impiego	Televisione	Scuola, università, centri di formazione	Giornali	Altro
TOTALE	100	31,0	28,6	17,1	10,8	5,7	3,6	3,3
Nord	100	30,1	21,4	18,8	14,3	7,9	3	4,6

²⁷ Le tavole sono state pubblicate nell'allegato statistico del documento presentato in occasione dell'audizione del Presidente dell'Istat Giorgio Alleva da parte della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato della Repubblica (8 luglio 2015). Non sono disponibili i microdati relativi alle risposte sul livello di conoscenza da parte dei giovani del programma Youth Guarantee, per cui non è possibile effettuare altre elaborazioni, come per esempio la segmentazione per regione, l'analisi del tempo che è intercorso tra la registrazione e la convocazione da parte del Cpi, le offerte ricevute e le ragioni per le quali alcuni non si sono registrati, nonostante conoscessero l'esistenza del programma.

	Totale	Internet	Parenti, amici, conoscenti	Centro pubblico per l'impiego	Televisione	Scuola, università, centri di formazione	Giornali	Altro
Centro	100	33,8	29,3	18,6	6,9	4	5,2	2,3
Mezzogiorno	100	30,5	32,1	15,6	10,3	5,1	3,3	3
Disoccupati	100	32,6	27,6	17,4	10,6	4,5	3,8	3,4
Forze di lavoro potenziali	100	31,7	28,7	18,4	9,2	5,6	2,5	3,9
Non cercano, non disponibili	100	22,7	32,3	13,2	14,7	10,9	4,6	1,7
Maschi	100	33,5	28,6	15,5	10,0	4,0	4,6	3,7
Femmine	100	28,6	28,5	18,5	11,5	7,3	2,6	3,0
15-19 anni	100	21,9	30,8	23,2	6,2	11,2	2,5	4,2
20-24 anni	100	28,2	29,7	19,0	10,6	6,8	2,5	3,1
25-29 anni	100	35,6	27,1	13,9	12	3,4	4,7	3,2
Licenza media	100	31,0	31,6	18,7	7,0	6,5	2,0	3,2
Diploma	100	27,4	30,3	18,9	11,2	4,7	3,5	4,0
Laurea e oltre	100	40,1	21,9	11,2	12,7	7,5	5,0	1,7
Totale (v.a.)	349	108	100	60	38	20	12	11

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro